

MOSCA DECISA A FERMARE LA REPUBBLICA RIBELLE

Lituania: il blitz è pronto

Bush si schiera a favore dei secessionisti e lancia un severo monito a Gorbacev
Ordine ai diplomatici: «Abbandonate il Baltico»

**TERMINATI I TUMULTI
Scontri etnici in Romania
Tregua fino alle votazioni**

TIRGU MURES — Migliaia di manifestanti in tumulto si sono dispersi pacificamente ieri sera dopo l'assicurazione del vice primo ministro romeno Gelu Voican, il quale ha promesso che la Transilvania (dove vive una consistente minoranza etnica ungherese) resterà parte integrante della Romania. La giornata di ieri è stata la quarta consecutiva animata da violenti tumulti etnici, culminati nei sanguinosi scontri di martedì sera che hanno provocato otto morti e trecento feriti. Voican si è recato a Tirgu Mures per dirigere le iniziative governative tese a disinnescare la

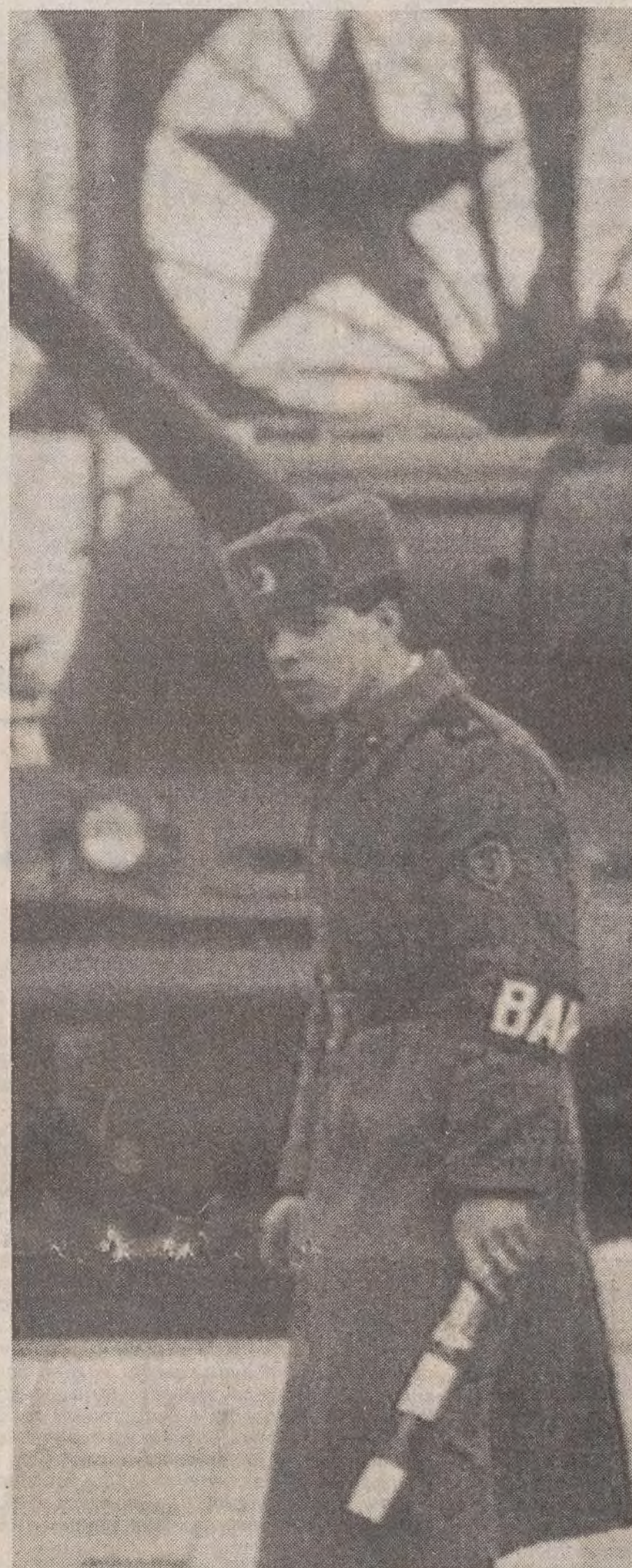
crisi etnica, la peggiore che la Romania si trovi a dover affrontare dopo l'insurrezione che abbatté la dittatura di Nicolae Ceausescu. Voican si è incontrato con i dirigenti di entrambe le comunità ed ha assicurato che i problemi saranno esaminati dopo le prossime elezioni. Il vice primo ministro ha anche aggiunto che la minoranza ungherese ha convenuto che «non si dovrà parlare di secessione della Transilvania». Schiarita anche nei rapporti tra Bucarest e Budapest, dove domani si vota.

Morandi a pagina 4

*Le truppe speciali sovietiche
stringono il cerchio attorno
alla capitale Vilnius diventata
il simbolo della «rivoluzione»*

VILNIUS — Le truppe sovietiche già presenti in Lituania potrebbero entrare in azione da un momento all'altro. Forse domani, secondo alcune voci che circolano a Washington. L'obiettivo del blitz di Mosca — dopo i reiterati ultimatum di Mosca — è quello di impedire la defezione della Lituania dall'Unione Sovietica, sulla scia dei movimenti autonomistici che agitano in queste settimane le Repubbliche del Baltico.

Il Presidente Bush ha lanciato un chiaro ammonimento a Gorbacev: «Gli Stati Uniti non tollereranno un attacco all'indipendenza dello Stato lituano. L'Urss pagherebbe care conseguenze per un'azione del genere». Oggi è atteso al Cremlino il senatore Kennedy, latore di un messaggio personale di Bush. Ma la situazione sembra essersi aggravata ieri sera, dopo che l'Urss ha chiesto ai diplomatici stranieri di abbandonare la Lituania.



Carri armati dell'esercito sovietico in uscita da una caserma di Vilnius.

Servizi a pagina 4

ANTIMAFIA

Andreotti: «I poteri del commissario non vanno ridotti»

*Secondo il presidente del Consiglio
la lotta al crimine organizzato
va condotta con gli stessi metodi
adoperati contro il terrorismo*

ROMA — «Non ho alcuna intenzione di ridurre le competenze dell'Alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, perché in questo caso noi daremmo un messaggio: o che vi è una minor gravità del fenomeno mafioso, o che si può attuare una strumentazione che deve essere invece più affinata e resa più efficace». Così il presidente del Consiglio Giulio Andreotti si è espresso davanti alla Commissione parlamentare antimafia per spiegare la posizione del governo a proposito della funzione dell'Alto commissario antimafia anche dopo le recenti polemiche riguardanti le intercettazioni telefoniche preventive.

Andreotti ha ricordato che questo metodo premiato nella lotta al terrorismo e che deve premiare anche nella lotta alla criminalità organizzata.



Servizi a pagina 6

Giulio Andreotti

I SONDAGGI FAVORISCONO I «DEMOCRISTIANI»

Ungheria verso le urne Replica alla tedesca?

**MISTERIOSO DELITTO
Assassinato a Bruxelles
industriale americano**

BRUXELLES — Gerald Bull, 62 anni, nato in Canada, cittadino americano, presidente di una multinazionale specializzata in ricerche spaziali e militari che spesso fungeva — stando a fonti giudiziarie belghe — da intermediaria a vendite di armi a livello internazionale, è stato ucciso con due colpi alla nuca l'altra sera a Bruxelles.

Bull, presidente della Space Research Corporation, soggiornava molti mesi l'anno a Bruxelles, in un lussuoso appartamento nel quartiere residenziale di Uccle. E' stato ucciso men-

tre apriva la porta di casa. La scoperta è stata fatta da un'amica — il cui nome non è stato reso noto — che aveva appuntamento con l'uomo l'altra sera. Nessuno dei vicini ha sentito rumori sospetti: sembra dunque probabile che il killer abbia usato una pistola con silenziatore. Le indagini puntano su un omicidio su commissione eseguito da professionisti. Il furto, infatti, appare escluso, sembra che nulla sia stato rubato nell'appartamento e sul corpo della vittima sono stati trovati 20.000 dollari.

BUDAPEST — Sette milioni e mezzo di ungheresi voteranno domani per il loro nuovo parlamento. Dalla prossima settimana la Westminster sul Danubio avrà nuovi inquilini. Non più la fotocopia del partito socialista, ma qualcosa di totalmente diverso. I 386 deputati saranno scelti con tre sistemi alternativi: 176 individualmente (collegi uninominali), 152 da liste regionali di partito, 52 su liste nazionali. I partiti in lizza sono decine, la frammentazione è enorme, ma molti fiori della primaveria politica magiara avranno vita breve: solo chi otterrà almeno il 4 per cento dei voti potrà accedere al parlamento. La campagna elettorale che si è chiusa ieri è stata ordinata, efficiente, ma anche annoiata. In tutto e per tutto come a Ovest. I protagonisti dello scontro sono tre: il Forum democratico (la

democrazia cristiana magiara) che è in testa ai sondaggi con un 21 per cento di preferenze. Se vincessero, le elezioni in riva al danubio sarebbero la replica di quelle nella Germania orientale. Ma hanno buone possibilità anche i Democratici liberi (liberali), che non vogliono sentirsi parlare di alleanza con il Forum, e il Partito dei piccoli proprietari, che risultò vincitore nelle ultime elezioni libere del '45 con il 57 per cento dei voti. Dietro a loro c'è addirittura Otto d'Absburgo, figlio dell'ultimo re d'Ungheria. E gli ex comunisti? Per loro si prevede l'8 per cento dei voti. Ed essi si preparano, come ammette il leader dei riformisti Pozsgay, ad andare all'opposizione senza rimpianti.

Servizi a pagina 4

TRAGICO VIAGGIO D'AFFARI IN COLOMBIA

Goriziano ucciso a Medellin

Colpito da rapinatori nella 'capitale della droga' - Illeso l'amico al suo fianco

GORIZIA — E' stato freddato a colpi di pistola perché si rifiutava di consegnare i soldi che aveva addosso a due rapinatori. Budal, evidentemente ignorando la carica di violenza che caratterizza ogni comportamento in quella città, si è opposto, ha cercato di reagire. I due rapinatori hanno però aperto il fuoco: i colpi di pistola lo hanno ucciso all'istante. Il Pauluzzi è rimasto invece illeso.

Le indagini avviate dalle forze dell'ordine di Medellin non hanno ancora avuto alcun esito. E' stata informata l'ambasciata italiana a Bogotá e da qui la notizia è rimbalzata al ministero Esteri affinché venisse avviata la famiglia a Gorizia. Il giovane lascia il padre Rodolfo, la madre Ottilia e una sorella, Elena: sono stati avvisati la notte scorsa dai carabinieri. Ora saranno esples-

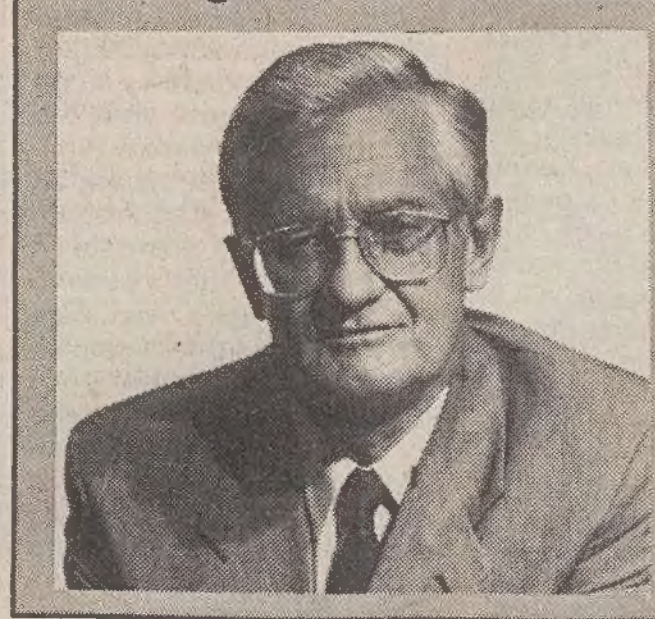
dall'albergo nel quale risiedevano quando sono stati affrontati da due rapinatori. Budal, evidentemente ignorando la carica di violenza che caratterizza ogni comportamento in quella città, si è opposto, ha cercato di reagire. I due rapinatori hanno però aperto il fuoco: i colpi di pistola lo hanno ucciso all'istante. Il Pauluzzi è rimasto invece illeso.

Le indagini avviate dalle forze dell'ordine di Medellin non hanno ancora avuto alcun esito. E' stata informata l'ambasciata italiana a Bogotá e da qui la notizia è rimbalzata al ministero Esteri affinché venisse avviata la famiglia a Gorizia. Il giovane lascia il padre Rodolfo, la madre Ottilia e una sorella, Elena: sono stati avvisati la notte scorsa dai carabinieri. Ora saranno esples-

ASSICURAZIONI

Lloyd Adriatico: Gamper se ne va

Il manager svizzero si è dimesso dalla carica di presidente



TRIESTE — Rolf Gamper ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente del Lloyd Adriatico. Il manager svizzero se ne andrà anche dalla Swiss Re, il colosso assicurativo elvetico che controlla la compagnia triestina. Pare si tratti di un normale avvicendamento, largamente previsto: secondo alcune indiscrezioni, Gamper lascerà la carica di presidente del Lloyd Adriatico un anno fa, in sostituzione di Giorgio Inzeri. Nel giro di un paio di settimane si dovrebbe riunire il consiglio di amministrazione per provvedere alla successione.

Servizio a pagina 14



Domani in vigore l'ora legale

ROMA — Le lancette dell'orologio dovranno essere spostate questa notte di un'ora avanti. L'ora legale scatterà alle due di domenica e le lancette dovranno essere portate sulle tre. E' questa la venticinquesima volta di applicazione dell'ora legale, che resterà in vigore fino al 30 settembre.

Gioco n. 10
CONTROLLATE I NUMERI
A PAGINA 7

NUOVO SUPER BINGO

GLI ALBANESI DEL KOSOVO DENUNCIANO L'ESTENDERSI DELLA MALATTIA

L'intossicazione? Non esiste, dice Belgrado

PRISTINA — Si estende la misteriosa intossicazione di massa che ha colpito centinaia di scolari di ceppo albanese nel Kosovo. Dopo quelli registrati a Podujevo, circa 400, altri casi sono stati segnalati in quattro cittadine della provincia autonoma e non solo fra gli alunni delle scuole, ma anche fra gli operai. In quasi tutti i comuni, riferisce l'agenzia Tanjug, alcuni cittadini hanno manifestato i sintomi della malattia: dolori allo stomaco e agli occhi, difficoltà di respirazione. Da Belgrado sono giunte a Pristina, capoluogo del Kosovo, équipe di medici incaricate di accertare quale sostanza

possa aver provocato l'avvelenamento. Le autorità federali e provinciali non hanno per ora commentato in alcun modo le accuse formulate dagli attivisti di ceppo albanese. Ibrahim Rugova, portavoce dell'Unione democratica del Kosovo, ha esortato il governo a fornire immediatamente informazioni e a prendere misure adeguate. La maggioranza albanese accusa infatti i serbi di aver contaminato l'acqua. I mezzi di informazione di Belgrado rispondono mettendo in dubbio che i sintomi dell'intossicazione siano veritieri e sottolineano il

fatto che sono stati colpiti soltanto albanesi. Come già era avvenuto l'altro ieri a Odjevo, l'etnia albanese è scesa in piazza a Vucitrn, una trentina di chilometri a Nord-Ovest di Pristina, e anche ieri si sono verificati episodi di violenza. Alcuni slavi sono stati malmenati e almeno dieci sono rimasti feriti in modo grave. La polizia è dovuta scendere nelle strade per riprendere il controllo della situazione. I casi di avvelenamento hanno riaccusato la tensione in tutta la provincia, dove negli ultimi 13 mesi una sessantina di persone avevano perso la vita nei disordini provocati dal conflitto.

Comunque, i primi risultati delle analisi condotte su alcuni degli scolari che avevano manifestato sintomi di avvelenamento nel Kosovo non rivelano alcunché di anormale. Lo ha reso noto la segreteria federale per la sanità ieri sera. I primi risultati delle analisi — sostiene il comunicato — non denunciano la presenza né di materie tossiche né di patogeni dannosi alle condizioni fisiche dei giovani per malattie infettive o per l'ingestione di veleni. Si afferma che sono state impartite istruzioni ai servizi sanitari del Kosovo perché rafforzino la vigilanza.

Intanto, il ministro della Giustizia Vassalli ha respinto la richiesta delle autorità jugoslave di estradare Halit Khaviti, il 34enne dirigente del movimento popolare del Kosovo, ricercato su mandato del tribunale di Pristina per motivi politici, arrestato il 12 febbraio scorso alla frontiera tra Svizzera e Italia, proprio in esecuzione del mandato di cattura internazionale per quel reato. Khaviti — informa una nota del ministero della Giustizia — è stato scarcerato, in conseguenza della decisione del ministro Vassalli, il 22 febbraio scorso.

P **p**

Pressione

Solo illycaffè viene conservato in barattoli pressurizzati, cioè sotto pressione di gas inerte. Solo così si fissano nel chicco gli aromi volatili. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

illy

RIMINI / CRAXI SI FA MINACCIOSO CITANDO MAO

«Che disordine sotto il cielo»

E il suo vice Di Donato rincara le accuse ad Andreotti - Domani l'intervento conclusivo

RIMINI — Craxi tiene tutti sulla corda. Crisi o non crisi? Probabilmente no, ma lo si sa solo domani sera, dopo la replica conclusiva. Intanto il segretario socialista, per spiegare la situazione politica italiana, cita Mao: «C'è un grande disordine sotto il cielo parlamentare e governativo, e questo non dipende da noi». Cosa farete? Gli chiede un cronista. «Avremo modo di ripartire ancora nel corso di questi giorni» ha risposto, facendo presagire che la sua replica finale potrebbe riservare qualche sorpresa, come avvenne al congresso di Milano dell'Ansaldo, quando fece cadere il governo De Mita all'ultimo giorno. A rincarare la dose è venuto il giudizio del vicesegretario Di Donato: «Nelle ultime settimane si è avuta la sensazione che qualcosa non funzionasse». Secondo l'esponente del garofano, «il capo del governo avrebbe potuto prevenire o evitare una serie di problemi, dallo sciopero dei Tir all'università, dall'immigrazione all'ordine pubblico e alla magistratura». E su questa analisi non proprio ottimistica della situazione ha concordato anche il repubblicano La Malfa, salito a Rimini

Il segretario socialista (nella foto) fa capire di avere in serbo delle novità per la relazione finale, ma non vuole scoprire le carte.



da Salerno per riallacciare i rapporti con i socialisti. Craxi e La Malfa sono rimasti a discutere per circa 30 minuti. Teatro dell'incontro il famoso camper dove al congresso socialista di Milano ci fu l'incontro con Forlani che suscitò nella sinistra democristiana il sospetto di intese segrete destinate a provocare le dimissioni di De Mita dalla guida del governo. Difficilmente, però, si parlerà adesso di un secondo patto del camper. Si potrà parlare, piuttosto, di un riavvicinamento, dopo una fase di aspre polemiche tra il Psi e il Pri. Craxi appare seriamente preoccupato sia per i ritardi complessivi nell'azione di governo e sia perché intravede dei segnali di divisione all'interno dei partiti e in par-

ticolare nella Dc. Nella relazione avrebbe volutamente frenato la sua critica, secondo quel che ha fatto capire il vicesegretario Amato quando, incontrando La Malfa ha detto: «Craxi non ha calcolato la mano, e Forlani ha apprezzato. Certo, i problemi li hanno in casa i democristiani, ormai siamo all'espartito». Le valutazioni di La Malfa non sono diverse: «Se la Dc si divide in due o tre sottopartiti diventa impossibile governare». Il segretario del Pri condivide le preoccupazioni di Craxi «per un governo che non sembra all'altezza dei problemi» e il giudizio sulla svolta comunista, positivo e cauto allo stesso tempo. La Malfa prima di partire per Salerno ha spiegato ai giornalisti di aver parlato della prossima verifica e della ne-

cessità di «un governo che governi. Bisogna dare una scossa — ha detto — non basta riunirsi per elencare i problemi». In questa situazione è ipotizzabile un governissimo (Dc, Pci, Psi)? Decisa la replica del segretario repubblicano: «E' stato liquidato da Craxi nella sua relazione».

Il segretario socialista ha dato una sua versione per spiegare l'intesa con il segretario repubblicano: «Le preoccupazioni siccome sono fondate non possono che essere largamente condivise». E i motivi della propria preoccupazione Craxi li ha espressi poco dopo, come si diceva all'inizio, riferendosi al «disordine sotto il cielo parlamentare e governativo». Tutto dunque è rinviato a domani. E i rapporti col nuovo Pci di Occhetto? Craxi ieri ha fatto capire che per l'alternativa ci vogliono tempi lunghi e meditati. «Ognuno fa la sua strada. Se poi queste si incontrano, è una buona cosa», ha osservato a chi gli faceva notare che Occhetto lo aveva invitato a fondere la base programmatica del Psi con quella costituente del Pci. [g. s.]

RIMINI / I CONTATTI COL PCI

Colloqui riservati nel camper

Nessuna indiscrezione: «Si è parlato di filosofia»

RIMINI — Un colloquio di oltre un'ora ha visto ieri sera protagonisti il segretario del Psi, Bettino Craxi, e il vice segretario socialista, Giuliano Amato, con il direttore de «L'Unità», Massimo D'Alema, e l'on. Walter Veltroni, i due dirigenti del Pci che hanno seguito i lavori alla conferenza programmatica di Rimini. «Abbiamo conversato di tante cose, abbiamo discusso di filosofia, di storia e anche un po' di politica», ha detto D'Alema al termine del colloquio. D'Alema e Veltroni hanno anche detto che questa è stata un'occasione per conoscersi personalmente, ma non hanno voluto fornire particolari sui contenuti della conversazione che si è svolta, come ormai è consuetudine, nel camper, adibito a studio per Craxi, posteggiato alle spalle della presidenza della conferenza.

«L'incontro è stato un gesto di cortesia e di interes-

se da parte di Craxi, e questo interesse è reciproco», ha precisato il direttore dell'«Unità». «Non c'era il problema di fare passi avanti — ha precisato D'Alema — perché non avevamo né il compito, né il mandato di condurre delle trattative». A chi poi gli chiedeva se cominciava dal camper la costruzione della casa comune della sinistra, D'Alema ha replicato: «Le prospettive della sinistra italiana si decideranno alla luce del sole». E' già cominciato qualcosa, ed è cominciato con il congresso comunista di Bologna». D'Alema ha anche escluso di essere stato latore di un messaggio del segretario del Pci: «Occhetto — ha risposto — ha modo di comunicare con Craxi direttamente. Non siamo nel medioevo che si portano i messaggi con i cavalli».

«Un buon inizio di discussione è quello di essere ri-

servati», ha aggiunto Veltroni per giustificare il silenzio sui contenuti del colloquio con Craxi e Amato. «Craxi è meglio da vicino o da lontano?», ha chiesto un giornalista. «Contano le idee», ha risposto Veltroni. I giornalisti hanno infine insistito per sapere quale significato attribuissero i due dirigenti del Pci al fatto che Craxi ieri ha parlato nel camper sia con loro sia con l'on. La Malfa. «Il dialogo fra noi e il Psi — ha risposto D'Alema — lo riteniamo importante, anche a prescindere da quello tra socialisti e repubblicani. Questo dialogo lo abbiamo lungamente ricercato, giacché siamo convinti, e non da ora, che per aprire una prospettiva di alternativa è necessario un riavvicinamento tra i due maggiori partiti della sinistra, e credo che la situazione generale spinga verso uno sviluppo più approfondito di questo dialogo».

HANNO DETTO

Pannella all'Aquila: «Mi candido col Pci se me lo chiedono»

Il leader radicale (nella foto) riapre la questione della sua presenza nella «dista aperta» per le amministrative e pone condizioni.



L'AQUILA — Il leader radicale Marco Pannella subordina la sua candidatura all'Aquila nella lista aperta con il Pci a un «chiaro e inequivocabile, quanto ufficiale» placet da parte della direzione centrale del Partito comunista. «Un segnale positivo che — ha detto lo stesso Pannella — dovrà arrivare molto presto, nel giro di una settimana, poiché non intendo attendere oltre». Intervendendo all'Aquila alla presentazione ufficiale della lista, denominata «convenzione democratica», il leader radicale ha motivato la sua richiesta con la necessità di «una risposta altrettanto ufficiale da parte dei vertici del Pci come ufficiale fu il loro iniziale distacco dall'annuncio della mia candidatura da parte del Pci aquilano. Se è vero che il Pci sta cambiando — ha osservato Pannella — allora bisogna riconoscere l'autonomia della scelta a livello periferico e fare in modo caso mai che siano i modelli periferici a essere assorbiti a livello nazionale e non il contrario. Il nostro obiettivo — ha precisato — non è di alternativa alla Dc ma di alternativa a un modo consolidato di fare politica e il Pci aquilano, con questa scelta che va oltre i rigidi schemi di partito, ha dimostrato di saper andare in questo senso. Non vorrei adesso — ha concluso — che accada quanto è successo in passato con liberali e repubblicani che videro dapprima entusiasti e poi sempre più imbarazzati della mia presenza». Marco Pannella ha invece confermato la sua presenza in lista per le comunali a Teramo con Pri e Verdi.

I Verdi alla ricerca di una difficile unità

ROMA — Ennesimo tentativo di ricompattamento nel mondo verde. Una dichiarazione congiunta, firmata tra gli altri da Laura Cima, Rosa Filippini e Annamaria Procacci per «il sole che ride», da Mario Capanna e Guido Pollice per gli «Arcobaleno» oltre che dai coordinatori delle liste verdi, Giocunda De Santis e Mario Fraticelli, tenta di salvare il salvabile augurando che si arrivi alla scelta di stare «nella lista unitaria dei verdi, senza più logorare l'immagine del movimento ambientalista con manovre e trattative defatiganti e incomprensibili agli occhi della gente». La dichiarazione congiunta ha saputo tra l'altro che tutte le assemblee regionali del «Sole che ride», con un'unica eccezione, hanno già richiesto il simbolo unitario e che «la stessa volontà è stata manifestata anche dai coordinatori regionali di una parte degli Arcobaleno che ha diviso il percorso unitario di Cortona».

Università, Ruberti difende la nuova legge di riforma

RIMINI — Una difesa della riforma universitaria, considerata parte della migliore cultura riformista sulle questioni dello studio e della ricerca, è venuta dal ministro Antonio Ruberti. «La riforma — ha aggiunto — assume come valori di riferimento l'autonomia e il diritto allo studio, gli articoli 33 e 34 della Costituzione. Sceglie come obiettivi quello di offrire al Paese un sistema di grande qualità nel quale siano favoriti i rapporti tra le università, la società e il mondo del lavoro». Ruberti, tollerante nei confronti della protesta giovanile quando evidenzia disagi reali e invece estremamente critico nei confronti delle «strumentalizzazioni» della «Pantera» e di quelle forze politiche che, pur dichiarandosi di sinistra, si fermano alla superficie della protesta e non denunciano le resistenze sommerse al cambiamento, alle riforme. Ruberti non esclude comunque i contributi critici e propositivi per precisare e migliorare il progetto di riforma. Con onestà intellettuale e politica — ha concluso — verso i giovani, la cui voglia di partecipare e contare va rispettata e accolta assicurando maggiori e più articolate rappresentanze.

RIMINI / ATTESA PER LA REPLICA

Ma la partita si chiude domani

E intanto De Michelis tuona contro le scelte di politica estera di Botteghe Oscure

Dall'inviato
Stefano Cecchi

RIMINI — «In Europa torna la politica alla grande», grida convinto e sgarbato Gianni De Michelis dalla tribuna. La platea lo ricambia con un applauso forte e caloroso, il più caloroso (insieme a quello significativo anti-pantera riservato al ministro Ruberti) di questa seconda giornata della conferenza programmatica socialista, spesa a parlare di politica internazionale e di riformismo nell'attesa del «Gran Finale» di domani, quando Bettino Craxi tornerà alla tribuna per chiudere i lavori. De Michelis si più applaudit, dunque. Sarà un caso. Anzi: quasi sicuramente è un caso. Ma proprio dal ministro degli Esteri, è partita ieri una delle saette più velenose nei confronti del nuovo corso comunista: «Con il voto alla Camera contro la mozione del governo — ha tuonato dal palco — il Pci ha distrutto tutto quello che in politica estera aveva fatto Berlinguer. Occhetto ha perso una grande occasione di chiarezza e quel voto peserà sull'evoluzione del Pci più di quanto si possa credere». Una battuta dura, turbolenta, apprezzata dai delegati ma in controtendenza con il canovaccio su cui si sta sviluppando questa quattro giorni socialista di Rimini. Sì, nonostante le prudenze, le cautele dovute, e nonostante anche gli applausi in controtendenza, il vero convitato di pietra dell'assemblea nazionale del garofano si chiama «nuovo corso comunista». I fischii ai dirigenti del Pci? Un ricordo sbadito. Le offese? Un

cimelio del passato. All'ombra del falso muro di Berlino tirato su dal solito Panseca, in questi giorni si respira un clima diverso nei confronti dei dirigenti comunisti, anche ieri diligentemente presenti in sala. «Forse — ha azzardato Veltroni prima di infilarsi nel camper con Bettino Craxi — è proprio la registrazione dello stato d'animo della platea, il "fatto" di queste giornate». Un clima nuovo, dunque. Anche se dalla tribuna non tutti gli interventi hanno spinto in questa direzione. Anzi. Così, se lo storico Giuseppe Tamburrano (benedetto in questo da tutta la sinistra socialista, Signorile in primis) ha parlato ormai di ponti, rotti con il passato («questo programma socialista non può essere la base per il rilancio del pentapartito, qualunque ne sia la guida. Questo può essere solo il contenuto dell'unità socialista»), Ugo Intini, ha invece avvertito il partito che prima di arrivare all'alternativa occorrono ancora numerosi passi avanti del Pci. «Il riformismo — ha spiegato il portavoce della segreteria socialista — ha il cuore nell'Ottocento e i programmi del Duemila. L'ideologia marxista leninista, invece, ha lasciato un conservatorismo di sedicente sinistra, duro a morire ma che va tuttavia cancellato». Una posizione simile a quella di Gino Giugni, che poco prima aveva parlato di «una sinistra ancora pesantemente zavorrata dal passato». Intini, dunque, al Pci ha concesso ben poco, attaccando violentemente «l'Italia dell'Est» che il portavoce socialista identifica, ad esempio, «in coloro che ridevano dopo il voto al Senato sugli spot pubblicitari, in

quei conservatori che ci avrebbero volentieri lasciato con un solo canale in bianco e nero». Un'Italia dell'Est che secondo Intini passa fra coloro che continuano ad avere l'idea «di un partito che possa, attraverso intellettuali organici, occupare le categorie e le professioni come quella dei magistrati o dei giornalisti». Un duro attacco, con forme nuove, ad un'idea del vecchio campionario socialista: il partito trasversale. Corrosivo con i comunisti, comunque, si è dimostrato anche Gennaro Acquaviva: «Il Pci? Assomiglia ad una azienda in crisi che ha visto escludere dal mercato ad uno ad uno i propri prodotti obsoleti. La nave di Occhetto? Va. Ma nessuno ancora sa dove». In serata è intervenuto nel dibattito anche il vicesegretario Giulio Di Donato. Un attacco alla Dc («Le divisioni interne alla Dc stanno riducendo la governabilità al lumicino»), un attacco ad Andreotti («Il Capo dello Stato avrebbe potuto evitare lo scontro sul decreto immigrati intervenendo»), per lanciare un avvertimento: «In queste condizioni è difficile evitare un logoramento che comunque il Psi non è disposto a subire». E una speranza: «Questo malessere indica la necessità di una transizione verso nuovi equilibri, nuovi assetti. Noi abbiamo proposto al Pci l'unità socialista ma il rispetto dei diversi apporti, delle diverse tradizioni. Per tutti coloro che sono disposti a dare all'Italia una proposta d'avvenire». Toccherà a Craxi, domani, pronunciarsi anche su questo. Per il momento, questa mattina, parla Martelli.



Walter Veltroni (Pci).

SI COMBATTE NELLE FARMACIE SVIZZERE

La guerra alla calvizie

BASILEA - La perdita dei capelli è un problema che affligge, oggi, un milione di persone in Svizzera, effetto dell'alopecia androgenetica, comunemente detta calvizie.

Arrivò dagli Stati Uniti, due anni fa, una notizia che per i portatori di calvizie doveva essere la notizia del secolo. La ricerca americana era arrivata ad un traguardo forse definitivo, ma i farmaci in questione, a uso vasodilatatorio, avevano inevitabili controindicazioni.

Per contro a Basilea, sede dei colossi della chimica, i laboratori Labo, società di ricerca di una nota multinazionale, hanno messo a punto un preparato ad assorbimento topico, di uso cosmetico, per la caduta dei capelli, che non espone a rischi di sorta.

Il prodotto contiene una soluzione allo 0,84% di un nuovo componente, il Nicoteni, e provoca solo un rossore di circa un'ora sul cuoio capelluto ove è applicato. Labo è stato testato dal Therapy and Performance Research Institute di Erlangen, che ne ha confermato l'efficacia rigenerativa in ogni fase fisiologica di crescita del capello.

La notizia di questo ritrovato, disponibile da tempo nelle farmacie svizzere, ha mandato alle stelle la domanda di tanti malati della chloa anche in numerose farmacie italiane.

EDERA E GAROFANO FANNO PACE

La Malfa: «Elezioni anticipate»

Dall'inviato
Itti Drioli

SALERNO — Del governo, di «questo» governo, avevano già parlato giovedì mattina al telefono accordandosi per l'appuntamento riminese. Ieri, a tu per tu nel camper, si sono dedicati soprattutto al «dopo». «Abbiamo discusso a lungo di prospettive», dice Giorgio La Malfa nell'aereo che lo riporta a Salerno, dopo l'incontro con Bettino Craxi. «E che prospettive avete prefigurato?», gli chiedono ovviamente i giornalisti che lo accompagnano. «Questa è la parte coperta dell'incontro», risponde. «Per il momento la tengo per me non ne voglio parlare. Ma è chiaro che con questa Dc non si può andare avanti. E' difficile governare. Se un'alternativa di sinistra è prematura bisogna però inventarsi qualcosa che sia di transizio-

ne». Che transizione onorevole? Un governo laico? Magari con l'astensione del Pci? E come lo fareste? Ci sarebbe un problema di numeri. «Per cortesia non insistete, lasciamo perdere. Il problema comunque è politico». Giorgio La Malfa si mette a sfogliare una rivista. Sull'argomento non vuole — o non può — aggiungere altro. Ma già prima di arrivare a Rimini, nel viaggio di andata da Salerno, il segretario repubblicano ci aveva ricordato un suo discorso, fatto a settembre al Consiglio nazionale del partito. «In quell'occasione avevo detto che nel giro di due o tre mesi il Psi avrebbe maturato, come noi, un giudizio negativo sul governo Andreotti. Che i socialisti avrebbero capito che questo pentapartito può stare in vita solo per mancanza di alter-

native radicali. E che quando se ne sarebbero accorti un raccordo tra loro e noi per cercare qualcosa di nuovo sarebbe stato inevitabile». Il momento del «raccordo», dice La Malfa è arrivato. «Qualcosa di nuovo» è ancora tutto da trovare. «Ma a questo punto — sottolinea — tempi e modi saranno decisi insieme — da repubblicani e socialisti». Si può allora ipotizzare un isolamento della Dc fra un anno o poco più? «No, ha ragione Craxi quando dice, con molto realismo, che l'alternativa di sinistra non può essere frutto di improvvisazione. Ma mi pare anche di capire che con la sua relazione a Rimini è stata aperta la strada a elezioni anticipate. Si apre dunque una crisi di governo? «No, per il momento, anche

Craxi ne è convinto, si deve tirare avanti. Ma, tempo un anno, credo, arriveranno». Che senso ha, allora, il prossimo vertice di maggioranza? «Ha senso perché ci sono problemi immediati, e immensi, da risolvere». E dopo, chiederete ad Andreotti di presentarsi al Parlamento? Craxi è d'accordo? «Non ne abbiamo parlato, ma a questo punto non credo che la mia proposta sarebbe accolta. Servirebbe solo se si volesse rafforzare questo governo e fargli concludere la legislatura». Questo riavvicinamento Pri-Psi produrrà qualcosa di concreto subito o deve aspettare le formule di transizione? «Vedremo nei prossimi mesi. Intanto posso dire che l'incontro con Craxi è stato soddisfacente».

DOPO L'ACCUSA DI RAZZISMO

Manca deve presentare le scuse

E Pasquarelli promette provvedimenti contro la Rete 2

ROMA — La protesta dell'on. La Malfa, a proposito della trasmissione «Uragano» di Rai 2 «ha un fondamento obiettivo»: lo ha dichiarato il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, a proposito delle dichiarazioni fatte giovedì a Salerno in occasione della festa dell'Edera dal segretario del Pri. «Un servizio pubblico qual è la Rai non può consentire — ha aggiunto Pasquarelli — che vengano formulati giudizi e usate espressioni denigratorie e offensive. Assumerò i provvedimenti del caso una volta acquisiti tutti gli elementi di valutazione». Il segretario del Pri aveva parlato di una campagna di stampa da parte della Rai 2 contro il suo partito affermando che nel corso di «Uragano» il suo conduttore Vigorelli «ha detto all'incirca — ha spiegato l'on. La Malfa — questa frase (attendendo il testo integrale della Rai): "Ci aspettiamo di trovare sul fronte del razzismo l'on. Rauti, questo non è acca-

duto, ma abbiamo invece trovato l'on. La Malfa il quale a Firenze parla alternativamente con gli immigrati extracomunitari, con gli ambulanti e ha dimostrato di non essere un buon politico, ma un buon poliziotto". Il segretario repubblicano aveva poi informato di aver assunto «un'iniziativa nei confronti del direttore generale della Rai per chiedere quali provvedimenti disciplinari intendeva assumere nei confronti di un giornalista del servizio pubblico che presenta le questioni nei termini da lui esposti». Dal canto suo il presidente della Rai, Enrico Manca (socialista), ha inviato una lettera personale al segretario del Pri per esprimere il «proprio rincrescimento» per quanto accaduto. Ne dà notizia un comunicato dell'ufficio stampa della Rai. Ieri mattina Manca aveva parlato dell'argomento con il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli.

ROMA
Manca la neve, funvie in crisi: si della Camera agli aiuti

ROMA — La Commissione Lavoro della Camera dei deputati ha approvato in sede legislativa un provvedimento di sostegno nei confronti dei imprese esercenti servizi di trasporto a fune operanti in montagna e che sono state particolarmente colpite dalla mancanza di precipitazioni nevose. Si tratta di un provvedimento atteso dagli operatori del settore che per il secondo anno hanno dovuto affrontare una stagione turistica invernale praticamente senza neve. La proposta di legge prevede la sospensione dei termini per gli adempimenti connessi al versamento degli oneri sociali e in materia di imposte dirette. Le sospensioni decorrono dall'entrata in vigore della legge fino al novembre del 1990. Ai lavoratori dipendenti delle imprese che sono stati sospesi dal lavoro o lavoratori a orario ridotto viene concessa una indennità pari al trattamento di integrazione salariale per un periodo di due mesi a decorrere dal 1.º gennaio 1990. «Si tratta — ha sottolineato l'on. Rebuffa, sottosegretario al Turismo che ha seguito tutto l'iter del provvedimento — di un primo parziale intervento a favore degli operatori turistici della montagna, sarà poi necessario dopo la auspicabile sua approvazione in via definitiva da parte del Senato, operare per altri interventi di potenziamento delle strutture turistiche e in particolare dotare le stazioni sciistiche di un maggior numero di impianti di innevamento artificiale, migliorare le strutture sportive e in genere la qualità della ricettività alberghiera». «Sono problemi che in parte potranno essere affrontati nell'esame di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare riguardanti l'arco alpino e in parte potranno costituire un obiettivo prioritario nell'ambito della riforma della legge quadro sul turismo per la quale sono stanziati in finanziaria 540 miliardi».

[Paolo Bugliali]

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

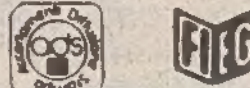
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/6741015/6741016.
ECONOMIA e FINANZA: via Cavour, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202100/7202101 - fax 02/7202104. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/533274. UFFICIO ESTERO: WASHINGTON 916 National Press Bldg., Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3.305) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-3053726. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565. Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anin. Riv. Rizz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 23 marzo 1990 è stata di 67.750 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E.S.P.A.

QUI DANUBIO

Elan (Jugoslavia): a Monfalcone il settore nautico

Il noto costruttore jugoslavo di sci Elan, da qualche anno presente anche sul mercato delle barche a vela e a motore, ha deciso di trasferire a Monfalcone le proprie attività nel settore nautico. L'industria slovena — che già oggi esporta quasi l'80 per cento della sua produzione del settore nei Paesi dell'Europa del Nord — ha deciso così di inserirsi direttamente sul mercato dei principali e potenziali clienti, sia per ragioni di natura doganale, sia perché buona parte dell'attrezzatura e delle materie prime per la realizzazione dei natanti doveva comunque essere importata. E' stata quindi costituita una nuova società, l'Elan Italia, con capitale sociale di un miliardo di lire, che ha come socio maggioritario la Elan Holding Austria (98 p.c.) e disporrà a Monfalcone di 3500 mq di aree produttive coperte nonché di ampi spazi per un eventuale allargamento della produzione.

I verdi per il nucleare in Cecoslovacchia

Il governo cecoslovacco sembra deciso a proseguire nel suo programma energetico di ampliamento della presenza del nucleare. Gli alti consumi di combustibile che caratterizzano ancora per lungo tempo alcuni settori produttivi e la scelta sovietica di ridurre l'esportazione di petrolio greggio verso i Paesi vicini non lascerebbero altre alternative. Tra gli stessi ambientalisti cecoslovacchi si è creata una forte spaccatura: il movimento ecologista verde ceco ha infatti annunciato che attualmente il nucleare rappresenterebbe il male minore, in quanto la sola alternativa possibile all'atomo è un incremento dell'uso del carbone e della lignite nelle centrali termiche, con ulteriore aggravamento della già critica situazione ambientale.

L'emigrazione cecoslovacca dal dopoguerra a oggi

Secondo alcuni dati emersi di recente, nell'immediato dopoguerra circa 2,1 milioni di persone erano emigrate in Occidente: di questi, la grande maggioranza era costituita da appartenenti alla minoranza tedesca del Sudeti, indotti a lasciare il Paese in base all'accusa di aver collaborato con le forze di occupazione naziste. La seconda ondata emigratoria è avvenuta nel 1948, dopo l'ascesa al potere dei comunisti: sino al 1967, infatti, altri 255 mila abitanti avrebbero preferito abbandonare la Cecoslovacchia. Infine, in seguito agli avvenimenti dell'agosto 1968, oltre 250 mila persone nel pieno delle loro capacità produttive hanno preso la via dell'Occidente, con gravi conseguenze per l'economia del Paese.

Tecnologia laser «made in Urss» per l'autostrada Zara-Zagabria?

In Croazia si sta esaminando la proposta di utilizzare la tecnologia laser sovietica per la realizzazione del traliccio del massiccio del Velebit, lungo il percorso della progettata autostrada tra Zara e Zagabria. Il finanziamento potrebbe avvenire con l'utilizzazione jugoslava di parte del saldo attivo dell'interscambio in clearing con l'Urss. Finora i sovietici avevano sfruttato la tecnologia laser solo a scopo militare.

La disoccupazione in Romania aumenta vertiginosamente

In Romania stanno affiorando le prime difficoltà di ordine sociale legate al mondo del lavoro. Se già nel mese di febbraio il primo ministro Petre Roman aveva ammesso l'esistenza di almeno 43 mila disoccupati nel Paese (per lo più giovani diplomati), a solo un mese di distanza un portavoce del ministero del Lavoro ha dichiarato che la senza-occupazione sarebbero ora almeno 300 mila. La speranza, da parte del governo romeno, è quella di riuscire a rendere meno acuto il problema sin da quest'estate, quando è previsto il pensionamento di almeno 700 mila lavoratori. A questa situazione farebbe riscontro una grave mancanza di tecnici specializzati in tutti i rami produttivi e la difficoltà di reperire manodopera nel settore petrolifero e in quello estrattivo in generale.

BALTICO / UN APPELLO DEL PARLAMENTO DI VILNIUS

Sulla Lituania il fiato dell'Orso

Mosca ordina la partenza dei diplomatici stranieri - Incidenti nella sede del Pc della capitale

La Repubblica si è rivolta «alle nazioni, ai governi e agli uomini di buona volontà» perché «è divenuto sempre più evidente che un altro Stato si sta preparando a impiegare la forza contro la Lituania». Il Presidente Landsbergis: «Le manovre russe sono una forma di intimidazione psicologica».

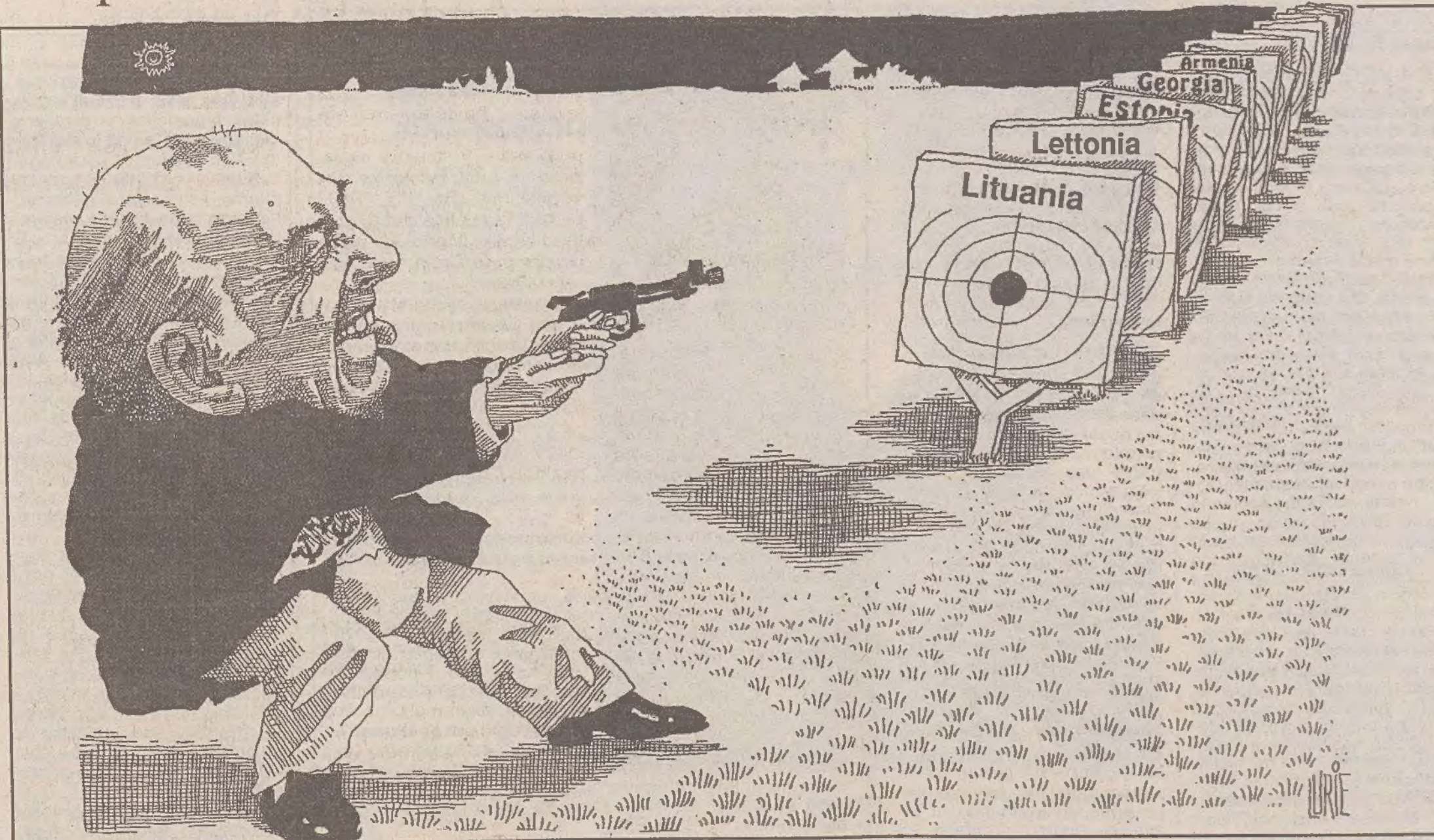
VILNIUS — Due fatti preoccupanti si sono inseriti nella serata di ieri nella vicenda lituana. Il primo: il ministero degli Esteri sovietico avrebbe impartito ai diplomatici stranieri l'ordine di abbandonare la Lituania entro 12 ore. La notizia giunge da Washington, dove sarebbero stati colpiti almeno due diplomatici statunitensi, ai quali l'ingiunzione sarebbe arrivata per telefono. Si ignora comunque la portata del provvedimento.

Il secondo: l'agenzia Tass parla di un tentativo di occupazione della sede del comitato del Pc cittadino a Vilnius. Ci sono timori che l'episodio possa offrire il pretesto per un intervento sovietico, anche se l'incidente — a quanto è dato capire — ha visto contrapposti esponenti delle due ali in cui è diviso il Pc lituano, l'una indipendentista, l'altra vicina al Pcus. Proprio esponenti di questa corrente sarebbero i responsabili dell'occupazione. Ieri, intanto, il Parlamento lituano ha approvato un appello «alle nazioni, ai governi e agli uomini di buona volontà del mondo», chiedendo aiuto contro le interferenze di Mosca e protestando contro «il possibile uso di ogni forma di coercizione e violenza nei confronti di un pacifico Paese membro della comunità internazionale e dei suoi cittadini».

L'appello giunge dopo che il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev ha inviato al presidente lituano Vaitautas Landsbergis un telegramma in cui l'intima di interrompere entro due giorni la formazione di milizie di «difesa territoriale» nella piccola Repubblica baltica, dichiarata indipendente dall'Urss l'11 marzo scorso. «La Repubblica indipendente di Lituania esiste legalmente e pacificamente dall'11 marzo scorso», si legge nell'appello. «Sfortunatamente, nel corso degli ultimi giorni è divenuto sempre più evidente che un altro Stato si sta preparando a impiegare la forza contro la Repubblica di Lituania e i suoi cittadini».

In presenza di questa minaccia, ci rivolgiamo con speranza alle nazioni del mondo, ai governi degli Stati nazionali e agli uomini di buona volontà, per chiedere che protestino contro il possibile uso di ogni forma di coercizione e violenza contro uno Stato pacifico, membro della comunità mondiale, la Lituania e i suoi cittadini». L'appello non fa esplicitamente riferimento all'Unione Sovietica come aggressore, ma già mercoledì scorso Landsbergis aveva denunciato l'arrivo in Lituania di circa 2.000 uomini delle truppe d'assalto sovietiche, e la Tass, l'altro ieri, aveva dato notizia del rafforzamento delle truppe di frontiera del Kgb di stanza nella Repubblica baltica e dell'istituzione di un controllo militare sulle imprese industriali, i centri nevralgici e la centrale di Ignalina, in Lituania. Le misure sovietiche per il disarmo della Lituania rappresentano d'altro canto una «guerra psicologica» contro la dichiarazione di indipendenza della Repubblica, ha dichiarato lo stesso Presidente lituano Landsbergis in Parlamento, affermando che la strategia del Cremlino «va dalla guerra economica a quella dei nervi». Landsbergis ha riferito all'assemblea sulla risoluzione con cui il Senato americano ha chiesto l'altra sera a Mosca di smettere le intimidazioni alla Lituania e ha sollecitato il Presidente Bush ad accordare il riconoscimento diplomatico alla Repubblica baltica.

Stando ad Algirdas Saudargas, presidente della commissione Esteri del Parlamento lituano, è da temere che le ricerche dei giovani lituani disertori dall'Armata rossa offrano a Mosca il pretesto per usare la forza. L'ufficio stampa del Parlamento lituano ha reso noto che un disertore, Vidas Valavicius, è stato prelevato in una strada di Vilnius da tre uomini in borghese e tradotto al comando dell'esercito sovietico.



BALTICO / IL CREMLINO SEMBRA VOLER ESASPERARE LE PASSIONI

Le tentazioni autoritarie di Gorbacev

Analisi di Michel Tatu

Le cose si mettono male tra Mosca e la Lituania, a tal punto che si teme non solo il ricorso alla forza contro la Repubblica ribelle, ma anche una serie di ripercussioni importanti — e molto incresciose — per tutto il processo delle riforme e per il clima politico nell'Urss.

Gli appelli alla solidarietà internazionale lanciati dai nuovi dirigenti di Vilnius si giustificano: cresce la preoccupazione per i movimenti di truppe che l'Armata rossa sta operando nella piccola Repubblica baltica. Questi movimenti sono tanto più inquietanti in quanto i lituani — nel due anni della loro battaglia per l'indipendenza — hanno sempre agito con metodi pacifici e continuano ad affermare che la loro azione resterà non-violenta. Già l'ultima di Gorbacev, che ha inteso di consegnare alle autorità, entro una settimana, tutte le armi da fuoco, è parso fuori luogo: è vero che nella Repubblica ci sono circa 30 mila fucili da caccia, ma nessuno finora li ha usati; e il Presidente sovietico ha dato l'impressione di confondere i lituani con gli azeri o altri adepti del pogrom.

Increscioso anche il ricorso ai vecchi metodi di intimidazione e di insinuazione. La stampa di Mosca — in particolare l'organo dell'Armata rossa e altre pubblicazioni conservatrici, come «Sovetskaja Rossia» — ha scatenato una violenta campagna denigratoria contro i dirigenti lituani: si è parlato di «restaurazione borghese», o addirittura di «minacce fasciste», in termini che ricordano quelli usati dai medesimi giornali contro i riformisti della Primavera di Praga nel 1968. C'è da temere che questa campagna contro i lituani sia seguita dagli stessi effetti di quella contro i cecoslovacchi? Certamente i lituani non nascondono che il loro obietti-

vo è la restaurazione della democrazia che avevano conosciuto prima della guerra. E, come i loro vicini occidentali, aspirano a dimenticare un comunismo imposto con la forza. Ed è anche vero che i portavoce sovietici continuano a ripetere che Mosca ha l'intenzione di risolvere il conflitto con mezzi pacifici. Eppure si ha la sensazione che — come era accaduto per la Cecoslovacchia ventidue anni fa — anche adesso si cerchi di esasperare le passioni, si accusi a priori (e gratuitamente) la vittima di atti illegali o odiosi, proprio con l'obiettivo di provocare tali atti e avere così un pretesto per intervenire.

L'escalation continua, sebbene nessuno ignori a Mosca i danni che essa procura all'immagine di Gorbacev e alla politica estera dell'Urss. Gli americani sono inquieti, e così anche i Paesi «postcomunisti» dell'Europa centrale, che pure restano alleati con Mosca in seno al Patto di Varsavia. E' chiaro, inoltre, che la tensione con la Lituania favorisce il «clan dei duri» nell'Urss e mette a mal partito la glasnost. La spiegazione risiede probabilmente nel fatto che Gorbacev nonostante le sue nuove funzioni di «superpresidente» ha sempre dei conti da rendere alla «vecchia guardia» e ha le mani meno libere di quanto si credesse nei confronti del Politburo del Pcus.

Un'altra spiegazione — che non esclude la precedente, ma che è forse ancora più vicina alla verità — è che il vero artefice di questo ritorno alla maniera forte non è altri che Gorbacev. Secondo una versione tramandata dagli ambienti diplomatici di Mosca, il «numero uno» sovietico si sarebbe sentito offeso perché Vilnius non aveva atteso, per proclamare l'indipendenza, né la modifica della Costituzione, né la sua elezione alla testa dello Stato. I lituani, insomma, avrebbero voluto metterlo davanti al fatto compiuto, e questa è una cosa che Gorbacev non sopporta. Se così fosse, allora dovremmo pensare che la crisi lituana ha messo in luce, una volta di più, un «ego» dominatore, sicuro di sé, estremamente suscettibile sul piano del prestigio personale e addirittura della vanità. Un Gorbacev che aveva già visto all'opera al momento dell'incidente di cui era stato vittima Stankov, il direttore della rivista «Argumenty i Fakty» colpevole di aver pubblicato, l'anno scorso, un sondaggio poco lusinghiero per il capo sovietico, aveva rischiato di perdere il posto. Certo, si può ancora sperare che le assicurazioni prodigate pubblicamente e il suo atteggiamento adottato da Mosca nei confronti dell'Europa dell'Est finiscano per dettare un comportamento ragionevole anche verso la Lituania. Ma la tentazione autoritaria non è morta.

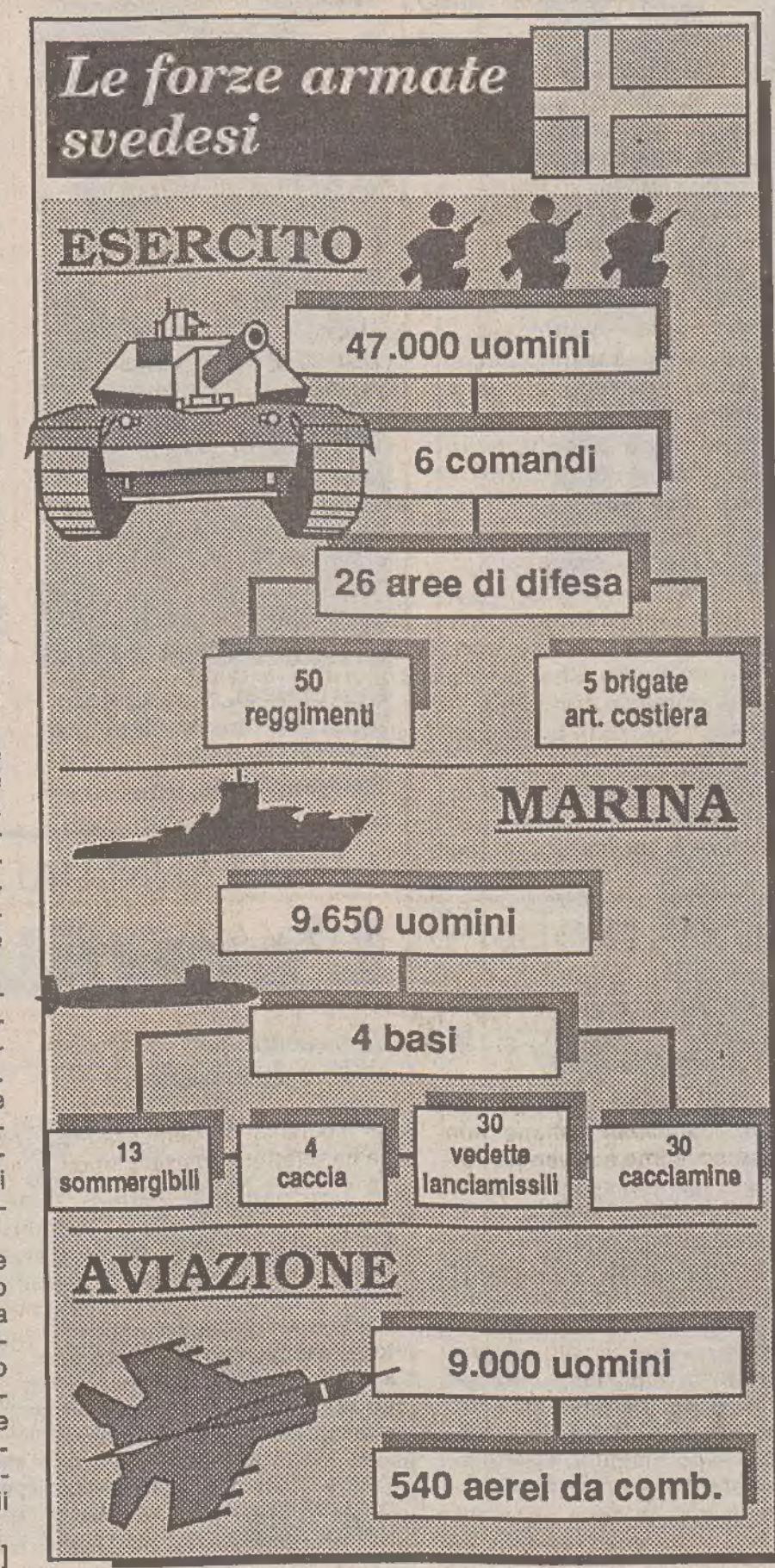
BALTICO / PER FAR FRONTE A UNA FUGA DI PROFUGHI DALLA LITUANIA

La Svezia allerta le sue truppe

STOCOLMA — In bilico tra le prese di posizione dei vari partiti politici (riconoscere il nuovo governo lituano, protestare verso Mosca per il suo atteggiamento, o inviare un rappresentante diplomatico a Vilnius), la Svezia ha deciso di mettere in stato di primo allarme marina e aviazione sulla sua costa orientale e in allarme di secondo grado le unità dell'isola di Gotland, la cui posizione geografica nel mezzo del Mar Baltico può farla diventare da un momento all'altro l'epicentro di avvenimenti ad alto rischio.

Secondo le indicazioni di cui dispone il governo svedese, nelle Repubbliche baltiche sono stazionati — come truppe di occupazione o di transito — circa trecentomila soldati sovietici, di cui almeno settantamila in Lituania (cifra forse accresciuta negli ultimi tre giorni), mentre le coste vengono attualmente pattugliate da motovedette della classe Stena su cui prestano servizio non marinai di leva ma agenti del Kgb.

La messa in atto dello «stato di allerta» da parte della Svezia ha due scopi: adeguarsi senza indugio alla situazione militare che si sta concretizzando dall'altra parte del Baltico e intervenire — se necessario — qualora si creasse un'ondata di profughi dalle Repubbliche baltiche verso la vicinissima Svezia, come già successe alla fine della guerra. «Allora, però, i sovietici erano occupati in ben altre cose e non correvano dietro a nessuno — ha osservato un esponente militare — mentre adesso si scatenerebbero per impedire le fughe». Compito delle forze armate svedesi sarebbe in questo caso «dare una mano» ai



BALTICO / IMMINENTE L'INTERVENTO? Bush: un severo altolà a Mosca

Kennedy parte per l'Urss con la minaccia di ritorsioni

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — I cingoli dei carri sovietici sferragliano nelle strade di Vilnius in Lituania. Gli aerei con la stella rossa compiono evoluzioni a bassa quota. Giornalisti e diplomatici sono stati invitati a sgombrare. Tutto è pronto per la repressione, secondo informazioni in possesso di Berni Scowcroft, consigliere per la sicurezza alla Casa Bianca. Il colpo di maglio è atteso entro domani. Verrebbe ripetuta l'operazione «notte e nebbia» che, nel dicembre 1981, portò in Polonia alla neutralizzazione di Solidarnosc: arresto contemporaneo dei capi del movimento indipendentista.

Alla Casa Bianca il Presidente George Bush dichiara: «Spero che non ci sia alcuna repressione. Gorbacev mi ha detto a più riprese che non userà la forza. Voglio credergli. Shevardnadze ha ripetuto la stessa cosa. Noi americani siamo al fianco dei coraggiosi uomini e donne di Lituania, in lotta per riguadagnare la propria sovranità».

La dichiarazione si accompagna a un drammatico appello e a un nuovo monito. L'appello è rivolto al Presidente Gorbacev e al Presidente lituano Landsbergis: entrambe le parti «mostrino responsabilità e leadership e comincino negoziati immediati». Il monito è rivolto al solo Gorbacev: «Ogni tentativo di costrizione o di intimidazione sarebbe inevitabilmente controproducente».

Analogo è il messaggio di cui il senatore Edward Kennedy sarà portatore a Mosca. La sua partenza è prevista per questa mattina. Una missione urgente, sollecitata dallo stesso Bush. Kennedy dirà a Gorbacev quel che Bush non può dirgli ufficialmente: non si attenda comprensione americana in caso di repressione violenta. Nulla sarà più come prima, anche se — nella scala delle priorità della politica estera americana — la sopravvivenza politica di Gorbacev ha la preminenza asso-



Verso il restauro

BERLINO — La «Quadriga», il gruppo scultoreo forse più famoso di Berlino Est, ha ieri «saltato» il muro per passare a Ovest, dove verrà restaurata in vista dei festeggiamenti del prossimo anno per il duecentesimo anniversario del suo celebre «zoccolo»: la Porta di Brandeburgo (nella foto il trasporto di una delle statue alate del gruppo). Meta della Nike alata e del suo imponente carro (un blocco marmoreo di 6,3 tonnellate, opera di Johann Gottfried Schadow) è stato il distretto di Kreuzberg, a Berlino Ovest, dove esperti del Museo dei trasporti e della tecnica provvederanno a cancellare le offese del tempo e degli uomini: il monumento ha infatti subito notevoli danni alla fine dell'89, quando gruppi di giovani — in seguito alla caduta del muro — si erano arrampicati fin sulla quadriga, lasciando profonde tracce del loro passaggio.

DOMANI SI VOTA IN UNGHERIA

Una campagna elettorale ordinata efficiente noiosa

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUDAPEST — Mentre la banda attacca le note di una marcia austro-ungarica, tra due ali di curiosi le seghe elettriche affondano nella stella rossa d'acciaio come se fosse burro. Quattro robusti operai squarano sul prato, senza emozione, il simbolo di un potere che è già archeologia, lo fanno meticolosamente a pezzettini, per regalarlo come souvenir. Sul colle del Gellert, all'ombra del monumento del soldato sovietico, il Forum (la Democrazia cristiana magiara, in testa alle preferenze col 21 per cento) festeggia con questa kermesse la fine della campagna elettorale, la prima dell'Ungheria post comunista. Se mesi fa, una cosa simile sarebbe stata inconcepibile. Oggi, i comunisti hanno speso la stella vermiglia sulla guglia maggiore del parlamento e lo squartamento sacrale non emoziona più nessuno. Sette milioni e mezzo di ungheresi voteranno domani per il loro nuovo parlamento. Dalla prima settimana la Westminster sul Danubio avrà nuovi inquilini. Non più la fotocopia del partito socialista, ma qualcosa di totalmente diverso. 386 deputati saranno scelti con tre sistemi alternativi: 176 individualmente (collegi uninominali) 152 da liste regionali di partito, 52 su liste nazionali. I partiti in lizza sono decine, la frammentazione è enorme, ma molti fiori della primavera politica magiara avranno vita breve. Solo chi otterrà il 4 per cento almeno dei voti potrà accedere al parlamento. La campagna elettorale che si è chiusa, con larghi finanziamenti interni e altrettanto larghi finanziamenti esterni e altrettanto larghi contributi tecnici di aziende pubblicitarie americane, è stata ordinata, efficiente, ma anche annoiata. In tutto e per tutto come a Ovest. Per la politica estera di Gorbacev, sarà il secondo collaudo dopo la Germania Est, e sarà di sicuro anche la seconda, clamorosa delusione. I sondaggi prefigurano un centro, anzi, un centro-destra fortissimo, diviso fra tre partiti: il Forum (21 per cento) una Cdu tedesca in salsa gulasch che pare fatta su misura per le taglie forti di Helmut Kohl; i democratici liberi (20 per cento), liberali alla Thatcher, vicini al tedesco Genscher; i piccoli proprietari

indipendenti (16 per cento con tendenza al rialzo dopo i fatti della Transilvania) nazionalisti e corporativi. Comunque sia, per i socialisti (8 per cento) è finita. L'appello vincente è uno solo: la magiarità, la nazione, oppressa da decenni di monolitismo dogmatico e internazionalista. Ma vediamo più da vicino i tre protagonisti dello scontro politico sul Danubio. Qualcuno ha detto che i tedeschi dell'Est hanno votato con la pancia. Ebbene, il forum, partito populista fin nelle fondamenta, punta direttamente alla conquista della pancia degli ungheresi. L'argomento ha un potere di persuasione formidabile in un paese dove un chilo d'uva costa quasi un decimo di uno stipendio medio e dove per comprare una casa occorrono trent'anni di risparmi. In alcuni mercati, il Forum ha messo in vendita banane e altro a metà prezzo, per dimostrare come in Ungheria ci siano troppi intermediari e parassiti che speculano e vanno tolti di mezzo. «Siamo per il mercato» — ha detto ieri Jozsef Antall, leader del movimento — ma anche per tutelare la globalità degli interessi sociali». I democratici liberi hanno alle spalle gli anni duri della clandestinità, hanno recentemente sollevato un polverone dimostrando che i loro telefoni erano sotto controllo fino al dicembre scorso. Contano su una spina dorsale di intellettuali di alto valore, di cui molti di origine ebraica. Sono per il mercato allo stato puro, ma chiedono anche l'abolizione dei vecchi privilegi e la punizione integrale dei responsabili degli errori passati. Osserva Miklos Haraszti: «Visto che dovremo tirare tutta la cinghia, almeno chi deve pagare paghi». Di alleanze col Forum non vogliono sentir parlare. «Non abbiamo intenzione — dice Tibor Vidos — di lasciare al partito socialista il comodo monopolio dell'opposizione». Dietro ai piccoli proprietari c'è nientemeno che Otto d'Asburgo, figlio dell'ultimo re d'Ungheria. Chiedono «i diritti di proprietà, subito». Uno slogan che nelle campagne fa furori, anche se il loro programma è giuridicamente inattuabile dopo le caute privatizzazioni consentite da Kadar: la restaurazione integrale dell'ordine fondiario del 1947, anno delle sciagurate nazionalizzazioni.

UNGHERIA / POZSGAY Gli ex comunisti: «Siamo pronti per l'opposizione»

BUDAPEST — «Siamo pronti anche a stare all'opposizione: con la crisi in atto per noi sarebbe un ruolo decisamente più comodo». Imre Pozsgay, il Dubcek magiara, la locomotiva della perestroika danubiana che ha avviato il grande disgelio politico dell'Est, ha abbattuto la Cortina di Ferro, smantellato la stella rossa e liquidato il comunismo, accetta senza patemi l'effetto boom-rang della democrazia che ha voluto e costruito. Il prota-gonista della grande rivoluzione pacifica magiara, il partito socialista ora al potere per le sue ultime quarantotto ore, è puntito nei sondaggi con un otto per cento soltanto. Il passaggio di mano a una coalizione di centro sarà automatico.

«Vi date già per perdenti? «Noi abbiamo vinto nel momento in cui abbiamo liquidato lo stalinismo. E ora vogliamo contare ancora nel paese. Al governo o all'opposizione. Non vogliamo il potere a tutti i costi, come Napoleone che arrivò a Mosca quando era già in fiamme».

«Se mesi fa lei era dato come vincente alle presidenziali. Oggi ci sono altri uomini in poule position. Cos'è accaduto? «Né io né alcun altro potevamo supporre che l'evoluzione delle cose all'Est prendesse una simile velocità. Noi speravamo che le presidenziali si tenessero prima di queste legislative, per dare alla transizione un arbitro al di fuori dei partiti. Se così non ha voluto il popolo è giusto che sia così. Oggi quello che conta per me è che si ripristinino le condizioni parlamentari».

«Appoggia linee autonomistiche come quella lituana? «L'Ungheria è per l'autodeterminazione. Prendiamo seriamente le ambizioni delle repubbliche baltiche e di chi vuole maggiore autogoverno. Non vogliamo però giudicare in fretta. La situazione va approfondita senza apriorismi».

«Negli ultimi mesi il consenso attorno al suo partito è caduto a vite. Che cos'è successo? «Mesi fa avremmo vinto. Se alla fine dell'89 avessimo enfatizzato di più la situazione conflittuale con Bulgaria o Romania che ci lanciavano anatemi, ci saremmo fatti una gran campagna elettorale. Invece abbiamo scelto una rivoluzione dolce. E il gran regalo del popolo magiara è stato di avere evitato all'Ungheria uno scenario drammatico come quello romeno».

«Con chi stareste in coalizione? «Ne ripareremo dopo il responso delle urne. Prima di trattare bisogna sapere qual è il proprio peso».

«C'è anche la caduta del livello di vita... «La vita è sempre più difficile: giovani e anziani stanno male. Abbiamo perso quarant'anni, dobbiamo recuperare. Il debito estero è forte».

«Il primo ministro Németh (pure socialista, ndr), ha rivelato che lo scorso novembre c'era qualcuno che preparava un colpo di stato. E' vero? «In una situazione di partito-stato, come quello che queste elezioni definitivamente smantellano, è possibile che ci fossero forze che spingessero per una decisa marcia indietro».

«Il socialismo ha futuro? «Sì, se abbandona la lotta di classe e accetta il compromesso fra lavoro e capitale. Il socialismo ha futuro. E' un sistema di valori che ha un peso. Chi non è convinto può votare per altri».

[p. r.]

KOHL A BRUXELLES TRANQUILLIZZA TUTTI

Europa unita nel '93

L'unificazione delle due Germanie accelererà quella della Cee

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Kohl è arrivato alla Cee e ha tranquillizzato tutti, esattamente come gli era capitato poco tempo fa alla Nato. «Non vogliamo fare il quarto Reich» — ha detto —, non vogliamo schiacciare nessuno, non vogliamo essere elefanti in un negozio di porcellane». E ha concluso con una battuta che ha rassicurato definitivamente i membri della Commissione europea, i quali con il loro presidente Delors, dopo aver ascoltato per quasi due ore il cancelliere tedesco, lo hanno accompagnato anche nell'incontro con i giornalisti al tredicesimo piano del Berlaymont, nella cosiddetta «cattedrale». Ecco la battuta: «L'unificazione tedesca non sarà un freno, ma un acceleratore dell'unità europea». Nulla di nuovo dunque a cinque giorni dal voto che ha portato i democristiani tedeschi-orientali a preparare il nuovo governo? Forse qualcosa di nuovo c'è: quello che ieri Kohl ha detto alla Cee e riguarda la conferenza intergovernativa che l'Italia preparerà durante il suo semestre di presidenza comunitaria e che varerà nel mese di dicembre di quest'anno. Come si ricorderà Andreotti, d'accordo con Mitterrand,

Il cancelliere federale (nella foto) è ricorso a una battuta d'effetto concludendo l'incontro in sede comunitaria: «L'unità europea è come il Reno, che corre sempre nella stessa direzione, che può vivere momenti diversi, che può persino straripare se qualcuno ci prova a contenerlo, ma che, alla fine, arriva sempre fino al mare».



avrebbe voluto cercare d'anticipare la data proprio in presenza della forte accelerazione del processo di unificazione tedesca, ma era stato proprio Kohl a dire che non era il caso. Un non particolarmente interessato quello del cancelliere, perché nel prossimo dicembre ci saranno le elezioni nel suo Paese e lui non ha mai voluto che potessero essere influenzate dal delinearsi all'orizzonte dell'unione economica e monetaria che la conferenza intergovernativa appunto deve preparare. Ha cambiato idea? Non esattamente, però sembra che abbia cambiato strategia: infatti mentre resta individuabile a dicembre l'inizio della conferenza, Kohl viene ora a dire che subito dopo bisognerà accelerare tutti i tempi per correre prima possibile verso l'unione politica dell'Europa.

Giusto perciò quanto è stato detto ieri al termine della riunione tra il cancelliere e la commissione, che il capo del governo di Bonn aveva dimostrato uno strano impegno europeistico. Lo ha confermato anche incontrando i giornalisti: «L'unificazione tedesca — ha detto — non è possibile che sotto il tetto europeo perché tutto ciò che accade in Germania si ripercuote sull'Europa». Unificazione scontata, ma quando? Anche in questa circostanza Kohl ha dato l'impressione di rispettare le idee di Delors che probabilmente tra i leader politici europei è stato il primo a capire che la Germania, in marcia inarrestabile verso l'unificazione, non poteva e non doveva essere lasciata sola. Non dimentichiamo che fu proprio lui a chiedere da Strasburgo un vertice straordinario che si

terrà, come è noto, il 28 aprile a Dublino. Dunque Kohl parla di Germania unita e di Europa unita e dice che quando arriveremo all'alba del 1993 spera che gli europei del grande mercato unico siano 336 milioni e non 320, cioè con in più gli attuali 16 milioni di abitanti della Germania Orientale. E a proposito di questa gente, proprio per dimostrare l'urgenza di una unità economica, monetaria e sociale, Kohl ha ricordato l'esodo in atto: 150 mila in dieci settimane e se ne vanno i migliori cioè i tecnici, i professionisti e tanti, tantissimi giovani.

Il cancelliere, visibilmente soddisfatto dall'incontro con la commissione e perfettamente a suo agio con i giornalisti, ha ricordato anche le riunioni in atto tra i rappresentanti delle due Germanie, ne ha spiegato le difficoltà e soprattutto i

grandi problemi che si dovranno risolvere «dopo quarant'anni di socialismo», ha ricordato la stupenda «rivoluzione pacifica» che ha liberato la Germania Est e ha infine detto che nessuno si dovrà preoccupare perché, nella nuova Germania, «vogliamo essere tedeschi europei e europei tedeschi». E a chi gli ha fatto presente che forse le due unità (quella europea e quella tedesca) potevano contraddirsi o contrastarsi, Kohl ha ricordato che questo è impossibile e che l'unità dell'Europa è come il suo Reno che corre sempre nella stessa direzione, che può vivere momenti diversi, che può perfino straripare se qualcuno cerca di contenerlo, ma che alla fine arriva sempre al mare. Su questa battuta di indubbio effetto Kohl ha lasciato nella tarda mattinata il Berlaymont. Intanto in Germania Est, come previsto, Lothar de Maizière, leader del partito cristiano democratico della Repubblica democratica, ha annunciato la sua candidatura alla carica di primo ministro. L'esponente conservatore, la cui formazione ha vinto le elezioni amministrative scorse, si è detto disponibile a divenire il primo capo di governo non comunista della Repubblica democratica tedesca.

DOPO GLI SCONTRI TRA UNGHERESI E ROMENI

Tregua fino alle elezioni?

Da Bucarest è giunta a Tirgu Mures una commissione d'inchiesta

Dall'inviato
Giovanni Morandi

TIRGU MURES — La frontiera del sangue è delineata da una rudimentale corda di canapa tesa da una parte all'altra in piazza degli Eroi, là è zona dei romeni, qua degli ungheresi, nel mezzo una trentina di carri armati e uno schieramento di paracadutisti con i mitra carichi sorvegliano perché i due popoli della Transilvania non riprendano a massacrarsi e a uccidersi, come successo martedì. «Vada via perché sento che sta per succedere qualcosa», consiglia un romeno. C'è ancora odore di battaglia nell'aria, l'astato è un tappeto di vetri, carcasse di auto, di pullman, di camion, nella hall del «Grand Hotel» hanno allestito un'infermeria d'emergenza, l'albergo è devastato, i negozi saccheggianti, la sede dei nazionalisti di «Vatra Romaneasca» un cumulo di macerie. I soldati in piedi sui carri armati controllano i due popo-

li, che da quarantott'ore hanno smesso di farsi la guerra, ma continuano a fronteggiarsi davanti a quel filo e a lanciarsi sguardi di odio. Per dieci ore, dalle quattro del pomeriggio fino a notte, martedì scorso, Tirgu Mures, cittadina colta e civile, che ha anche l'università, si è trasformata in un macello. «Quello che ho visto non credevo fosse vero», dice l'impiegata di un ufficio in piazza. Racconta che l'orrore le fece perdere i sensi, quando vide entrare un uomo che chiedeva aiuto e aveva conficcato nell'occhio destro un coltello. «Parola libera», il giornale locale riferisce che altri due, del trentino feriti, sono morti. «Non avevamo letti per accogliere tutti», racconta il direttore dell'ospedale di Tirgu Mures. Anche per i reparti di ginecologia fu il collasso. «Non avevano più volti da uomini, erano trasformati, come belve», ricorda Sorin Suceava. Nel reparto di chirurgia un romeno sta morendo, perché do-

po essere stato preso a sprangate, gli salirono sul torace e lo schiacciarono a terra di calci. Una donna incinta è stata colpita al ventre con una bottiglia rotta. C'erano anche le donne in piazza a fare la guerra e furono trascinate nelle case e violentate. C'erano i contadini con i forconi e perfino i vecchi, che a stento si tenevano in piedi. «Ho visto un vecchio che si appoggiava a un bastone e con l'altra mano lanciava sale negli occhi». «Ho visto morire i tre autisti dei pullman carichi di romeni, che verso sera erano arrivati dai villaggi vicini per fermare le scorribande degli ungheresi. Sono bruciati vivi causa le bottiglie molotov. Ed è stato impedito agli infermieri delle ambulanze di avvicinarsi. La minoranza ungherese se ne sta chiusa in casa. I romeni per strada ripetono: «E' stata tutta colpa degli ungheresi. Pretendono troppi diritti». Qualcuno si lascia sfuggire: «Se c'era Ceausescu...». «Ecco la demo-

crasia», ironizza una tassista. E dice: «Le bande di magiari fermavano la gente e chiedevano: "Sei romeno o ungherese?" e se quello sbagliava riposta lo bastonavano». Non era mai successo nulla di simile a Tirgu Mures, in apparenza solo qualche gelosia perché i magiari hanno le terre migliori, sono più colti e benestanti. E allora perché proprio ora? «C'è qualcuno che manovra», rispondono in tanti. «Noi siamo sempre andati d'accordo; ci sono tante famiglie miste e quel che è accaduto martedì è incredibile». In città, in cui ieri non ci sono stati disordini, è giunta una commissione capeggiata dal vice primo ministro Gelu Voican, il quale ha promesso alla folla che la Transilvania rimarrà romena e si è incontrato con gli esponenti delle due comunità, ai quali ha promesso che le loro richieste saranno esaminate dopo le elezioni di aprile. Durerà fino ad allora la tregua?

ELEZIONI SUPPLETIVE NELLO STAFFORDSHIRE

Disfatta conservatrice

Si fa sempre più precaria la posizione della signora Thatcher



Sylvia Heal, la candidata laborista che ha stravinto le elezioni nello Staffordshire.

LONDRA — La più grave disfatta che il Partito conservatore abbia dovuto subire in una elezione suppletiva dopo il 1935 è stata registrata ieri nello Staffordshire, dove la candidata laborista Sylvia Heal ha stravinto nei confronti del suo antagonista torry. L'esito del confronto era previsto ma gli stessi portavoce del Labour Party non avevano osato prevederne le dimensioni considerando che quella stessa circoscrizione aveva votato a larghissima maggioranza per il partito della Thatcher alle elezioni politiche del 1987.

I risultati hanno dimostrato che il 21 per cento degli elettori ha cambiato radicalmente le sue convinzioni politiche passando da tories a laboristi senza fermarsi a mezza strada sull'alternativa offerta dalla cosiddetta «terza forza» costituita dall'alleanza liberaldemocratica.

La «lady di ferro» esce umiliata da una sconfitta che potrebbe indurre molti suoi seguaci a tentare di rovesciare la prima che vengano indette le prossime elezioni. Il timore di una congiura di palazzo si rispecchia in una recente inchiesta demoscopica condotta in seno al gruppo parlamentare governativo, da cui risulta che un deputato dell'attuale maggioranza su quattro sarebbe incline a sostituire la Thatcher con un «cavallo vincente». Le cause che hanno contribuito al rovesciamento di fronte d'una vasta parte dell'opinione pubblica sono molteplici: inflazione galoppante, alti tassi d'interesse, imposizione della nuova tassa comunale che penalizza soprattutto i meno abbienti.

Il presidente del Partito conservatore Kenneth Baker si sforza di interpretare l'esito della votazione nello Staf-

fordshire come uno dei consueti «smacchi di metà legislatura» che toccano di solito ai governi impegnati nelle grandi riforme. Ma le proiezioni su scala nazionale applicate ai risultati dell'elezione suppletiva fanno intendere che i laboristi sarebbero attualmente in grado di conquistare 518 seggi alla Camera dei comuni relegando i conservatori a una striminzita minoranza di 108 seggi. Un bel ribaltone rispetto alle posizioni odierne dei 373 seggi conservatori contro 229 laboristi e 24 liberaldemocratici. Il leader dell'opposizione parlamentare Kinnoch ha commentato la vittoria del suo partito dicendo: «Spetterà adesso ai tories decidere il destino della Thatcher. Più in fretta si sbarazzeranno della signora e meglio sarà per loro.

[Luigi Forni]

A DIECI ANNI DALL'ASSASSINIO DEL PRIMATE DI S. SALVADOR

L'eredità del vescovo Romero

Commento di
G. F. Svidercoschi

Stava celebrando messa nella piccola cappella di ospedale. Alzò il calice e in quel momento, fu colpito al cuore da una pallottola calibro 22 Magnum. Così morì mons. Oscar Arnulfo Romero. Erano le 18.25 del 24 marzo 1980. Ventiquattrore prima, in cattedrale, come ogni domenica, l'arcivescovo di San Salvador aveva pronunciato una delle sue famose omelie. Spiegava il Vangelo e poi leggeva l'elenco delle persone scomparse, denunciava i crimini commessi. Quel giorno si era rivolto ai militari: «Vi supplico, vi chiedo, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione». Autorevoli esponenti dell'esercito e della destra decisero di far tacere per sem-

pre quella «voce». Sono passati dieci anni. E, almeno in apparenza, poco o nulla è cambiato nel Salvador, dove continuano a essere massacrati uomini di pace: come i sei gesuiti dell'Università centroamericana. Poco o nulla sembra essere cambiato in un continente dove continuano a proclamarsi cristiani anche i torturatori, anche i grandi latifondisti sfruttatori della povera gente. E dove le rivoluzioni, di qualunque segno siano, continuano a essere politiche e non sociali, cioè non vanno mai incontro ai bisogni reali delle masse.

Eppure, il sacrificio di mons. Romero non è stato vano: egli è diventato un simbolo per quanti credono nei valori della libertà, della giustizia. Quei valori che lui chiamava legge dell'amore, ra-

dicalità evangelica. La sua memoria, però, è stata anche strumentalizzata, piegata a una logica politica. E, forse per questo, è tuttora segno di divisione nella Chiesa. Da una parte le esaltazioni trionfalistiche, per sostenere un certo «progressismo» ecclesiale. Dall'altra le prudenze che riguardano tutto ciò che sappia anche lontanamente di teologia della liberazione. Giovanni Paolo II aveva messo in guardia Romero dal pericolo di infiltrazioni marxiste nell'opera di difesa dei diritti umani. E lo stesso arcivescovo, del resto, lo riconobbe con molta umiltà. Ma non per questo venne mai meno alla fedeltà alla Chiesa. E fu sempre fermissimo nel respingere ogni «strategia comune» tra cristianesimo e comunismo.

Belgrado — Ingresso in Jugoslavia senza visto e con un semplice documento di identificazione munito di fotografia basteranno per un soggiorno turistico fino a 30 giorni. Il provvedimento — destinato a favorire l'afflusso dei turisti da ogni Paese — è contenuto in un progetto di legge presentato dal governo e che il Parlamento dovrebbe approvare nei prossimi giorni.

DAL MONDO

Sara mamma di una bimba



LONDRA — La duchessa Sara di York ha dato alla luce una bambina. Il parto è avvenuto con taglio cesareo ieri sera al Portland Hospital di Londra, dove Sara aveva già dato alla luce nell'agosto di due anni fa la sua primogenita Beatrice. Madre e bambina stanno bene.

Katyn, l'Urss ammette

VARSAVIA — L'Unione Sovietica riconoscerà prossimamente la propria responsabilità per il massacro di 4.500 ufficiali polacchi assassinati nel 1940 nella foresta di Katyn. Lo afferma il quotidiano del Partito socialdemocratico polacco «Trybuna», citando uno storico sovietico.

Ambasciata in fiamme

BEIRUT — Una persona ha perso la vita e un'altra è rimasta ferita in seguito a un incendio di vaste proporzioni scoppiato per un cortocircuito all'ambasciata sovietica a Beirut. I vigili del fuoco hanno impiegato quattro ore a domare le fiamme.

Ira, assalto al treno

DUBLINO — Un commando armato composto da una quindicina di persone ha assaltato ieri un treno postale a poca distanza da Dublino, fuggendo poi (con un bottino la cui entità non viene resa nota) a bordo dell'auto del capostazione; gli assaltatori, secondo la polizia membri dell'Ira, hanno trafugato 17 sacchi di corrispondenza.

In Jugoslavia senza visto

BELGRADO — Ingresso in Jugoslavia senza visto e con un semplice documento di identificazione munito di fotografia basteranno per un soggiorno turistico fino a 30 giorni. Il provvedimento — destinato a favorire l'afflusso dei turisti da ogni Paese — è contenuto in un progetto di legge presentato dal governo e che il Parlamento dovrebbe approvare nei prossimi giorni.

CITROËN AX

NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA



Grande, magnifique, wonderful, wunderbar, maestosa, stor. Citroën AX nel panorama automobilistico Europeo rappresenta il nuovo concetto di grande macchina. Il suo successo è indiscusso. Ha conquistato l'Europa con una

gamma di 13 modelli da 45 a 85 CV equipaggiati con motori ad alto rendimento energetico, nelle versioni benzina e diesel da 3 o 5 porte. Al suo esordio ha sbalordito la CEE vincendo il primo

primo di velocità: 180 km/h. Ha inaugurato le nuove frontiere dello spazio: è la più grande della sua categoria. Citroën AX, un'auto grande in tutto.

Citroën AX. A partire da L. 10.438.000* chiavi in mano.

L'APPELLO DI PAPA' TACCHELLA

«Patrizia, sii forte»

«Devi dire ai tuoi rapitori che si facciano vivi»



La piccola Patrizia Tacchella.

PER DE CRISTOFARO

«Giallo del catamarano» Chiesto un ergastolo

ANCONA — La pena dell'ergastolo è stata chiesta dal pm Silvio Di Filippo al termine della sua arringa per Filippo De Cristofaro, 33 anni, ritenuto colpevole di omicidio premeditato nel confronto della skipper pesarese Annarita Curina, 31 anni, uccisa in Adriatico nel giugno dell'88 per sottrarre il catamarano e raggiungere, con l'amante sedicente olandese Diane Beyer e un amico, polacco, Pieter Groenendijk, mari lontani.

Il pm si è trovato la strada già parzialmente aperta dagli interventi degli avvocati di parte civile, Tornimbeni e Pieretti, che avevano contestato 19 punti deboli nella linea di difesa cui il De Cristofaro resta aggrappato: quella del delitto per gelosia con la minore Diane nel ruolo di protagonista. Nel pomeriggio il pm ha così dedicato non più di 40 minuti alla ricostruzione dei fatti

ROMA — Imerio Tacchella, il padre di Patrizia, la bambina da 58 giorni in mano a una banda di sequestratori, lancia un nuovo appello. L'intervista verrà messa in onda lunedì prossimo alle 13 nel corso della trasmissione «Rotocalco bambino» di Raitre.

«Patrizia, digli a quelli che sono lì vicino a te, fammi una cortesia, tu che sei forte, brava digli che si facciano vivi... non so, digli: io voglio vedere il mio papà. Attraverso la televisione, la stampa, che mi si dica: sì, abbiamo ricevuto uno scritto di Patrizia, una sua fotografia, un disegno. Patrizia, dai, fatti coraggio e cerca di fargli fare qualcosa del genere».

«Patrizia — dice Imerio Tacchella rivolgendosi a sua figlia — stiamo facendo tutto il possibile perché tu torni a casa al più presto, mi raccomando sii ubbidiente, cerca di fare tutto quello che ti dicono. Sono momenti in cui ti porrai mille domande, cerca di leggere, di scrivere, non so. Vedrai che ci vediamo presto, non spaventarti».

Poi, mostrando una grande quantità di corrispondenza, aggiunge: «Guarda quante cartoline, quante lettere, quanti disegni sono arrivati. Quando torni a casa avremo da fare per settimane per rispondere a tutti questi bravi bambini».

«Volete dire qualcosa ai bambini che hanno scritto, che in questo momento le sono particolarmente vicini?». «Bambini, tanto, grazie per aver mandato tutte queste lettere, queste cartoline e questi disegni a Patrizia. Bravi, in un momento così particolare per la mia famiglia e per Patrizia, bambini, vi ringrazio sia per le lettere, come ho detto prima, e anche per le preghiere che fate, però mi raccomando, bambini, non spaventatevi troppo, è un momento difficile per la mia famiglia e anche per l'Italia — se vogliamo — su questi fatti».

«Patrizia ha un carattere forte, ce ne può parlare?». «Patrizia ha un carattere forte, ce l'ha il carattere forte... Patrizia ti ricordi quando... prima di Carnevale che volevi in quel supermercato i giochi di Carnevale, lì volevi comprare un po' tutti; volevi comprare gli abitudini, le maschere, poi mi sei venuta vicino e hai detto: «No, no, quello che voglio è l'abito, perché le mie amiche vogliono presentarsi per la sera, fare una scenetta particolare». Patrizia, ti ricordi che sei riuscita a ottenerlo, hai voluto quel colore, hai fatto diventare pazzo la commessa, mandandola a cercare a destra e a sinistra, finché ti ha trovato l'abito giusto e la maschera giusta. Patrizia dai, Patrizia mi raccomando cerca di essere forte con quel carattere... Ricordi quando andavamo via anche... andavamo a cavallo e tu salivi sopra alla Gina — la cavalla —, la cavalla bionda, e avevi la forza, portavi anche l'Amalia in giro per il prato. Adesso vedrai, ci andremo presto, ancora. Forza Patrizia, forza».

«Amalia, che vuol dire a Patrizia, la vuol salutare? Saluta».

«Ciao, fai la brava».

MILANO — Il dibattimento è finito. Il processo Calabresi si concede una pausa fino al 2 aprile, giorno in cui comincerà la discussione che verrà aperta dall'arringa dell'avvocato dello Stato. Subito dopo toccherà alle parti civili che rappresentano la famiglia del commissario ucciso. Al termine la requisitoria del pubblico ministero Ferdinando Pomarici.

Il calendario stabilito ieri dalla Corte presieduta da Manlio Minala prevede subito dopo il pm l'intervento di Gianfranco Maris, legale del pentito Leonardo Marino, accusatore di sé stesso, ma anche di Ovidio Bompressi, presunto esecutore dell'omicidio di via Cherubini, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani. I difensori di questi ultimi chiuderanno il processo. Prima parleranno gli avvocati per gli accusati di rapina.

Il calendario stabilito ieri dalla Corte presieduta da Manlio Minala prevede subito dopo il pm l'intervento di Gianfranco Maris, legale del pentito Leonardo Marino, accusatore di sé stesso, ma anche di Ovidio Bompressi, presunto esecutore dell'omicidio di via Cherubini, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani. I difensori di questi ultimi chiuderanno il processo. Prima parleranno gli avvocati per gli accusati di rapina.

Il calendario stabilito ieri dalla Corte presieduta da Manlio Minala prevede subito dopo il pm l'intervento di Gianfranco Maris, legale del pentito Leonardo Marino, accusatore di sé stesso, ma anche di Ovidio Bompressi, presunto esecutore dell'omicidio di via Cherubini, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani. I difensori di questi ultimi chiuderanno il processo. Prima parleranno gli avvocati per gli accusati di rapina.



Adriano Sofri in una pausa dell'udienza del processo Calabresi.

GLI ATR 42 E 72 IMPIEGATI IN FINLANDIA

In rotta sul Circolo polare

I turboelica hanno fatto il loro debutto operativo quest'inverno

VENEZIA

Il processo Carlotto

VENEZIA — I risultati di una nuova perizia sull'omicidio di Margherita Magello, la studentessa uccisa con 60 coltellate, sono stati resi noti dalla corte d'assise davanti alla quale si svolge la revisione del processo a carico di Massimo Carlotto, già condannato per il delitto. Sono state analizzate le macchie trovate sui vestiti di Carlotto. Una parte delle perizie confermerebbe la versione data dall'imputato, ma altre tracce dimostrerebbero, se si trattasse di sangue, che Carlotto potrebbe aver aggredito la ragazza.

Servizio di

Marco Tavasani

HELSINKI — L'incremento della domanda di trasporto per via aerea ha ormai raggiunto tutti i Paesi europei anche quelli più settentrionali. Conseguentemente i voli regionali stanno attraversando un periodo favorevole grazie allo sviluppo di nuove rotte e all'impiego dell'Atr 42 e dell'ultimo arrivato, l'Atr 72 che in Finlandia ha fatto il suo debutto operativo durante l'inverno che si è appena concluso, registrando una affidabilità prossima al 99 per cento. La Finnair, compagnia di bandiera finlandese, e la sua consociata Karair, specializzata nei servizi su rotte regionali, sono state le prime avio linee europee a ordinare e a mettere in servizio il bimotore italo-francese (Aeritalia e Aerospaziale) avvenendo ordinati 10 esemplari, 5

nella versione «42» e altrettanti, di cui 3 già consegnati, nella versione «72» più grande e in grado di trasportare 66 passeggeri. Quale è il comportamento di questi turboelica (415 esemplari venduti a 44 compagnie dei quali 169 già consegnati) nei climi particolarmente freddi di quest'angolo dell'Europa, attraverso dal Circolo polare? «Abbiamo riscontrato fin dall'inizio» afferma Heikki Tuomainen, direttore delle operazioni di volo degli Atr per la Finnair, «una alta affidabilità, superiore a quella dei concorrenti, e dopo 3 mesi di attività il 72 aveva già dato gli stessi risultati raggiunti dal 5 Atr 42». In Finlandia l'aviazione deve fare i conti con un ambiente che per 9 mesi all'anno è caratterizzato da condizioni atmosferiche molto severe, con neve, ghiaccio e temperature fino a -40 gradi.

Questa può essere la chiave di lettura per comprendere i buoni risultati ottenuti dall'aereo italo-francese che ha debuttato in servizio di linea nel 1986 in questa regione, con l'aggiunta di un particolare importante: la Finnair ha seguito fin dal 1982 — anno in cui ha ordinato gli Atr — lo sviluppo del nuovo aereo presso il costruttore. «Uno dei particolari che abbiamo valutato più attentamente è stato il sistema di sgghiacciamento pneumatico (quella guaina di gomma che mediante immissione di aria compressa sbriciola il ghiaccio che si forma sul bordo dell'ala e sul timone) per il quale abbiamo richiesto alcune modifiche — precisa Tuomainen — in modo tale che quando gli Atr sono entrati in servizio abbiamo raggiunto quasi subito l'affidabilità che ci eravamo prefissati».

DALL'ITALIA

Clandestini a Bari

BARI — Un appello al Papa e al Presidente della Repubblica da parte dei 37 giovani asiatici da un mese bloccati alla frontiera a Bari, e un provvedimento della magistratura che svincola la loro posizione dalla inchiesta giudiziaria in corso su un presunto «rocket» nei confronti degli immigrati clandestini: queste le due novità nella vicenda degli extracomunitari tuttora ospitati nella casa di riposo per profughi «Santa Chiara» di Bari.

Spara alla moglie

GENOVA — Un impiegato del palazzo di giustizia di Genova, Giovanni Di Stefano, 48 anni, originario di Teramo, ha ucciso a colpi di pistola la moglie dalla quale viveva separato. L'episodio è avvenuto a Sorì, un piccolo paese sulla costa.

Tombe sotterrate

PALERMO — Centotrenta lotti di terreno per la costruzione di tombe del cimitero di Belmonte Mezzagno sarebbero stati sotterrati dall'amministrazione comunale il 23 gennaio scorso fra le 597 persone che ne avevano fatto richiesta. E quanto segnalato, in un'interrogazione presentata all'assemblea siciliana, Luigi Colombo (Pci).

Tabaccai serrati

NAPOLI — I tabaccai napoletani chiederanno i battenti lunedì 26 e martedì 27 per protestare contro il contrabbando di sigarette.

DUE RINVIATI A GIUDIZIO

Il falso attentato a Craxi

Castello di bugie per dare una mano al re delle bische Turatello

MILANO — Avevano sparso ad arte le voci di un attentato a Craxi, cercando poi di accreditarsi come «salvatori» della vita del leader socialista. Ma era tutto un bluff. Edoardo Formisano, 61 anni, sedicente avvocato, e Alfredo Ugo Filocamo, quarantenne, legato alla malavita milanese, avevano organizzato un articolato castello di bugie per dare una mano a Francis Turatello, re delle bische, a quei tempi in carcere e in declino.

La storia, piuttosto complicata, inizia nel febbraio 1979. Bettino Craxi si presenta nell'ufficio dell'allora sostituto procuratore della Repubblica di Roma Domenico Sica e gli racconta di aver appreso che la mala milanese vuole ucciderlo: l'istigatore sarebbe Edoardo Formisano, consigliere regionale laziale per l'Msi e l'esecutore Alfredo Ugo Filocamo. Alcuni giorni dopo il segretario socialista aggiunge di aver saputo già

dall'anno prima di un possibile attentato nei suoi confronti, ma di non avervi dato peso. Le preoccupazioni erano iniziate quando aveva saputo che Filocamo era legato alla malavita e che Formisano visitava in carcere Turatello, servendosi della tessera di consigliere regionale. Ad avvertire Craxi furono Lello Liguori, gestore di Craxi, Vitaleone invia a Milano il capo della mobile, dottor Casone, che trova l'auto abbandonata in via Barnaba Oriani. Effettivamente le armi ci sono, in grande quantità. Ma gli inquirenti milanesi trovano parecchi ferri vecchi e scoprono che lo stock di pistole, alcune utilizzate in diverse occasioni dalla banda Turatello, sono state acquistate a un prezzo di saldo dallo stesso Filocamo. Il giro viene ricostruito. I due militanti di attentati sono stati rinviati a giudizio in questi giorni dal giudice istruttore Fabio Paparella per detenzione di armi.

FIRENZE

Rubata tela del '600

FIRENZE — Una tela contenuta in un tabernacolo datato 1633, è stata rubata nel centro storico di Firenze. L'opera d'arte raffigura Gesù in croce fra tre santi e misura 70 centimetri per 45. Stando alle prime ricostruzioni gli autori del furto, servendosi di una scala, hanno infranto il vetro di protezione della tela e quindi l'hanno asportata. Il tabernacolo è posto a quattro metri dal suolo all'esterno di un palazzo situato nella volta della Vecchia, all'incrocio fra via del Parione e via del Purgatorio.

I DELITTI DI «LUDWIG»

Messi alle corde Abel e Furlan dalle perizie grafoscopiche

VENEZIA — «Ludwig» alle corde? I periti «grafoscopici» d'ufficio Antonino Mento e l'esperto inglese Michael Freeman confermano i tracciati dell'originale di un foglio bianco utilizzato per trovare le tracce latenti e trovato a casa di Furlan coincidono quasi alla perfezione con quello del volantino rinvenuto nell'abitazione di Marco Furlan nel quale si rivendicava l'assassinio di due frati della basilica di Montebellio di Vicenza.

Per Marco Furlan, 30 anni, e Wolfgang Abel, 31, entrambi laureati in fisica — accusati di essere gli autori di una serie di omicidi e incendi consumati fra l'agosto del 1977 e il marzo dell'84 (tra i quali quello del cinema «Eros» di Milano che causò 8 morti) e condannati in primo grado a 30 anni di carcere ciascuno — non è stata un'udienza favorevole quella di ieri di fronte ai giudici della Corte di assise di appello di Venezia.

Hanno deposto, come si è detto, i periti di ufficio e quello di parte, don Domenico Franco, e tutti hanno confermato le rispettive conclusioni peritali. Il colpo duro per i due presunti «Ludwig» è arrivato quasi al termine dell'udienza: il presidente Lerario ha chiesto ai periti un confronto sugli originali del foglio e del volantino in questione, anziché sulle copie sulle quali avevano lavorato finora. Il foglio bianco oggetto della perizia era stato trovato durante una perquisizione effettuata il 29 marzo 1984, dopo che Abel e Furlan erano stati arrestati con l'accusa di aver tentato di incendiare la discoteca «Melamara», affollata di centinaia di giovani, a Castiglione delle Stiviere (Mantova). Il volantino firmato «Ludwig» era invece stato scritto per rivendicare l'uccisione dei due frati.

CONVEGNO A ROMA

Il 90 per cento dei tumori ha un'origine ambientale

ROMA — Almeno il 90 per cento dei tumori ha origine ambientale, e negli ultimi anni, è in aumento la quantità di sostanze capaci di provocare tumori rilasciate nell'ambiente. Lo ha detto a Roma, al centro di ricerca sperimentale dell'Istituto Regina Elena, il direttore dell'Istituto di oncologia dell'Università di Bologna Cesare Maltoni, in un convegno sull'oncologia ambientale e professionale organizzato dall'Istituto Regina Elena. «Negli ultimi 40 anni — ha osservato Maltoni — l'industria ha immesso nell'ambiente almeno otto milioni di composti chimici. E' necessario — ha sottolineato Maltoni — identificare le sostanze nocive per ridurre fino a eliminarle completamente». Fra le sostanze studiate fino a ora «l'amianto è chiaramente cancerogeno», ha detto Irving J. Selikoff della scuola di medicina «Mount Sinai» di New York. «Da sostanza rischiosa per coloro che vi lavorano a contatto — ha osservato Selikoff — oggi l'amianto è diventato un fattore di rischio cancerogeno ambientale, poiché è ormai dimostrato che è nocivo anche il contatto con materiali che lo contengono».

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora»

Miro Zupancich

Nel ricordo di ogni giorno. I familiari

Trieste, 24 marzo 1990

24.3.1989 24.3.1990

La moglie e i figli ricordano con amore

Gino Bragalini

Monfalcone, 24 marzo 1990

24.3.1984 24.3.1990

Salvatore Del Cielo

Sempre caro il tuo ricordo. MARIA e FAUSTO

Trieste, 24 marzo 1990

XVII ANNIVERSARIO

Egidio Zancola

Lo ricordano moglie, figlie e familiari

Trieste, 24 marzo 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRISTE Via Luigi Einaudi, 3/B Galleria Tergestei, 3/B lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGLIA Piazza Foschiatti 1/C Tel. 272646

GORIZIA Corso Italia, 74 lunedì - venerdì 9-12; 15-17 sabato 9-12

UDINE Via F. Rosselli, 20 martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17 lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE Piazza Marconi, 9 martedì - venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30 lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE Corso V. Emanuele 12/G martedì - venerdì 9-13; 14.30-18 lunedì e sabato 9-13

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PER CINQUE ORE DAVANTI ALL'ANTIMAFIA

Andreotti fa barriera per Sica



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Servizio di
Ugo Bonaschi

ROMA — «Il governo non ha alcuna intenzione di ridurre le competenze dell'Alto commissariato»: dopo solo un paio di minuti dall'inizio della sua relazione, Andreotti fa il suo primo affondo e i parlamentari dell'antimafia ascoltano in silenzio. È l'inizio di una difesa totale di Sica che consente al prefetto di riporre — come ha fatto sapere ieri sera — la lettera di dimissioni che aveva pronta, non prima però di annunciare che rimane in «vigile attesa» e senza «scartare l'ipotesi di dimissioni dopo il processo del 6 giugno».

Per Andreotti la difesa dell'Alto commissariato è un dovere, «altrimenti daremmo l'impressione o il messaggio, di non voler riconoscere la gravità del fenomeno». Preso il via, il presidente del Consiglio non ha difficoltà a difendere totalmente l'operato di «solo un anno di attività operativa» del prefetto Sica. Ne elenca i successi e ne annuncia altri: sul fronte della lotta alla droga e su quello delle frodi alla Cee compiute da associazioni mafiose. Poi passa ad affrontare i temi dolenti del rapporto tra l'Alto commissariato e gli altri organi dello Stato.

Sica potrà continuare ad effettuare intercettazioni telefoniche: autorizzate dal magistrato come prevede la legge o, in alternativa, semplicemente su delega del ministro. Difficoltà di coordinamento tra l'Alto commissariato e gli altri organi? «Chiederò a Sica di esporsi i suoi eventuali problemi». I giudici prima concessi e poi ritirati dal Csm? «Forse sono l'avanguardia di una legione di magistrati che sta per tornare ai propri compiti». Ipotesi Andreotti con una «minaccia» che preoccupa direttamente molti giudici. Le notizie, anche se centellate, arrivano. Il giudice Di Maggio? Non verranno presi provvedimenti disciplinari. (Anche se io non condivido questo lassismo...», aggiunge sorridendo) ma, in accordo con Vassalli, «farò accelerare l'inchiesta sui fatti da lui denunciati» alla Tv, «se ha qualcosa da dire, lo faccia subito, senza problemi verso chiunque. Altrimenti è polverone».

Ma non è finita. Andreotti non solo vuole mantenere i poteri dell'Alto commissariato, ma punta a potenziarli. «Nei rapporti tra la struttura di Sica e gli altri organi c'è troppa burocrazia, troppi fax, fotocopie: la riservatezza su queste indagini delicata

te è messa in tentazione da tanti passaggi...». Lo dico come lettore di libri gialli». Meno persone al corrente dell'andamento delle indagini, meglio sarà. E per dimostrare che si corre il rischio di speculazioni sulle voci di intercettazioni, Andreotti conferma che le «indiscrezioni» e i nomi usciti in queste settimane non sono veri, non tutti. Infine, il colpo d'artiglieria. Per Andreotti la lotta alla mafia è più urgente oggi che nell'88: ci vuole una mobilitazione come quella contro il terrorismo (ha citato più volte il generale Dalla Chiesa). Il governo valuterà come armonizzare il lavoro dell'Alto commissariato, come migliorare la struttura («Non tutto è oliato e perfetto»), ma ha aggiunto rivolto ai parlamentari e ai gruppi politici che rappresentano: «Se ci sono suggerimenti, niente di male; la collaborazione mi sembra attiva...». La parola ai partiti, dunque.

È durato cinque ore l'appuntamento di Andreotti all'antimafia, la maggior parte assorbita dagli interventi dei commissari. Un'audizione dalla quale il presidente del Consiglio è uscito bene, ma che — è la sostanza delle attese — sembra dover sbocciare in un miglioramento

dei meccanismi che regolano i rapporti tra l'Alto commissariato, le strutture del ministero degli Interni, i servizi di sicurezza e la magistratura. Se ci sarà revisione della legge dell'88, ora è ipotizzabile che questa possa trasformare l'organismo affidato a Sica in una struttura più agile, meno vincolata alla burocrazia.

Sica fa bene a non fare «bollettini di vittoria» ha detto Andreotti e ha elencato il record raggiunto nell'89 nel sequestro di droghe, attribuendolo interamente all'Alto commissariato: 680 chili di eroina, altrettanti di cocaina, 23 tonnellate di hashish. «Sono successi che ci danno prestigio internazionale: ora non siamo più tributari di informazioni. Le diamo», ha affermato.

Com'era prevedibile, ha anche fatto un'anticipazione: l'ufficio studio e analisi del territorio sta analizzando le frodi ai danni della Cee. «Quando si farà il processo ci vorrà lo stadio Olimpico per celebrarlo», ha annunciato.

Ma qui il presidente del Consiglio ha toccato un punto essenziale del problema. «Non si può portare tutto in piazza, non si può fare pubblicità alle indagini», ha detto.

DI PISA: IL BALLETO DELLE PERIZIE

Quell'impronta c'è o non c'è?

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — L'impronta che appare e poi scompare è stata il giallo dell'anno. Nei giorni più duri per Di Pisa, dopo la richiesta di incriminazione, il suo esperto Aurelio Ghio ripropone i dubbi sulle due perizie che affibbiano al giudice la terribile identità di «corvo». Il Procuratore di Caltanissetta Salvatore Celesti sembra ormai convinto che sia stato lui a scrivere la ormai famigerata lettera anonima del 5 giugno, lo scritto che accusava i giudici Falcone, Ayala e Giammanco, il capo della polizia e il dirigente della Criminalpol De Gennaro di aver assolto il pentito Contorno per fargli fare il cacciatore di teste mafiose. Ma l'unica «prova» contro Di Pisa è una fotografia scattata dai Sismi. Il servizio di controspionaggio giura che fu presa dal foglio al centro dell'affaire. E' la sola affermazione sulla quale gli 007 si sono attestati con caparbietà e coerenza dall'inizio alla fine delle indagini. Su tutto il resto si sono contraddetti.

«Durante la prima perizia — racconta Ghio — praticamente non sapevano nulla, vuoto pneumatico». Nella seconda perizia cambia improvvisamente la musica. Compare una scattola dei lavori firmata dal colonnello Sergio De Francesco, direttore dei laboratori dei Sismi. Si precisano molti dettagli. Le lettere anonime sono arrivate in momenti diversi fra il 15 e il 16 giugno. Fino al 19 vengono trattate con ninfrina. E' un primo accertamento che permette di distinguere fra impronte utili e non utili al confronto con quelle lasciate da Di Pisa su un bicchiere «tondo» pieno di acqua tonica e sul vetro del tavolo di Sica. «Nessuna di queste ultime — annota Ghio — aveva l'andamento delle creste papillari a delta come quella della foto fatta dai Sismi, la numero 13».

Fra le tracce utili c'è quella che scatenerà i sospetti su Di Pisa. Ma ha ancora pochi punti di coincidenza, appena quattro. Molti meno dei 17 richiesti dalla Cassazione per affermare l'identità. Il foglio viene immerso nel cloruro di zinco. Così, secondo il Sismi, viene scattata la foto numero 13. Un'istantanea nitida che coincide in venticinque punti con la traccia dell'indice sinistro di Di Pisa. Ma Ghio è incuriosito da una stranezza. La foto mostra un andamento a delta delle creste papillari. Come ha potuto essere confrontata con le tracce sul bicchiere e sul tavolo che non avevano questa caratteristica? E' il primo di una lunga serie di interrogativi. Il 13 luglio Sica comunica al presidente della commissione antimafia Chiaromonte e al capo dello Stato che il «corvo» è stato identificato. Il 17 fa marcia indietro. Il 20 luglio torna ai Sismi. Chiede assoluta certezza. Perché se il servizio aveva già fotografato gli abbondantissimi 25 punti sovrapponibili? Gli accertamenti diventano frenetici. La lettera viene immersa in una vaschetta piena di azoto liquido. E' un azzardo. Il metodo è ancora sperimentale. I punti di coincidenza calano. Nella superperizia i tecnici scrivono che sono 14. E soltanto in questo secondo accertamento il Sismi rivela l'uso dell'azoto liquido. Prima lo aveva accuratamente taciuto, anche quando i tecnici e il giudice delegato da Celesti cercavano inutilmente di rifotografare l'impronta nei suoi laboratori. Perché? E perché vicino alla traccia fatale c'è una macchia rossastra larga due centimetri? E' la reazione delle sostanze chimiche con la colla del bollo e la saliva passati attraverso la busta, spiegano gli 007 in agosto. In dicembre, quando si scrive la superperizia spunta un'altra «verità». «Dicono — racconta Ghio — che quando il foglio uscì dai loro laboratori la macchia non c'era. E non è finita. Perché calano i punti solo su quel foglio e non in un altro che fu sottoposto allo stesso trattamento?».

GIUSTIZIA / DOPO LO SCONTRO SULLE AFFILIAZIONI MASSONICHE DEI GIUDICI

Vassalli e Mirabelli a rapporto da Cossiga

Il Presidente della Repubblica è intenzionato a ridefinire presto la posizione e le competenze del Csm

GIUSTIZIA / ANALISI

Richiamo giusto, ma impopolare

Comportamenti scorretti vanno colpiti con fermezza



Il Presidente Francesco Cossiga: continua la polemica tra lui e il Csm.

Il «richiamo» di Cossiga al Csm sul grande tema della libertà e sul rispetto delle competenze reciproche tra le diverse istituzioni dello Stato era doveroso. Ma anche difficile perché, se vogliamo, impopolare. Perché nella percezione comune sembrerebbe che il Capo dello Stato legittimi l'adesione di un giudice alla massoneria o a un partito. Appartenenze che, in teoria, rendono «di parte» uomini che fondano la loro credibilità sull'essere «terzi», ossia equidistanti da tutti. Cossiga, è chiaro, ha detto una cosa diversa: che l'eventuale divieto deve essere deciso dal Parlamento e non dal Csm.

E tuttavia il cittadino potrebbe ritenere più corretta l'iniziativa di un Csm che si preoccupa di mantenere il giudice «estraneo». Quale cittadino si fiderebbe di essere giudicato da un magistrato che sa essere iscritto a un partito o a una loggia? Ma come si può rendere il giudice «estraneo»? L'associazione magistrati ci ha provato con una norma del suo statuto che vieta ai giudici di iscriversi a partiti o ad associazioni massoniche. Una decisione che alla fine dell'88 suscitò reazioni e opposizioni soprattutto a sinistra. E il ragionamento che venne fuori fu chiaro quanto logico: per quanto riguarda i partiti, il problema non è l'iscrizione, ma la candidatura o l'espletamento di un mandato in questo o quel gruppo politico. Allora, non tanto il divieto, quanto una regolamentazione che consenta a un magistrato di candidarsi solo se da un certo periodo di tempo ha ces-

sato di svolgere funzioni giudiziarie. E, soprattutto, di limitare, dopo il mandato politico, il suo rientro nella carriera giudiziaria. Quanto alla militanza massonica, anche se è sempre attuale il richiamo perliniano all'«essere» ma soprattutto all'apparire, superpartes, è evidente che anche chi non è iscritto ad alcuna associazione può operare sotto la spinta di potentati di vario genere. Pensiamo alla delicatezza del compito, tanto per citare casi giudiziari attuali, del giudice milanese che si occupa della vertenza De Benedetti-Berlusconi sulla Mondadori o di quello romano investito della vicenda Enimont? Pensiamo anche a quel giudice che mise la sua firma sotto una dichiarazione di solidarietà al tristo Moncini, mentre dagli Usa gli piovevano sul capo accuse infamanti. Ebbene, quel giudice lo fece in qualità di dirigente del circolo tennis cui anche Moncini era iscritto. E allora? Non ci stancheremo mai di ripetere che il problema non è tanto di tessere, quanto di comportamenti individuali che rendono un giudice «terzo». In questo senso, allora, un richiamo deontologico del Csm è utile. Al di là del richiamo, invece, non c'è nulla, se non la sollecitazione al ministro guardasigilli di attivare i controlli del suo ispettorato per colpire con fermezza, in sede disciplinare, comportamenti poco corretti.

[Pierluigi Visci]

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga raccoglie la sfida del Csm e chiama al Quirinale il ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, e il vicepresidente Cesare Mirabelli. Stretto riserbo sul contenuto dei colloqui, ma è facile comprendere che il Presidente ha voluto dare il via alla procedura per «una attenta ricognizione e definizione della posizione e delle competenze del Csm, in aderenza ai principi della Costituzione». Una riforma indispensabile ha già detto Cossiga, «a tutela del sistema di garanzie dei magistrati, della indipendenza dei giudici e delle prerogative del Parlamento».

Come primo atto, il vice di Cossiga ha avuto incarico di inviare ai presidenti delle Camere il testo della deliberazione approvata giovedì dal Consiglio superiore in tema di affiliazioni dei giudici alla massoneria. Poi, il presidente della Repubblica ha probabilmente chiesto al ministro Vassalli se e quali iniziative intende prendere circa l'ipotesi «di una disciplina legislativa dell'iscrizione dei magistrati a determinate associazioni, nel quadro dei principi costituzionali». Insomma, Vassalli, che ha ricevuto il documento approvato a larga maggioranza a palazzo dei Marescialli, proporrà al governo un disegno di legge apposito? E quale portata potrebbe avere: si limiterà al divieto di affiliazioni massoniche per i giudici o prenderà in esame anche l'iscrizione ad altre associazioni, come i partiti?

A questo proposito, infatti, va ricordato che già il divieto di iscrizione ai partiti è previsto per i giudici dall'articolo 89 della Costituzione. Il limite, come ha ricordato lo stesso Cossiga, non è però operante perché finora il Parlamento «si è astenuto dall'intervenire» con una sua legge.

Una legge, invece, le Camere hanno già approvato oltre trent'anni fa, quando si trattò di dar vita proprio al Consiglio superiore della magistratura, previsto dall'articolo

104 della Costituzione. Risale al 1958 la nascita del Csm e, secondo alcuni, va rivista. La riforma, insomma, parte da lì. Innanzitutto per le regole che riguardano il sistema elettorale. Su questo versante, la revisione è già in atto: la riforma elettorale è uscita alla fine di gennaio dalla commissione giustizia e dovrebbe andare in aula a Montecitorio martedì prossimo. Il testo concordato in commissione ha subito ulteriori modifiche ad opera del «comitato dei nove» e sembra molto lontano dalle intenzioni iniziali. Ma dovrebbe comunque mettere, un freno alla politicizzazione del Csm e all'eccessivo correntismo.

La lotta è contro il tempo per consentire l'applicazione della nuova legge già in occasione del rinnovo a palazzo dei Marescialli: le elezioni sono state indette per il 27

e 28 maggio da Cossiga e il Csm, martedì 27, ultimo giorno utile, indirà i comizi elettorali.

E secondo alcuni andrebbe modificata anche quella parte della norma istitutiva del Csm che riguarda la «commissione incarichi direttivi». E' stata la prima commissione, sostengono, fuori della Costituzione. Dopo di allora, via via, altre se ne sono aggiunte alle originarie quattro o cinque «legittime». Oggi sono ben tredici le commissioni e rappresentano bene, si sottolinea, l'aumento di competenze ed attribuzioni che il Csm si è procurato nel corso degli anni.

Il nodo centrale della questione sollevata da Cossiga è proprio questo: ricondurre il Csm nell'ambito della Costituzione. «Assunzioni, assegnazioni e trasferimento, promozioni e provvedimenti disciplinari nei riguardi dei

LA SPEZIA Contrammiraglio nei guai I reati: peculato e truffa

LA SPEZIA — Un contrammiraglio della Marina, attualmente in congedo, è stato condannato dal Tribunale militare di La Spezia a un anno e due mesi di reclusione, con i benefici di legge, e alla rimozione dal grado per peculato militare e truffa aggravata ai danni dello Stato. E' Gino Monti, 51 anni, all'epoca dei fatti direttore dell'Ufficio tecnico di Navalgenarmi di Ancona.

Secondo l'accusa, nel 1987 l'ammiraglio Monti, presidente del Circolo ufficiali di Ancona, avrebbe più volte usato l'auto di servizio assegnata al circolo per trasportare nella propria abitazione mobili, suppellettili e materiale edilizio per alcune ristrutturazioni. Per effettuare tali trasporti si sarebbe fatto aiutare da addetti civili e militari della base di Ancona, distogliendoli dai loro compiti d'ufficio. Al processo, Monti ha chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato, che comporta la riduzione della pena di un terzo. Il Tribunale militare ha accolto le richieste del Pm. Contro la sentenza Monti ha presentato appello.

magistrati» sono i compiti che gli riconosce l'articolo 105 della Costituzione. Si è occupato pian piano di riforma giudiziaria e di mafia, per esempio? E' stato indubbiamente spinto da lodevoli intenzioni, ma ora tocca al Parlamento, ha indicato Cossiga, decidere quello che potrà fare in futuro.

Per Antonio Patuelli della segreteria generale del Pli, «il monito del Presidente della Repubblica è ora rivolto al Parlamento perché definisca le competenze del Csm in aderenza ai principi della Costituzione». L'esponente del Pli, parlando a Firenze ha osservato che l'iniziativa di Cossiga «rappresenta un nuovo e sostanziale messaggio, questa volta diretto alle Camere, che i liberali apprezzano e sostengono innanzitutto chiedendo la più rapida approvazione della riforma del sistema elettorale del Csm».

A giudizio di Patuelli, il comportamento del Csm «sta portando a una grave crisi istituzionale». «Il Presidente della Repubblica (e presidente del Csm), con grande correttezza — ha detto ancora Patuelli — ha posto una questione di metodo e di principio in larga parte, però, disattesa dalla maggioranza del Consiglio superiore e ha voluto comunque pronunciarsi su un tema di esclusiva competenza parlamentare».

Intervenendo sulla decisione del Csm in merito ai rapporti tra magistrati e massoneria, Giulio Maccarati, presidente del Comitato centrale del Msi-Dn e componente della Commissione giustizia della Camera, in una dichiarazione ha affermato che «si tratta indubbiamente di una posizione corretta anche se dal punto di vista strettamente giuridico alquanto anomala». Pertanto, secondo l'esponente missino, «il gesto del Csm vuole significare un monito al Parlamento affinché provveda al più presto e senza ulteriori indugi a legiferare su questa delicata materia della incompatibilità».



Forum Pavarotti

MODENA — Si chiamerà Forum Pavarotti e potrà contenere fino a 30 mila persone, 21 mila delle quali in grado di assistere sedute ad uno spettacolo. Potrà ospitare concerti di musica classica, opere liriche, concerti rock, spettacoli sul ghiaccio e persino un museo della musica. E' la grande arena che il tenore Luciano Pavarotti (nella foto) attraverso una multinazionale americana costruirà entro il 1992 alla periferia di Modena, probabilmente accanto al centro sportivo di sua proprietà che ora si occupa prevalentemente di equitazione. Il progetto è stato presentato ieri dallo stesso Pavarotti: «E' una struttura multiuso — ha detto tra l'altro il tenore — che mancava a questa città, alla mia città, che ne potrà usufruire come e quando vorrà».

CARABINIERI E POLIZIA AL «GERMINAL»

Carrara: sfrattati gli anarchici

CARRARA — Duecento uomini, tra carabinieri e polizia, hanno fatto irruzione ieri mattina, alle 5.45 nella sede dei gruppi anarchici riuniti, «Germinal», al primo piano del Palazzo Politeama di Carrara, per eseguire uno sfratto deciso — ma fino a ieri mai attuato — fin dal 1987. All'alba, mentre la sede degli anarchici era deserta, nel palazzo è entrato l'ufficiale giudiziario della pretura di Carrara, eseguendo l'ordine di sfratto per fine locazione deciso sulla base delle richieste della società «Caprice», proprietaria dell'edificio.

Il Politeama, che si trova nella centralissima piazza Matteotti, è un palazzo del 1888 e dal 1945 ospita al primo piano la sede anarchica. Per quasi tre anni, gli anarchici vi si erano più volte barriati per impedire l'accesso all'ufficiale giudiziario. Adesso l'edificio è tutta la zona intorno sono presidiati da carabinieri e polizia, arrivati anche dal gruppo «Celere» di Firenze e dal gruppo mobile carabinieri di Genova. Il «Germinal» proprio lo scorso fine settimana aveva ospitato un congresso nazionale sul tema dell'anarchia nei Paesi dell'Est.

«Dopo 45 anni gli anarchici si vedono sfrattati da una sede occupata — armi in pugno — all'indomani dell'insurrezione popolare contro il nazifascismo, da un circolo che 45 anni di presenza e di attività ininterrotta ne hanno fatto un punto di riferimento nella storia e nella vita sociale della città toscana». Questo il commento della Fai, la Federazione anarchica italiana, sull'operazione di sgombero del «Germinal» di Carrara.

Un ennesimo segnale, — prosegue la nota — dell'arroganza e della violenza con le quali il governo intende

regolare i conti con quanti non si vogliono omologare al sistema vigente di sfruttamento e di oppressione. Con gli attacchi ai centri sociali autogestiti, le cariche contro gli studenti, le aggressioni ai cortei, i rastrellamenti razzisti, le misure legislative antisicopere, il potere vuole impedire ogni reale possibilità di mobilitazione collettiva in direzione della conquista di maggiori spazi di libertà e di socialità: non sarà certamente lo sfratto, provvisorio, dal «Germinal» — conclude la Fai — che ci farà desistere da questo impegno».

GAVA A MADRID SOTTOSCRIVE L'ACCORDO

Italia e Spagna si alleano contro la droga

Dal corrispondente
Paolo Bugiagli

MADRID — Una novità nella lotta contro la droga. Il ministro dell'Interno, Antonio Gava, ha firmato ieri mattina a Madrid, con il suo collega spagnolo José Luis Corcuera, un trattato che, sotto certi aspetti, è rivoluzionario. In base a questo trattato, imbarcazioni italiane, militari o dei servizi di ordine pubblico (per esempio Carabinieri e Guardia di finanza) potranno fermare, abbordare, ispezionare natanti spagnoli, quando si sospetti che trasportino droga, anche fuori delle acque territoriali. Navi

spagnole, ugualmente, potranno fermare, abbordare, ispezionare natanti italiani, in alto mare, in caso di identico sospetto di trasporto di sostanze stupefacenti.

Il trattato è rivoluzionario per due motivi. Anzitutto perché abolisce di fatto, fra Italia e Spagna, le frontiere marittime. In secondo luogo perché aggrava, per il momento soltanto, il ruolo dei Paesi firmatari, antichi trattanti internazionali che permettevano il blocco di imbarcazioni in mare aperto soltanto in due casi: sospetto di pirateria o tratta degli schiavi.

Non esiste, in Europa, un trattato uguale a quello che Italia e Spagna hanno firmato a Madrid. Qualcosa di simile hanno soltanto gli Stati Uniti con alcuni Paesi con i quali confinano nel Golfo del Messico. In base al trattato, sia l'Italia che la Spagna, attuando a titolo proprio, o a nome dello Stato co-firmatario, potranno «inseguire, fermare e abbordare navi sospette anche fuori delle acque territoriali, interrogare le persone a bordo, effettuare arresti, sequestrare droga, condurre navi in porto». Ognuno dei due Paesi potrà rinunciare alla propria giurisdizione: nel

senso che un contrabbandiere spagnolo di stupefacenti potrà essere giudicato in Italia, e così un italiano in Spagna. Non è indispensabile, in base al trattato, che il battello sospetto inalberi la bandiera (o italiana o spagnola) per essere abbordato. In caso di sospetto la polizia antidroga del mare sia italiana che spagnola avrà carta bianca.

L'azione antidroga in alto mare è affidata, così specifica il trattato, a «navi da guerra o aeronavi militari, o altre navi o aeronavi al tal fine debitamente autorizzate, che portino in maniera visibile un contrasse-

gno esterno, e che siano identificabili come navi o aeronavi al servizio dello Stato di una delle due parti». La precisazione degli strumenti da utilizzare contro il traffico degli stupefacenti è probabilmente dettata dal fatto che, mentre l'Italia dispone di natanti utili allo scopo, tipo le «vedette» della Guardia di finanza, della Polizia, dei Carabinieri, la Spagna non dispone di uguali strumenti, esclusa la Guardia di finanza; dovrà utilizzare imbarcazioni militari. Fino al 1993, quando, ha detto il ministro, sarà pronta la «guardia civile» del mare.

APPROVATO IL NUOVO CONTRATTO PER MILITARI E POLIZIA

L'anticipo già in busta paga

Interessati anche i dipendenti degli enti locali e delle aziende autonome

Roma — Il consiglio dei ministri ha approvato il nuovo contratto per i militari e per la polizia: la clamorosa protesta collettiva che aveva portato ufficiali e sottufficiali allo sciopero della mensa del 5 e del 6 marzo ha ottenuto i risultati voluti. Come effetto immediato sono state revocate tutte le agitazioni e le manifestazioni che erano state annunciate in tutta Italia dal Siulp, il sindacato dei lavoratori polizia. Gli ultimi punti chiariti riguardano la limitazione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali più 2 ore di straordinario: fino ad ora gli straordinari non erano pagati e esistevano pesanti discriminazioni fra gli ufficiali dei reparti operativi, impegnati 24 ore su 24 nei servizi di caserma, e quelli dipendenti da comandi ed enti territoriali i cui compiti si esaurivano nell'arco di una normale giornata lavorativa di otto ore per sei giorni alla settimana. Con le nuove norme l'orario di lavoro è stato parificato a quello di altri militari come i carabinieri e gli uomini della Guardia di Finanza.

Il testo approvato dal consiglio dei ministri riguarda, oltre ai militari, tutti i dipendenti degli enti locali e delle

aziende autonome, che dal 27 marzo troveranno in busta paga un anticipo del 50 per cento sugli aumenti fissati nei contratti di categoria. Il provvedimento riguarderà anche i dipendenti della sanità e della ricerca quando saranno sottoscritti i loro contratti. Tornando ai militari, il testo affronta anche i problemi del trattamento economico per ufficiali e sottufficiali: il provvedimento riguarda un anticipo sui futuri aumenti che saranno corrisposti dopo l'approvazione di un disegno di legge. È stato deciso un aumento per l'indennità operativa con la attribuzione di questa voce accessoria dello stipendio anche agli ufficiali che non sono assegnati a reparti operativi e nello stesso momento l'indennità operativa è stata portata al 20 per cento dello stipendio. È stato ottenuto anche un aumento dell'indennità di funzione per i sottufficiali ed è stato omogeneizzato il trattamento per gli ufficiali superiori: è stato concesso cioè a tutti gli ufficiali dal grado di maggiore in su un trattamento identico a quello che avevano già ottenuto i carabinieri con l'estensione dell'indennità di «dirigenza» a maggiori e te-

amenti colonnelli, mentre finora era riservata a colonnelli e generali. La decisione del consiglio dei ministri di ieri pone termine ad una lunga vertenza che era cominciata due anni fa con il ricorso al Tar di circa 1300 ufficiali che contestavano l'ineguaglianza del loro trattamento rispetto ai pari grado dei carabinieri che sono anch'essi ufficiali dell'esercito: la vertenza era stata sottoposta martedì scorso alla Corte costituzionale che aveva dato ragione ai ricorrenti.

A differenza però di quanto era stato anticipato nei giorni passati, del nuovo trattamento economico non godranno soltanto gli ufficiali che escono dalle accademie con l'esclusione di quelli degli altri ruoli (servizio tecnico cioè ex sottufficiali, ruolo ad esaurimento, cioè ex ufficiali di complemento trattenuti, e ruolo unico speciale, cioè ex ufficiali di complemento passati in servizio permanente effettivo dopo aver effettuato un concorso) ma tutti. Questa soluzione è stata scelta per non ricreare una giungla retributiva più intricata di quella che si intendeva eliminare.

[f. n.]

IL «CONDOR» DEL LIBANO

Ad Angioni il III Corpo d'armata Il goriziano Innecco comanderà la Région Nord-Est

ROMA — Il generale Franco Angioni (nella foto), il «condor» del Libano, sarà il comandante del terzo Corpo d'armata, a Milano, succedendo al generale Pietro Giannattasio, prossimo ad assumere la carica di ispettore delle armi di fanteria e cavalleria. Appare questo l'orientamento dello stato maggiore dell'esercito di cui sta per prendere le redini il generale Goffredo Canino, dopo la nomina di Domenico Corcione a capo di stato maggiore della Difesa al posto dell'ammiraglio Mario Porta che dal primo aprile va in pensione. Al comando della Regione militare centrale, a Roma, andrà invece il generale Sandro Romagnoli, attuale direttore di armi munizioni e armamenti terrestri. Infine, al comando della Regione militare Nord-Est, a Padova, è predesignato il generale goriziano Lucio

Innecco, ora direttore motorizzazione e combustibili. A Roma c'è attualmente il generale Giuseppe Alessandro d'Ambrosio che dovrebbe prendere il posto di Stelio Nardini a consigliere militare del Presidente della Repubblica. E Nardini, che proprio oggi compie cinquantotto anni, è indicato come il successore di Franco Pisano a capo di stato maggiore dell'Aeronautica. A meno che — ma non appare probabile — non venga approvata tempestivamente la legge che proroga di un anno il limite di età dei generali di squadra aerea (ora è di sessant'anni, mentre per i generali di corpo d'armata dell'esercito e per gli ammiragli di squadra è di sessantatré anni) in modo da consentire a Pisano di rimanere ancora un anno al vertice dell'Aeronautica.

[Mario Garano]



QUATTRO CONCORSI

Totocalcio: si gioca anche col Mundial

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Giocheremo al totocalcio anche durante i campionati del mondo. Saranno organizzati quattro concorsi, i cui proventi andranno per il 38 per cento al montepremi e per il 62 per cento (si prevede una settantina di miliardi) al Coni. Il Comitato olimpico impiegherà questi soldi per rimborsare le società di calcio danneggiate dai lavori di adeguamento degli stadi. I criteri di ripartizione tra le società saranno stabiliti, per decreto, dal ministro del Turismo Tognoli. La decisione è stata presa ieri dal consiglio dei ministri.

«Chiuderemo i singoli concorsi — affermano al Totocalcio — il giorno precedente alla prima partita prevista in schedina e compremo lo spoglio dopo l'ultima. Possiamo organizzarci sulla base di tutte le partite concluse». Niente da fare, quindi, per gli incontri successivi alle eliminatorie: i tempi tecnici non consentono di stampare e distribuire i moduli. La possibilità di giocare «pulisito» dovrebbe togliere spazio al mercato delle scommesse clandestine. Questo, almeno, è l'auspicio del sottosegretario alla presidenza

Il 62 per cento

dei proventi

assegnato

al Coni

del consiglio Nino Cristofori. «Con il totobianco — ha detto — cercheremo di evitare il totonero».

La Camera, intanto, ha già licenziato in commissione finanze, riunita in sede legislativa, un decreto del ministro Formica che prevede, una lotteria nazionale in occasione dei Mondiali. Il decreto del ministro raccoglieva una serie di iniziative, tra le quali quella di Gianni Rivera, l'indimenticato centrocampista del Milan e della Nazionale. «La mia proposta — ha detto Rivera — risale ad oltre un anno addietro. Ora rincorriamo i giorni. Il fatto è che si perde più tempo a chiacchierare che a fare cose serie».

«Eppure — conclude Rivera — mi sembra una buona idea: i benefici della lotteria, infatti, dovrebbero essere utilizzati per costruire strut-

ture a favore degli handicappati». I dubbi sulla fattibilità del progetto sono stati espressi dal presidente del Coni Arrigo Gattai: «Non so — ha detto — se è stata chiesta l'autorizzazione alla Fifa, che è proprietaria della manifestazione. Il Coni, per le schedine del Totocalcio, lo ha fatto».

Le perplessità di Gattai si estendono anche a un'altra lotteria sportiva, annunciata nei giorni scorsi, quella legata al Giro d'Italia di ciclismo. «Il Giro — sostiene il presidente del Coni — partirà a metà maggio e, a parte gli adempimenti di legge, bisogna pensare ai tempi necessari per stampare i biglietti e per venderli».

L'ipotesi di una lotteria legata al Giro era stata accolta con entusiasmo dagli organizzatori. Carmine Castellano, direttore operativo della Rcs organizzazioni, che cura la grande manifestazione sportiva, si è detto entusiasta. D'altra parte, la lotteria comporterebbe per gli organizzatori un aggio che va dallo zero al sei per cento dell'incasso netto derivante dalla vendita dei biglietti. Inutile dire che, in simili circostanze, è prassi chiedere il massimo.

OBBLIGO DAL 26 APRILE (MA SOLO SULLE AUTO NUOVE)

Arrivano le cinture posteriori

Forse le multe saranno raddoppiate - Ancora fuorilegge 4 milioni di vetture

TRIESTE — Terzo conto alla rovescia per le cinture di sicurezza. Fra un mese (dal 26 aprile) saranno obbligatorie anche le cinture posteriori. Ma non per tutti: il loro montaggio e uso riguarderà «solo» le vetture nuove. Su tutte le altre — anche su quelle che le hanno già — non vi sarà alcun obbligo. Il Parlamento ha emanato in un anno (e con grande fatica) ben tre provvedimenti legislativi sulle cinture per auto, ma non è finita qui. Le cinture hanno salvato moltissime vite (nei primi otto mesi di applicazione della normativa vi sono stati 500 morti e oltre 15.000 feriti in meno), eppure la stragrande maggioranza degli automobilisti continua a boicottarle. I motivi: scarsa informazione e pochi controlli da parte delle forze di polizia. L'ironia e l'ignoranza rischiano di mandare gli italiani da tutto ciò che serve alla sicurezza. Ma anche le multe sono «irri-

sorio»: si va dalle 25 mila sulle strade extraurbane alle 12.500 lire in città (e cioè proprio nel luogo dove le cinture servono di più). E così si sta studiando di portare in Parlamento una proposta di legge per elevare queste somme. Da più parti si è chiesto di raddoppiare o addirittura triplicare le attuali sanzioni. E del resto nella Germania occidentale l'uso delle cinture è diventato generalizzato solo quando sono state introdotte delle (pur basse) sanzioni. Vediamo quali sono le multe nel resto d'Europa. In Portogallo si devono pagare 62.500 lire, in Grecia 35 mila, in Austria 10.500, in Francia 35 mila. In Belgio si va da 21 mila a un milione di lire, e inoltre si rischia anche un mese di carcere. Le prime stime sulle multe in Italia parlano di circa duecentomila sanzioni (solo per quanto riguarda la Polizia stradale), eppure sarebbero solo poche migliaia le infra-

zioni per la mancata installazione delle cinture. Ma risulta che sono fuorilegge ben quattro milioni di vetture, circa un sesto del parco macchine italiano, in gran parte del Centro-Sud del Paese. Abbiamo impiegato dieci anni per varare una legge che ci allineasse agli altri Stati europei, ma il provvedimento viene rispettato solo in parte. L'importanza delle cinture è incontestabile e i primi dati sulla mortalità e sui feriti confortano il legislatore. Ma la cintura non è ancora entrata nel costume degli italiani. Gli studi svolti dalle case automobilistiche e dagli istituti universitari di ricerca hanno dimostrato che è indispensabile anche la cintura posteriore. Il rischio di lesioni per il passeggero dei sedili posteriori è uguale a quello dei posti anteriori;

2) un uomo non allacciato sul divano posteriore costituisce un grave pericolo, perché aumenta del 50 per cento la gravità delle lesioni del passeggero che sta seduto davanti. Non bisogna dimenticarsi che un adulto di 75 chili in caso di urto a 50 chilometri all'ora diventa pesante addirittura tre tonnellate;

3) la maggior parte degli occupanti i sedili posteriori è costituita da bambini. Fino a 4 anni è obbligatorio l'uso del seggiolino, ma i più grandicelli possono tranquillamente usare le cinture posteriori della vettura utilizzando un cuscino di sicurezza omologato (del costo di 45-50 mila lire) che li porta all'altezza giusta per utilizzare nel modo più sicuro e confortevole. In mancanza di un cuscino, comunque, è sempre meglio trattenere i bambini con le cinture piuttosto che lasciarli liberi. Uno sguardo all'Europa: in quasi tutti i Paesi è da anni

obbligatorio il montaggio di quelle posteriori. In alcuni ne è decretato anche l'uso (Austria, Finlandia, Germania Ovest, Norvegia, Lussemburgo, Olanda). In altri lo sarà nei prossimi mesi: Belgio, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Olanda. La parola al medico: le lesioni riportate dai passeggeri posteriori sono dovute sia alla loro espulsione che alla proiezione contro i sedili anteriori, il tetto e le superfici laterali dell'abitacolo. E in caso di incidente i passeggeri anteriori sono minacciati dagli stessi occupanti i posti «di seconda fila». A sessanta chilometri all'ora un bambino di sette anni ha una forza d'urto pari a due tonnellate: il suo corpo diventa come un proiettile che devasta l'abitacolo e uccide gli altri passeggeri. Non occorre dire altro sulle cinture posteriori.

[Roberto Carella]

IN COLLABORAZIONE CON AERONAUTICA E MARINA

Rai, la radio vuole cambiare pagina e punta sul servizio meteorologico

Servizio di

Elena G. Polidori

ROMA — «Oggi pioverà? Sentiamo cosa dice la radio». Potrebbe essere questo lo slogan pubblicitario di «Meteoradio», il nuovo servizio di informazione sulle previsioni del tempo messo in campo dalla Rai nell'ambito del programma di rilancio della radiofonica. Fino ad oggi la collaborazione della Rai con il servizio meteorologico dell'Aeronautica, con l'Istituto idrografico della Marina e con l'Enit, ha permesso di fornire agli ascoltatori periodici bollettini sulla situazione del tempo, del mare e della neve. Purtroppo gli schemi di trasmissione, gli stessi da ormai quarant'anni, erano diventati noiosi e datati. Insomma, era l'ora di cambiare e la Rai ha pensato che questo fosse il momento giusto per farlo. Per rilanciare la radiofonica quin-

Gli schemi di trasmissione erano

diventati noiosi. Ventisei

bollettini ogni giorno. Grazie

ai computer continue informazioni

di si parte dagli annunci meteorologici. Per questo progetto la Rai si è avvalsa della collaborazione della tecnologia Bull. Grazie ad una serie di computer collegati da un lato con la Marina e l'Aeronautica e dall'altro con la sede centrale di produzione radiofonica, si potranno avere immediatamente informazioni sul tempo. Il lavoro lo svolgeranno i computer che tradurranno direttamente in voce i

messaggi codificati provenienti dai vari centri di controllo meteorologico. Durante la giornata verranno diramati 26 bollettini. Una sigla musicale consentirà di capire se si tratta di un bollettino della neve, del mare o del tempo. Per il momento il servizio è previsto solo su base nazionale ma, in seguito, sarà ampliato anche a livello regionale. Insomma «Meteoradio» è destinato a diventare un importante consigliere soprattutto nel momento di

decidere se portarsi dietro o no l'ombrello.

Questo nuovo servizio viene ad aggiungersi alla già folta rete informativa radiofonica della Rai. Sembra quindi essere questa la tattica dell'azienda di Stato per il rilancio delle sue reti radio: tanta informazione con poca musica e intrattenimento. Ma Corrado Guerzoni, direttore di Radiodue, smentisce: «Il rischio c'è, ma è molto lontano dal realizzarsi».

Ma di cosa ha bisogno la radio per rilanciarsi seriamente sul piano nazionale? «Principalmente di rendere limpido e fruibile da tutti il segnale radiofonico, oggi affollato da sovrapposizioni di emittenza — spiega Guerzoni — e attuare una specifica manutenzione dei ponti radio che oggi sono inadatti come strutture e spesso lasciati a se stessi per mancanza di personale».

SUPERBINGO

AUT. MIN. N. 4/87640

SUPERBINGO

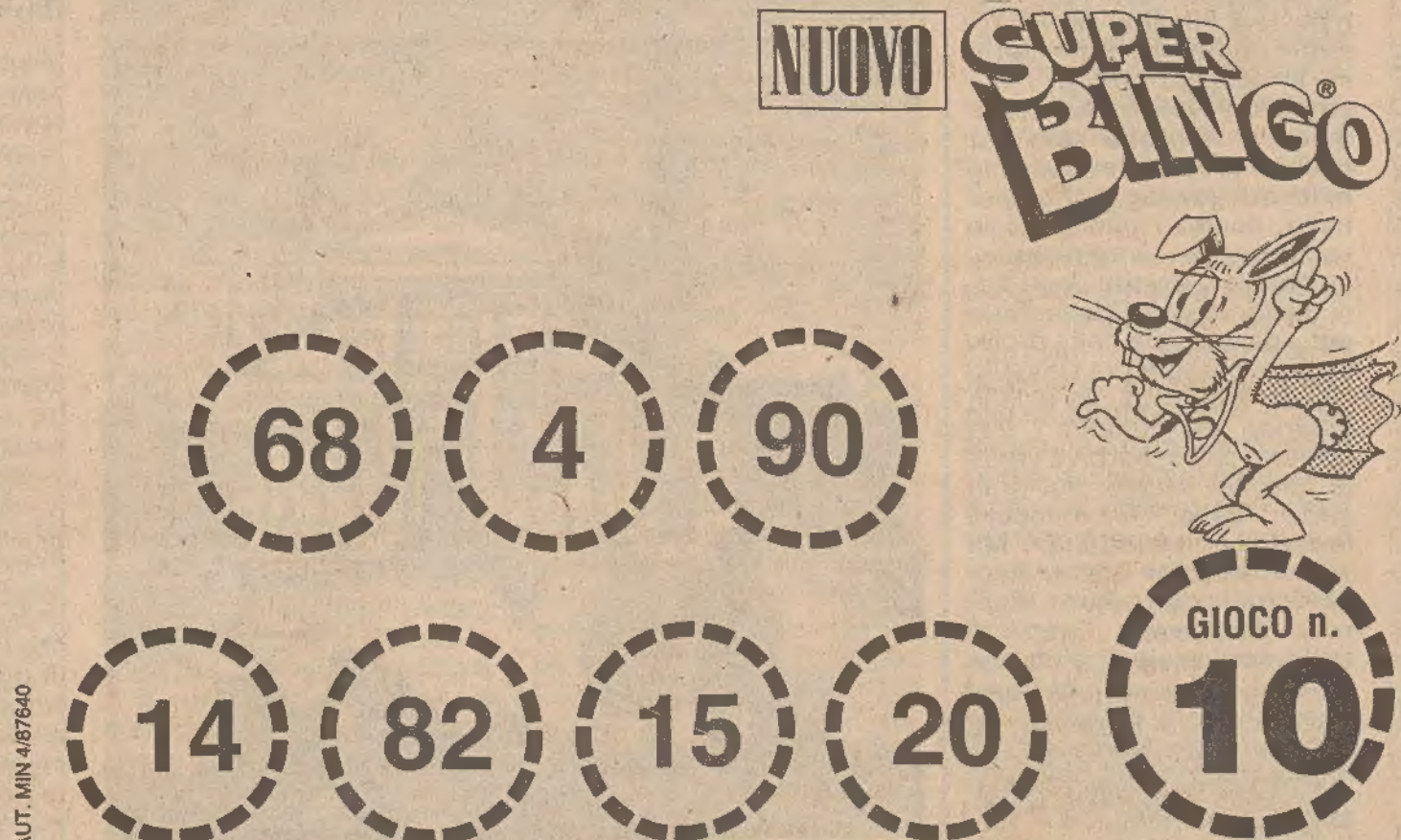
Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», telefonateci per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle 7 copie (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a mezzo telegramma, entro e non oltre le ore 13 del mercoledì successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

**Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE**

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.



SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente:
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
Telefonate allo 040/308254



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPERBINGO

**Hanno fatto «BINGO» fino ad oggi
con il gioco n. 10:**

**LUISA SAMSA
AMELIA ROMANI
CRISTINA POCLIN
OLGA PELUS
GLAUCO ZENNI
SILVIO REBULA
ANNA MOLA**

TRADUZIONI

Bibbia nell'Artico Con che parole?

MONTREAL — Tradurre la Bibbia, il libro della storia e del pensiero di un popolo mediterraneo, nella lingua degli eschimesi dell'Artico, che ha trenta diverse parole per la neve ma nessuna per agnello, tempio o albero, è stato un compito che ha messo a dura prova l'ingegno e la duttilità di chi si è accinto all'impresa. Un gruppo di sacerdoti eschimesi si è deciso a tentarla, per rimediare ai gravi inconvenienti prodotti dalla traduzione esistente, che risale a un secolo fa, opera di missionari della Moravia che utilizzarono un'antica Bibbia in tedesco. «Agnello di Dio», ad esempio, veniva reso nel vecchio testo con un giro di parole: «Quella cosa speciale di Dio che assomiglia a un cucciolo di caribù». Il caribù è la renna nordamericana. Grazie alla televisione via satellite, che arriva ormai nelle zone più remote dell'Artico canadese, anche gli eschimesi sanno che cos'è un agnello, e hanno introdotto nella loro lingua una parola equivalente, alleggerendo di conseguenza il compito dei traduttori. Ma, come osserva il vescovo anglicano Chris Williams, per dire «asino» non è riuscito a fare meglio degli antichi missionari, e l'u-

**Il «Tempio» è
un «grande iglù
per il culto».**

L'asino: «cosa»

mile animale cavalcato da Gesù entrando a Gerusalemme la Domenica delle palme è reso con le parole: «La cosa con grandi orecchie». Se questi casi possono sembrare divertenti, altre volte la mancanza di un equivalente eschimese provoca inconvenienti di comprensione piuttosto gravi, come in un passo dove si descrive San Giovanni Battista che parla. L'antica traduzione diceva: «Giovanni si alzò e aprì la sua bocca». Ma in eschimese il senso era che il Battista, per poter parlare, dovette «tagliarsi» la bocca. Così spiega uno degli autori della nuova versione, che rende lo stesso verso così: «Giovanni si alzò e cominciò a parlare». Ora il versetto si capisce, ma alcuni eschimesi temono che si stia falsando la Bibbia.

Se è stato arduo rendere il nome di animali e piante che riempiono le pagine della Bibbia e le parole «re», «regina» e «tempio», che non esistevano nella cultura eschimese, è stato non meno difficile arrivare a concetti astratti, come quello di «amore». L'amore per Dio nella vecchia versione veniva reso con una parola che suggeriva compassione e pietà, più indicata per descrivere il sentimento verso una persona vittima di una calamità naturale che verso Dio. Ma, a un secolo di distanza, non è stato trovato di meglio. Quanto al «Tempio», si è optato per il «grande iglù per il culto» e «Regina» è diventata «la donna del grande capo». Per sperimentare al vivo la nuova traduzione, i quattro traduttori si portavano ogni anno in una remota località dell'Artico canadese, dove trascorrevano parecchie settimane leggendo il testo alla gente del posto. L'accoglienza, hanno detto, è stata positiva. La prima parte della nuova versione del Vangelo secondo Matteo uscì a ottobre, e il Nuovo Testamento completo nel febbraio del '91, seguito più tardi dall'Antico Testamento. [r.]

ASTA Una lettera di Trotzki

NEW YORK — Una lettera di Trotzki a Lenin del 1918 è andata all'asta l'altra sera a New York per 27.500 dollari (35 milioni e mezzo di lire), un prezzo «estremamente conveniente», secondo Louis Weinstein, titolare della libreria antiquaria di Los Angeles «Heritage books», che l'ha acquistata e pensa di rivenderla alla fiera del libro di New York che si apre oggi. Nella lettera Trotzki illustra la propria posizione verso le cosiddette «potenze centrali», improntata alla parola d'ordine «né pace né guerra». La missiva, citata negli scritti dell'epoca, ma mai finora messa a disposizione degli storici, fu scritta nel turbolento periodo successivo all'abdicazione dello zar Nicola II e alla presa del potere da parte dei bolscevichi.

CIMELI Mussolini è conteso

LONDRA — Erano già stati venduti all'asta da Sotheby's, sette anni fa, i cimeli di Mussolini di cui il governo italiano ha rivendicato la proprietà, bloccando una nuova asta che si sarebbe dovuta svolgere l'altro giorno da Phillips a Londra. «Avendo diritto sui quei documenti storici, gli italiani avrebbero dovuto farli valere allora», ha detto ieri Felix Prior, consulente di Phillips. Replica l'ambasciatore italiano: il proprietario di un oggetto asportato può chiederne la restituzione anche se nel frattempo ha passato diverse mani. Gli avvocati stanno tentando di evitare la causa giudiziaria. Il governo italiano si accontenterebbe di riavere il telegramma con cui Vittorio Emanuele III incaricava Mussolini di formare il governo e una foto del duce con baffi e capelli.

EDITORIA Il «salone» di Parigi

PARIGI — Mentre Torino si appresta a varare la terza edizione del suo salone del libro, Parigi inaugura la decima edizione della sua megavetrina editoriale. Circa 1200 editori francesi e di area francofona hanno aperto ieri la manifestazione, che quest'anno dedica ampio spazio agli incontri con editori e scrittori dell'Europa dell'Est. Il salone rimarrà aperto fino al 30 marzo. Prevede anche diverse esposizioni specializzate sul tema del libro scolastico, delle edizioni scientifiche, del diritto del bambino, delle edizioni d'arte. Infine, saranno assegnati i premi Gutenberg, il premio «Giovane scrittore» e «Giovane scrittore francofono» e il «Premio di maggio del libro d'arte».

MICHELANGELO / RESTAURI

Quelle brache restan su

Finalmente visibile la «nuova Sistina». Per il «Giudizio» altri quattro anni

ROMA — Entro quattro anni, e forse anche prima, sarà compiuto l'intero restauro degli affreschi michelangeleschi della Cappella Sistina, cominciati nel 1980, con l'ultima e più delicata opera, il «Giudizio universale», che risulta anche la più danneggiata. Ne hanno dato ieri l'annuncio gli esperti vaticani, in una conferenza stampa di ogni paese, presentando caratteri e finalità delle due importanti iniziative prese prima dell'avvio di quest'ultimo ciclo di lavori: una mostra, accessibile direttamente al pubblico dal colonnato di sinistra di piazza San Pietro, per illustrare le tecniche e i problemi del complesso restauro, ma anche i segreti dell'arte di Michelangelo, con l'ausilio dei più moderni mezzi elettronici (mostra che sarà aperta al pubblico domani e durerà fino a luglio, permettendo la visita anche agli ospiti romani del «Mondiale»); e un convegno di studi ad alto livello, una sorta di «conclave» (a porte chiuse) che si terrà la settimana prossima in Vaticano, per analizzare tra specialisti i restauri fatti finora e quelli da affrontare. Comunque, i responsabili vaticani del restauro hanno premesso che non intendono togliere ai nudi del Buonarroti le «brache» poste già verso il 1960, a scopo censorio, su ordine del Concilio di Trento, ed eseguite da Daniele da Volterra: per togliere i cosiddetti «braghettoni» ai nudi che all'epoca fecero grande scandalo, si dovrebbero fare dei buchi nell'intonaco e si rischierebbero danni irreparabili.

D'altronde, sarebbe ridicolo ridurre l'importanza del restauro del «Giudizio» a una questione così falsamente puritana; in realtà, il dibattito vero tra gli esperti è legato all'«attendibilità» o meno di quelle tonalità di colore così chiare, festose (e imprevedibili) che hanno sollevato la perplessità di certi studiosi troppo affezionato all'attuale visione della Sistina, che mostrava un Michelangelo romantico, quasi «tebrososo»: in realtà sporco di nerofumo. Le polemiche, assai vive alcuni anni fa, si sono col tempo attenuate, dinnanzi a un consenso internazionale che si è fatto massiccio; due

dei più accesi critici dell'«operazione Sistina», l'americano prof. Beck e il milanese prof. Conti, non saranno comunque presenti al convegno della prossima settimana: non vi sono stati invitati, con la motivazione che non hanno seguito l'intero andamento dei restauri. E forse basterà questo fatto a riattivare il fuoco della polemica.

A Beck e a Conti — ha precisato il responsabile dei restauri, Fabrizio Mancinelli, direttore dei Musei vaticani per l'arte medioevale e moderna — è stato inviato un invito per prender parte alla seduta inaugurale del seminario di studi, che prevede una più vasta rosa di partecipanti, ma non al dibattito tra specialisti. Mancinelli ha poi spiegato che, come criterio d'invito, è stato scelto quello di chiamare a partecipare al «conclave» soltanto esperti di restauro e di pittura rinascimentale «che siano stati sui ponteggi della Sistina diverse volte e abbiano seguito i lavori fin dall'inizio». Il professor Conti, è stato precisato, «è salito sul ponteggio una volta sola, e non ha ritenuto di discutere con noi, facendo però uscire un libro appena una settimana dopo la sua visita».

La mostra sarà visitata stamane dal Papa in forma privata, prima dell'apertura al pubblico, domani. Essa presenta non solo una documentazione completa della pittura michelangelica e delle tecniche di restauro usate, ma anche una serie di preziosi disegni e dipinti di Raffaello, Rubens, Caravaggio e di artisti di varie epoche ispiratisi alla Sistina. Esposta, inoltre, la copia del «Giudizio universale» realizzata solo pochi anni dopo dell'esecuzione da parte del Buonarroti dal pittore Marcello Venusti.

Ieri è stato anche annunciato un particolare programma di difesa della Sistina dai danni che può recare alle pitture michelangeliche l'inquinamento atmosferico: vi saranno installate moquette speciali, capaci di assorbire la polvere, lampade a luce fredda e un intero sistema di controllo della temperatura e dell'umidità, al quale si aggiungerà un impianto per stabilire un «microclima» ideale anche mediante il filtraggio dell'aria.



Un particolare del «Sacrificio di Noè» dopo il restauro; la mostra della Cappella Sistina restaurata sarà aperta fino a luglio.

Il Giudizio universale fece subito scandalo per i suoi nudi integrali e per le «eresie» formali e teologiche. Ma le «correzioni» fatte già nel '500 da Daniele da Volterra non saranno modificate: troppo elevato è il rischio di causare danni irreparabili. Nella copia del Venusti l'opera com'era.

ROMA — Il «Giudizio universale» venne inaugurato alla vigilia di Ognissanti del 1541 e immediatamente suscitò sbalordita ammirazione, ma anche critiche e scandalo. Furono soprattutto i nudi integrali a provocare violente reazioni. Si diceva «non star bene gli ignudi in simili luoghi», come mostrano le cose loro», anche se, aggiungevano i difensori, di tutti i numerosi personaggi «a pena a dieci... si vede disonestà».

Alle accuse di indecenza si aggiunsero presto quelle di eresia, sul piano teologico naturalmente, ma anche su quello formale; non si perdonava a Michelangelo di aver scardinato in una scena di travolgente respiro l'impianto iconografico tradizionale a registri sovrapposti: la sua rivoluzione linguistica era letta come sfrenata ambizione e smania di esibire la propria abilità. Per anni i papi furono subsistati da richieste di distruzione dell'affresco. Fortunatamente questo si salvò, ma riuscì a restare intatto solo poco più di venti anni; nel 1564 infatti la Congregazione del Concilio di Trento decise di farlo per lo meno «censurare» e incaricò del delicato intervento Daniele da Volterra, che rivestì da panneggi le figure più scandalose e fu costretto — contro voglia, poiché era grande ammiratore di Michelangelo — a cancellare e ridipingere di sana pianta Santa Caterina e San Biagio, i due personaggi che soprattutto indignavano i benpensanti. L'operazione non bastò a placare gli «offesi» che continuarono a chiedere la distruzione e ottennero altri interventi più pesanti e meno rispettosi. Nella mostra romana sulla Cappella Sistina sarà possibile vedere il «Giudizio» com'era, cioè prima delle alterazioni. Verrà presentata infatti la più antica delle copie esistenti, eseguita nel 1549

con estrema fedeltà (unica licenza aggiunta: l'omaggio di un ritratto di Michelangelo, in basso a sinistra), da Marcello Venusti. Il pittore, di comprovata professionalità, aveva all'epoca circa 35 anni. Nato a Como, si era formato in Lombardia, alla scuola dei Campi (artisti cremonesi); giunto a Roma, fu allievo di Perin del Vaga. Era vicino a Michelangelo di cui divenne aiuto, e il maestro lo stimava al punto da affidargli alcuni lavori. Per questo venne scelto come esecutore della copia — una tavola di quasi 2 metri per 1,50 — che, liberata ora dalla tonalità verdastria delle ridipinture, appare di alta qualità pittorica nel sicuro modellato dei corpi (eseguiti con il pennello e con le dita) e nel timbro cromatico risentito.

Venusti ricevette la commissione dal cardinale Alessandro Farnese e venne pagato a rate mensili dal 2 gennaio al 2 novembre dello stesso anno (il testo originale del primo pagamento verrà esposto nella mostra). Come dice Fabrizio Mancinelli consegnandogli la sua scheda sull'artista, da questa copia derivano probabilmente tutte le numerose copie esistenti. Così almeno si è sempre detto e, pur in assenza di documenti specifici, ciò sembrerebbe fra l'altro confermato dalle dimensioni analoghe di tutte le altre copie da cavalletto.

Sappiamo che il dipinto, da Palazzo Farnese, era passato nella reggia di Capodimonte. In una annotazione su una pagina della vita del Venusti (Baglione, 1642) il Bellori afferma infatti: «Questo quadro è ora presso il re di Napoli; ed è un miracolo dell'arte e par dipinto ieri». A Capodimonte si trova tuttora, e solo oggi viene riproposto all'attenzione di pubblico e studiosi.

[Franca Zoccoli]

VENEZIA / COSTUME

Quante fatiche, fra le perle

La mostra sulle «impiraresse» illustra sconvolgenti miserie femminili



«Venetians», incisione di C.O. Murray da un dipinto di Luke Fields del 1884. La mostra, ricca anche di abiti, oggetti e curiosità, è aperta fino al 1.º aprile.

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — In contemporanea con la festa della donna Venezia ha inaugurato (e resterà aperta fino al 1.º aprile) una rassegna dedicata a un mestiere prettamente femminile, noto finora al grande pubblico soltanto per il suo aspetto folkloristico. Le «impiraresse» (o «impirperle» o, in italiano, infilzatrice) erano infatti solite lavorare in piccoli gruppi disposti a corona nelle calli e nei campioli prospicienti le loro misere abitazioni. Le perle si univano alle «ciacole» e numerosi visitatori stranieri e scrittori, colpiti da questa figura caratteristica della tradizione veneziana dell'Ottocento e del Novecento — presente a Castello, alla Giudecca e a Murano fino a una ventina d'anni fa — la immortalarono in numerose fotografie. Ma quale fu la vera vita delle «impiraresse», al di là della variopinta immagine oleografica? La rassegna allestita con gusto nella chiesa di San Bartolomeo risponde all'interrogativo con una serie di immagini e documenti che oggi si potrebbero quasi definire «mozzafiato», perché rappresentano con crudo realismo le condizioni di indigenza in cui lavoravano quelle povere.

Come riferiscono le testimonianze di alcune anziane «impiraresse» ancora viventi, il loro lavoro si svolgeva a domicilio fino a tarda notte, alla luce di un piccolo lume, e proseguiva dall'alba in poi in ogni momento libero della giornata. Pescavano continuamente con una sessantina di fili di ferro usati insieme in una «sessola» (o cassetto) posta sulle ginocchia e colma di perline colorate. Ci voleva abbastanza abilità, e con il tempo la vista

ne risentiva non poco. Ciononostante venivano pagate una miseria dalla «mistra», una sorta di mediatrice in contatto con gli industriali del vetro, che distribuiva il lavoro e solo per questo si prendeva anche metà del guadagno. Non per nulla, contro i padroni e le «mestre», le «impiraresse» insorsero più volte dagli Anni Settanta dell'Ottocento in poi, spesso unite nella protesta alle operaie del Cottonificio, del Mulino Stucky e della fabbrica di fiammiferi Basciera, che assorbiva verso la fine del secolo una gran parte della manodopera femminile veneziana. Ma vennero tempi anche peggiori: fra le due guerre, diminuito fortemente l'impiego delle perline negli abiti alla moda e negli scambi con i Paesi africani e asiatici, le «impiraresse» si trovarono a implorare con una petizione al podestà di Venezia un po' di lavoro. La rassegna (che registra un'alta affluenza di pubblico), oltre a porre l'accento sulla vicenda sociale delle «impiraresse», offre anche una vasta gamma di oggetti realizzati con «margarite» e «paternostri», come venivano allora chiamate popolarmente le perline prodotte nelle fornaci muranesi. Tra abiti da sera fine Ottocento e primo Novecento, collane, cinture, borsette e borsettoni, spiccano i nomi della collezionista fiorentina Loretta Caponi e dei triestini Franco e Mariachiela Verchi. Poi ci sono le splendide calzature femminili di Ferragamo; e infine gli specialissimi mazzi di fiori policromi in perline creati da Nella Sammartini Lopez y Royo. Tra le curiosità, anche un variopinto «solero» processionale, alcuni paramenti sacri e vari tiracampello per chiamare la servitù.

VENEZIA / STAMPE

Antico «catalogo» di calli e canali

Nelle 104 acqueforti di Luca Carlevarij la Serenissima com'era agli inizi del '700



Due delle incisioni veneziane di Carlevarij: San Giorgio Maggiore e la punta della Dogana.

Servizio di
Rinaldo Derossi

MILANO — Al «Gabinetto Salomon» di Milano, galleria specializzata nel campo della grafica, sono esposte, di Luca Carlevarij, le centoquattro acqueforti che compongono la raccolta intitolata «Le fabbriche e vedute di Venezia» disegnata poste in prospettiva et intagliate da L. C. con privilegi. Già il titolo dell'opera, che fu redatta in tre stati e cinque edizioni, suggerisce un intento che si potrebbe dire didascalico, un «testo» da servire anche ad altri artisti, come di fatto è avvenuto. Le vedute sono generalmente frontali e ravvicinate, ciò che consente la definizione di molti particolari. E' la documentazione fedele di trentotto palazzi privati, ventidue chiese, due campi, diciassette monumenti pubblici: un «catalogo ragionato» dell'architettura veneziana, com'era all'inizio del Settecento, un meditato percorso tra canali e calli.

Nel mitico cartiglio del frontespizio, al quale fa da sfondo un'ariosa veduta, si dedica la serie di vedute al «Serenissimo Principe Luigi Mocenigo Doge di Venezia». Segue un'esplicita motivazione dell'artista: «Il maggior motivo per cui lo intrapresi la non lieve fatica di quest'operazione, così per il delinearla con la penna, come per l'inciderla con lo stilo, esercizio da me non praticato che per dar qualche tregua al trauglio del pensiero, è stato il sommo desiderio di rendere più facili alla notizia de' Paesi stranieri le Venete magnificenze...».

Carlevarij è un artista in fondo «raro» nel panorama espositivo. Bisogna andare all'inverno del '64, ad Udine, e ricordare la bellissima mo-

Nei taccuini

del friulano

un gustoso

«reportage»

stra che vi si tenne, con alcuni quadri, ma, soprattutto, con un bel numero di disegni nei quali si muoveva un finto, aglissimo universo di figure in tratte dall'esistenza quotidiana di Venezia, che l'artista veniva raccogliendo in un gran numero di fogli; immagini migrate in gran parte oltre Manica e raccolte nei musei londinesi. Queste figure popolano con discrezione la serie delle incisioni presentate a Milano e ne animano amabilmente le scene. «Per ricavare i sussidi mnemonici — scriveva Aldo Rizzi, in occasione della citata mostra udinese — Luca si confonde tra la folla, vive la sua vita, ne coglie i palpiti reconditi, le notazioni più private; nulla sfugge al suo spirito di osservazione, acuto, puntiglioso, ostinato. I taccuini del friulano costituiscono perciò il più gustoso e commovente reportage che sia mai stato scritto sulla Venezia del tempo: una Venezia vista con occhio nuovo, anticonvenzionale, che scopre una leggera punta di pettegolezzo, oltre che di bonaria ironia. Naturalmente, di questa vivida sostanza soltanto una parte trasforma la palpitante evidenza dei disegni alla più compassata stesura delle acqueforti, ma è quanto basta a dar loro un tepore narrativo, che altri vedutisti non sempre conoscono».

Carlevarij era nato a Udine nel 1663. Nel '79 andò a Venezia e di qui passò a studiare a Roma, tornando, ricco di esperienze, verso il 1700. Fra l'altro aveva carpito il gusto delle «macchiette» a quella scuola romana che si disse dei «Bamboccianti», secondo il nome dato da Peter van Laer, che ne fu fondatore. Le prime opere di Luca sono paesaggi con rovine, poi l'esempio di vedutisti come Heintz e Van Wittel lo spingono verso la scena urbana e nascono così le numerose vedute di Venezia e le rappresentazioni di feste e carnavali.

La veduta prospettica si connota per una vitalità particolare e per la rappresentazione di gentiluomini e popolani, marinai e mercanti, gente di ogni condizione, colta nelle ore della sua esistenza. Abilissimo è anche l'artista nel disegnare imbarcazioni d'ogni specie, navi che affollano la marina della città lagunare; con l'attenta precisione, come è stato rilevato, di un artista «nordico».

L'analisi delle acqueforti offre la possibilità di confronti con le «Prospettive veneziane» di Antonio Vissentini, con le «Vedute di Venezia» di Michele Marieschi e con le «Feste Ducali» di G. Battista Brustolon. Le immagini sono in gran parte impresse in carta filigranata, con margini intonsi. La conservazione è perfetta. Al visitatore è quindi consentita una lucida ricognizione del panorama architettonico veneziano ma, insieme, una «visita» da cui, per l'affettuosa partecipazione umana di Luca, non si sente né staccato né estraneo.

Il catalogo relativo alla mostra è stato redatto, in forma accurata ed essenziale, da Lorenza Salamon.

MICHELANGELO / INTERVISTA

Buon lavoro, c'è la prova

Il restauratore capo dei Musei vaticani difende l'«operazione Sistina»

Intervista di
Franca Zoccoli

ROMA — Per affrescare la volta della Cappella Sistina Michelangelo impiegò quattro anni, per il restauro ne sono occorsi quasi dieci. Ora, al termine dei lavori che ci hanno rivelato un nuovo Michelangelo pittore e prima che venga affrescata la Giudizio Universale (altri quattro anni, salvo complicazioni), il Vaticano propone un momento di riflessione attraverso due iniziative di grande rilievo: la mostra «Michelangelo e la Sistina» — La tecnica, il restauro, il mito, che si inaugura oggi e si apre domani al pubblico nel Braccio di Carlo Magno, e il convegno scientifico (dal 26 al 31 marzo) al quale prenderanno parte 57 studiosi di ogni parte del mondo. Arroccati nei loro studi e laboratori, i «protagonisti», oppressi dalla stressante fatica degli ultimi preparativi, difendono il loro tempo da ogni assalto. Sono però riusciti a strappare più di un'ora a Gianluigi Colalucci, restauratore capo del laboratorio dei Musei vaticani, per rivolgergli alcune domande sugli ultimi sviluppi della storica impresa.

Le polemiche sul restauro della Sistina sembrano essersi ormai sopite, facendo posto a consensi unanimi. Da che cosa dipende, secondo lei, questo cambiamento?

«Direi che di polemiche non ce ne sono più state da almeno un anno, un anno e mezzo, per lo meno sulla stampa. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che adesso la volta si vede tutta e perciò si legge e si capisce in modo diverso; il dipinto visto durante il restauro, con tutti i rapporti saltati fra la parte pulita e quella ancora sporca, può disorientare chi non è abituato a questa operazione. Ora invece, ristabiliti i rapporti pensati da Michelangelo, le armi degli oppositori si sono spuntate».

Pensa che abbia contribuito la nuova illuminazione?

«Il problema dell'illuminazione non era cosa da poco; abbiamo sempre avuto troppa luce, dato che gli affreschi sono nati per essere visti con la luce del giorno. Finalmente il problema è stato risolto. Adesso i dipinti sono illuminati di riflesso e sembra quasi che vi sia



soltanto la luce naturale. Hanno così riacquisito la loro autentica tonalità. Quando apriamo la prima sezione, c'erano 16 riflettori su pochi metri quadrati. Quindi posso arrivare a capire che è rimasto impressionato».

Ritiene che le polemiche si siano esaurite anche grazie ai numerosi consensi e agli autorevoli consensi di tanti storici dell'arte?

«Credo che anche questo abbia avuto il suo peso. Le voci contrarie sono rimaste sempre più isolate. Non tutti, certo, avranno cambiato idea, ma non possono più pensare di avere seguito. Chi è venuto a vedere il lavoro è rimasto convinto dei risultati; e francamente credo che siano venuti tutti gli storici dell'arte del mondo:

Contro le critiche di quanti erano fedeli a un Buonarroti «tenebroso» (ossia sporco) Gianluigi Colalucci rivela: in una fenditura è stato ritrovato un frammento originale dell'affresco michelangiolesco. Ebbene, le tonalità di colore sono risultate le stesse di quelle del capolavoro dopo il restauro.

seimila addetti ai lavori, inclusi restauratori, artisti, architetti. Questo ci ha permesso di avere una quantità di consigli dei quali abbiamo sempre tenuto conto; del resto, anche le critiche e le accuse non le abbiamo ignorate o lasciate cadere con sdegno; se c'è stato un lato positivo delle polemiche è stato quello di averci fatto prendere in considerazione anche le cose più ovvie, quelle più stupide, che generalmente si danno per scontate, spingendoci a verificare tutto, a fornire una risposta a tutto».

Vuole dire qualcosa sul convegno che si terrà nei prossimi giorni?

«Il convegno, essendo soprattutto un incontro dei maggiori specialisti di Michelangelo, dovrebbe san-

cire definitivamente — così almeno mi auguro — il buon risultato del restauro. Non mi soffermerò sui numerosi argomenti all'ordine del giorno, voglio solo accennare in anteprima a un nostro importante ritrovamento che dovrebbe spegnere ogni polemica residua. All'interno di una fenditura restaurata dal Carnevali intorno al 1570 abbiamo rinvenuto un frammento di affresco di Michelangelo. Come fanno a volte i muratori che, quando un buco è troppo profondo, vi mettono dentro un pezzo di mattone o altro, Carnevali ha preso un pezzo di affresco, probabilmente caduto, e lo ha infilato dentro la fenditura prima di stuccarla».

E dopo cos'è accaduto?

«Per più di 400 anni il fram-



mento è rimasto lì, chiuso, intatto, come era cinquant'anni dopo essere stato dipinto. E' di tonalità identica a quella dell'affresco restaurato; inoltre le stratigrafie dimostrano che sopra non c'è colla e neppure nerofumo come c'era invece su tutto il resto degli affreschi, e quindi cade l'obiezione che colla e nerofumo li avesse messi Michelangelo per scurire i dipinti. In verità questo ritrovamento è stato da noi pubblicato, ma solo su una rivista inglese molto specializzata e perciò ne sono informati unicamente alcuni studiosi».

Ma avere un asso nella manica. Passando a parlare della mostra, quali ne sono gli aspetti più notevoli?

«Una parte è dedicata alle

fortune di Michelangelo e una parte al restauro. La prima riserva una quantità di sorprese interessanti mentre, per quanto riguarda il restauro, il catalogo dovrebbe accontentare tutti quelli che ci chiedono cose scritte sull'argomento. Mancinelli (ispettore per l'arte medievale e moderna dei musei vaticani e direttore dei lavori di restauro, ndr) ed io abbiamo scritto molto, per lo più in riviste specialistiche. Nel catalogo, attraverso schede, verranno forniti dati su tutto il lavoro, in attesa che venga pubblicato il «rapporto»: un affare davvero pesante che prenderà in esame tutto, lunetta per lunetta, figura per figura, in maniera estremamente dettagliata».

Come verrà illustrata nella mostra la tecnica pittorica di Michelangelo?

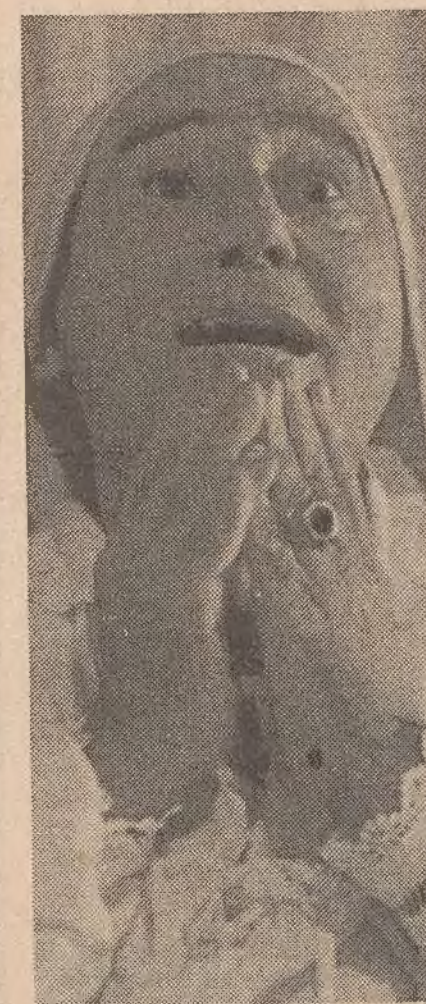
«Attraverso fotografie, ingrandimenti di particolari e con pannelli didattici che spiegheranno, a chi non la conosce, la tecnica dell'affresco, partendo dall'intonaco (vero) fino ad arrivare allo spolvero e alle prime pennellate. Per trasferire il disegno dai cartoni Michelangelo ha usato talvolta il sistema dell'incisione — un forte segno dentro l'intonaco —, presenteremo perciò anche un calco di carta, da noi realizzato, dell'incisione di una scena: la separazione della luce dalle tenebre».

Per concludere qual è il rapporto Michelangelo-Colalucci?

«Michelangelo può diventare qualcosa che ti si appiccica addosso. A un certo punto mi sono accorto di essere, a torto o a ragione ma più a ragione che a torto, la persona che su Michelangelo pittore conosce praticamente tutto. Avendo fatto questa pittura non con una squadra di restauro, ma soltanto in tre e poi in quattro, questa centinaia di metri degli affreschi le conosciamo centimetro per centimetro. Ma non vorrei diventare una specie di baluardo, di paladino davanti al quale nessuno può aprire bocca. Bisogna saper ascoltare, rielaborare le supposizioni di altri con i dati che si hanno a disposizione. Michelangelo però — sia ben chiaro — è un personaggio che non concede molto alle ipotesi, alla fantasia».

CINEMA / INTERVISTA

Glielo rinfacciano e Sordi fa l'avaro



Dopo «Il malato immaginario», Alberto Sordi fa il bis con «L'avaro», altra commedia di Molière portata sul grande schermo.

CINEMA Ecco i film di Warhol

VENEZIA — Una rassegna di film di Andy Warhol, restaurati e ristampati dal Museum of modern arts di New York, è in programma dall'11 aprile al 9 maggio a Venezia, al cinema «Accademia», nell'ambito della mostra sull'artista allestita a Palazzo Grassi. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio attività cinematografiche del Comune di Venezia, comprende tredici pellicole in versione originale, tutte realizzate nel periodo 1963-1967. Per il giorno conclusivo della rassegna, in programma «The Chelsea girls» (1966), film sperimentale per il quale Andy Warhol concepì una proiezione duplice, ma non simultanea, su due schermi diversi. L'accesso è per gli iscritti del «Circolo» (le iscrizioni si accettano durante la programmazione).

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — «Sono quarant'anni che mi accusano di essere un avaro: e non avrei dovuto fare il personaggio di Arpagone?». Alberto Sordi racconta che Tonino Cervi gli aveva offerto la parte del protagonista già anni fa, dopo il successo ottenuto, sempre con la regia di Cervi, in «Il malato immaginario», l'altro grande testo teatrale di Molière. «Ma — continua l'attore — volevo ancora fare personaggi moderni, avevo ancora troppe sollecitudini dal mondo e dalla società contemporanea. Così avevo rimandato».

Poi finalmente ha accettato: perché?

«Nell'«Avaro» i contenuti, le motivazioni, le sottolineature hanno una modernità sorprendente. Come al tempo di Molière, ancora di più, anzi, oggi il denaro ha un'importanza totale, assorbe fatiche, sentimenti, finalità. Oggi non si parla che di cambi, di holding, di transazioni. Basta leggere i giornali, basta guardare la televisione. Oggi i potenti, gli eroi di romanzi e di film, sono gli uomini d'affari. I Gardini, i Berlusconi, i Parretti che si è comprato per una cifra incredibile una fetta di Hollywood. E guardi che non sono così soli gli adulti; anche i giovani sono entrati ormai in quest'ottica. Così niente più scambi d'affetti. L'avaria, ecco l'attualità della commedia di Molière, è quella dei sentimenti. Insomma, se al tempo di Molière l'avaria poteva diventare tema d'ironia, di presa in giro, di risate, oggi a nessuno verrebbe voglia di non prendere sul serio tale forma esasperata di possesso».

E allora cosa c'è di tanto moderno da averla convinta ad accettare la proposta di Tonino Cervi?

«Come già avevamo fatto con «Il malato immaginario», Cervi e io ritenevamo che il testo, pur bellissimo, andasse attualizzato, non tanto come situazioni, che sono immortali, quanto piuttosto come psicologia dei personaggi, quella di Arpagone, in testa. Così, in questa figura straordinariamente efficace, che tutti i grandi attori hanno affrontato, a cominciare da Petrolini, io ho messo tutto il bagaglio della mia esperienza, tutti gli altri personaggi da me interpretati, la mia personalità d'attore e di uomo. Ne è uscito un Arpagone che richiama altri miei film, pur avendo connotazioni sempre originali».

Gli spettatori, oltre a divertirsi con un Alberto Sordi davvero in gran forma, cosa troveranno?

«Con l'eccezione che vesto in costume seicentesco. A seconda delle situazioni e dell'impaccio che mi deriva dall'«epoca. Interpreto il personaggio che lo vedo. Sono contento di aver finalmente fatto questo personaggio, non solo perché è divertente e fa ridere, oltre che sorridere, ma anche perché è molto educativo. Farà capire tante cose. Per esempio il rapporto fra Arpagone e i suoi due figli». Non sembra che li ami tanto: li considera piuttosto dei succhiasoldi.

«Lo so, è terribile pensare così dei propri figli, ma il discorso di Arpagone ha una sua logica. Li ha vestiti, li ha educati, mandati a scuola: è Arpagone che ha fatto qualcosa, molto, per i suoi figli, non viceversa. Non è avarizia: è fredda esposizione di fatti inconfutabili».

Tornerà a fare anche il regista oltre che l'interprete?

«Fin dal primo film mi sono proposto anche come autore. Erano i registi che venivano scelti da me: chi è libero sulla piazza? E lo sceglievo. Non è difficile fare il regista: sono diventati tali perché non sono riusciti a farsi accettare come attori. Faccio un esempio nobile: Federico Fellini quando ancora lavorava al «Marc'Aurelio», dove l'ho conosciuto, si comportava come uno che aspirava a fare l'attore. Certi capelli lunghi... Ma si è visto rifiutare, rifiutare: nessuno lo prendeva sul serio come interprete. Che faccio? Si è detto, Faccio il regista. Così si è vendicato distruggendo gli attori che lavorano con lui. Dico questa con tutta la grande simpatia che mi lega a Federico. Comunque per me, regista o attore, il lavoro è sempre una vacanza: del mio lavoro ho fatto la ragione della vita. Quando si ama ciò che si fa, si è sempre in vacanza. Non vi sembra abbastanza in forma?».

CONCERTO: MONFALCONE

Giovani «cameristi» con tre complessi

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Largo alle giovani promesse, in una serata che non aveva certo i connotati del «Saranno famosi» anche perché i veri «cameristi» si lasciano poco andare all'esibizionismo: in punta dei piedi e con una sorta di discrezione dettata dalla concentrazione sul dialogo musicale, sono saliti sul palcoscenico monfalconese tre dei 23 gruppi che frequentano i corsi del Trio di Trieste alla Scuola superiore internazionale di musica da camera del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. Lo spazio offerto dal cartellone monfalconese a questa nuova iniziativa locale ha quasi consacrato l'avvio del lavoro. Perché, effettivamente, l'esibizione di questi ragazzi ha messo in luce, innanzitutto, la prima «lezione» appresa: la chiarificazione della lettura di una partitura e la ricerca di un suono cameristico d'insieme. Due elementi-base per tutto quell'affinamento successivo che si configura, negli anni, come un continuo lavoro di scavo e rifinitura. Due il «conditio sine qua non» che il Trio di Trieste — prima nelle proprie esecuzioni, poi con gli allievi — riesce a mettere nella giusta luce al punto che oggi le tante formazioni cameristiche uscite dalla loro Scuola hanno un modo inconfondibile di far musica.

Pagine di grande impegno sono state offerte giovedì, ad un pubblico assai scarso, dal Duo di Crosta-Sorrentino (violino e pianoforte), dal Duo Maurizii-Salerno (pianoforte a quattro mani) e dal Trio Clara Haskil (Giulia Buccarella, violino, Giovanna Buccarella, violoncello, Angela Annesse, piano).

Poco duttile la resa di Pia Sorrentino impegnata, con Giorgio Di Crosta (violinista dal bel suono ma dall'incerta intonazione) nel «Rondò brillante» op.70 di Schubert, ne è scaturita una lettura determinata a grandi linee, ma un po' impacciata nel rendere la «souplesse» elegante e la discorsività infinita, animata ed elegiaca, di una pagina solo apparentemente ripetitiva.

Musicalissimo e continuamente improntato a caleidoscopiche trascolorazioni il Brahms di Maria Cristina Salerno e Pier Paolo Maurizii (Variazioni op. 23); sorretto da una cantabilità nobile, il suono della Salerno si è fuso con i morbidi rilievi del «basso» in un equilibrio sapiente nelle dinamiche e determinatissimo nelle proposizioni, il che ha disciolto lo sguardo su un mondo fatto di giochi sonori imprevedibili, di brevi variazioni emotive cariche di ansia, di candore, di felicità, di turbolenza, di tragiche attese, fino al ritorno conclusivo, luminoso e pacato, del bellissimo tema «schumanniano».

Ultima proposta della serata il Trio op. 63 di Schumann del quale il Trio Haskil ha colto il lato passionale nel senso più interiore, la libertà illuminata del dialogo e la profondità tesa delle interrogazioni dell'animo, senza esagerati accenti passionali. Fulcro del Trio la pianista, dotata di un approccio alla tastiera morbido, duttile e preciso; un po' timide e a tratti poco estroverse le sue giovanissime partner. In ogni caso una formazione senz'altro «in crescita», vista la chiarezza e l'univocità della cifra interpretativa. Cordiale successo.

LIRICA
La Traviata
«moderna»

TORINO — Molti applausi, ma anche tanti fischi e persino qualche insulto, alla «prima» della «Traviata», in scena l'altra sera al «Palatenda» di Torino, con la direzione di Roberto Abbado, con Nelly Miricini nel ruolo di Violetta, Vincenzo Scola in quello di Alfredo e Renato Bruson nella parte di Giorgio Germont. L'allestimento è una coproduzione del Teatro Regio di Torino con il Teatro Comunale di Bologna e il «Romolo Valli» di Reggio Emilia. L'inconsueta scelta registica, che ha ambientato la storia di Violetta Valery e del suo infelice innamorato Alfredo nella Parigi del 1950 anziché del 1850, è del giovane regista Lorenzo Mariani, che ha seguito un'idea dello scomparso Mario Zanolto.

Come già l'anno scorso a Ravenna, il pubblico ha in parte fischietto il balletto rock messo in scena nel primo tempo, nel corso della festa nella casa di Violetta. Qualche perplessità è stata anche manifestata per l'entrata sul palcoscenico di una decina di ragazze vestite di succinti body neri e reggicalze nella festa al castello di Flora, nel secondo atto. Comunque, il moderno allestimento, che ha rispettato rigorosamente il libretto e il testo musicale originale, è stato complessivamente applaudito e apprezzato. Con l'opera di Verdi, che si replica fino al 12 aprile, il «Regio» conclude il suo ciclo al «Palatenda» e si prepara a inaugurare, in maggio, con «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», la sua sede ufficiale ristrutturata.

LIRICA / METROPOLITAN - 1

Sereno per il «Don Giovanni» di Zeffirelli

Il fondale del cielo domina da cima a fondo l'opera, accolta trionfalmente dal pubblico newyorkese

NEW YORK — Il Cielo e l'Inferno si sono scatenati, l'altra sera a New York: il «Don Giovanni» di Mozart messo in scena da Franco Zeffirelli ha mandato in visibilibilità il pubblico del «Metropolitan», ottenendo un autentico trionfo; si attende ora il giudizio dei critici newyorkesi (soltanto spietati nei confronti del regista toscano), ma stavolta sarà difficile parlarne male in quanto Zeffirelli si è dimostrato molto contenuto: «Mi sono attenuto fedelmente al testo — ha precisato —, senza alcun cedimento al personalismo». Che questa lettura classica del «Don Giovanni» — in cui è stato mantenuto un perfetto equilibrio tra il Bene e il Male, fra il trionfo della vita e il terrore della morte — sia stata apprezzata, lo si compreso bene quando, a fine spettacolo, Zeffirelli è stato chiamato tre volte alla ribalta.

Di entusiasmo è stata la reazione del pubblico anche nei confronti di Samuel Ramey (Don Giovanni) e per Karita Mattila (la sua debutto come Donn'Elvira): entusiasta si è detto, a sua volta, lo stesso Zeffirelli, lodando l'intera compagnia, l'esecuzione perfetta del direttore James Levine, la prova dello staff tecnico del «Met» e, non ultimo, l'apporto del «benefattore» che hanno finanziato (per un milione di dollari) l'allestimento.

Per la scenografia — in grandioso stile zeffirelliano (ma in sintonia con la grandiosità dell'opera mozartiana) — il regista si è rifatto alla macchina sceniche del Settecento, pienamente nella tradizione del teatro barocco. Le colonne si muovono sul palcoscenico con grande rapidità, consentendo quattordici cambi di scena — e di atmosfera —, ciascuna nel giro di pochi secondi; il tutto contro un fondale di diverse configurazioni del cielo, protagonista scenico dell'intero allestimento.

«Tutto inizia col cielo e finisce col cielo» ha sottolineato Zeffirelli, precisando che quel fondale (che comincia a trasformarsi da tempesta in sereno già dall'ouverture a sipario aperto) «crea il senso di spazio sul quale si è potuto poi, giostrando con le colonne mobili, costruire

ogni ambiente». Di particolare effetto la scena dell'Inferno («non c'è dubbio — ha detto Zeffirelli —, l'Inferno è quello»); le tombe del cimitero si spalancano, le anime dannate compaiono mentre il cielo «esplode». «E' tutto nella musica — sono parole, ancora, di Zeffirelli — l'orrore della morte». Alla sua quinta produzione di «Don Giovanni», Zeffirelli ritiene di aver raggiunto la maturità per una visione serena di quel «miracolo totale» che è l'opera di Mozart, e del rapporto tra vita e morte. E se «Don Giovanni» è la massima espressione artistica di Mozart, con questa messa in scena (almeno stando alla reazione del pubblico e alla valutazione di Zeffirelli stesso) anche il regista attinge un picco assai notevole della sua carriera artistica.

[m. f.]

LIRICA / METROPOLITAN - 2

Due stelle italiane a serate alterne

NEW YORK — L'Italia fa sentire la sua voce oltre oceano. In questi giorni, infatti, al «Met», oltre al tenore Francesco Furlanetto (fra i protagonisti del «Don Giovanni» di Zeffirelli, di cui sopra), brillano — in serata alterna — altre due stelle italiane: Katia Ricciarelli e Mirella Freni, impegnate rispettivamente nell'«Otello» di Verdi e nella «Manon Lescaut» di Puccini.

«Otello» è una mediocre produzione del prolifico Zeffirelli, che riprende il taglio dei bozzetti da lui creati per il film omonimo. La cosa più bella da vedere è Katia Ricciarelli con quella presenza nobilissima, il

viso splendido, il profilo immacolato, i lunghi capelli dorati e la candida veste trasparente. Katia si muove come una dea, con eleganza lieve e piena di grazia. Canta in modo soffuso, approfondendo i suoi filati e mezzecchi diventati ormai proverbiali. Con lei in scena Plácido Domingo (Otello) e Justino Diaz. Sul podio c'è Carlo Kleiber che, alle prese con un'orchestra priva di qualsiasi smalto e con un'acustica problematica (e forse con un palcoscenico non tonificante), smorza effetti e contrasti, perché l'equilibrio non venga meno. Però a rimetterci è lui.

Quanto a «Manon Lescaut», Mirella Freni, che veste i panni della quindicenne eroina dell'«Abate Prévost», porta il «New York Times» a parlare di «effetto teenager». E' Mirella (che festeggia i 35 anni di carriera ed è ormai due volte nonna) con quella sua aria da furbetta, sempre un po' Zerlina, sta perfettamente al complimento. Quanto alla voce, quella arriva dappertutto: fresca, sana, rotonda, grande, felice. E' il miracolo di questa carriera. Accanto a lei, piace Peter Dvorsky, e stupisce il venerando Italo Tajo, che disegna un formidabile Gorote. Con «Manon» Nello Santi dirige un po' la sua

«opera del destino» (debuttò, infatti, diciassette anni nel 1949, dirigendola a Torino). Per tutti e due gli spettacoli, al «Met» è trionfo. Il pubblico è attento e vigile, nonostante i tremendi spifferi che imperverano in ogni ordine di posti. Forse per questo c'è l'uso di portarsi cappotto e impermeabile anche in platea. Quanto alle fogge, tutto è accettato: scarpe con tacchi a spillo e Addas di gomma. Nel primo caso è anche lecito sfilarselo sulla moquette durante gli intervalli, per riposare i piedi stanchi.

[Carlamaria Casanova]



Per Zeffirelli, alla quinta produzione del «Don Giovanni» di Mozart, una grande serata al «Metropolitan». Tutto per lui il pubblico.

INQUINAMENTO / UN GRUPPO DI SCALATORI LANCIÀ L'ALLARME: ANCHE L'HIMALAIA È TROPPO SPORCO

Gli spazzini sul tetto del mondo

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — L'idea, lanciata qualche settimana fa, di liberare il K2, la seconda montagna del mondo, dalle tracce di passaggi indiscreti per restituirla alla sua natura incontaminata, è stata accolta con entusiasmo in quasi tutto il mondo. E così, nel prossimo luglio, sul colosso pakistano saliranno in dieci, tutti provetti alpinisti con parecchi '8000' alle spalle e tutti appartenenti all'associazione ambientalista «Mountain Wildermoss», fondata solo un anno fa da Reinhold Messner.

Ripulire il K2 va bene, ma bisogna ammettere che, per quanto sogno di tutti gli alpinisti, la montagna pakistana non ha mai subito assalti di massa. Troppe tracce di passaggi indiscreti quindi non se ne trovano. Testimonianze abbastanza consistenti della presenza di turisti ce ne sono invece, copiose, sulle nostre montagne a volte ridotte alla stregua di immondezzai. Capita di frequente di trovarsi dinanzi a vere e proprie discariche a pochi passi dai rifugi o di percorrere splendidi sentieri deturpati dalla presenza di lattine arrugginite incrostate tra i crepacci e sacchetti di plastica accartocciati sui piccoli pini che popolano a bassa quota i ghiacciai. Quest'anno, a rendere la situazione più difficile, ci si è messa anche la mancanza di neve che è «lo spazzino» naturale dei monti. La neve scioglie infatti, forma dei piccoli rigagnoli che ripuliscono, almeno in superficie, la montagna e le valli. Ma vediamo nel dettaglio qual è lo stato di salute dei nostri monti.

MONTE BIANCO - COURMAYEUR. Il Monte Bianco, a detta delle guide alpine, ha ancora le caratteristiche di un piccolo paradiso. A parte le funivie e le seggiovie che, secondo alcuni, deturpano il paesaggio maestoso della montagna, non ci sono situazioni d'inquinamento tali da creare allarme e negli ultimi cinque anni, la gente — spiega Cosimo Zappelli — presidente delle guide alpine di Courmayeur — ha dimostrato molta più civiltà. Abbiamo notato una notevole diminuzione della sporcizia, anche in prossimità dei rifugi. «Le guide — prosegue Zappelli — puliscono la montagna anche dalle vecchie corde e dai chiodi che lasciano gli alpinisti più esperti. L'importan-

In luglio una spedizione italiana

ripulirà il K2 dalle vistose tracce

lasciate da generazioni di alpinisti

Tante vette assediate dai rifiuti



Reinhold Messner ha lanciato l'idea di organizzare una «spedizione pulitiva» sulle vette del K2, per denunciare le pessime condizioni ecologiche di tante montagne.

tante è impedire soprattutto la costruzione di nuovi rifugi, che sono la fonte principale di inquinamento. Vorremmo che il Monte Bianco rimanesse un'isola».

DOLOMITI DI BRENTA. Forse perché più basse, meno impervie e quindi accessibili anche agli alpinisti improvvisati, le Dolomiti di Brenta, dalla Cima Grestè alla Cima Tosa, sono un po' il «tallone

d'Achille» delle Alpi, dal punto di vista dell'inquinamento. «La situazione è tragica durante il periodo estivo nelle zone al di sotto dei rifugi — spiega la guida Egidio Bonapace, di Madonna di Campiglio — visto che la maggior parte dei sentieri sono a bassa quota, con poche difficoltà, e quindi molto trafficati dai turisti. A poco sono serviti anche i cassette-

ni che abbiamo messo alla fine di ogni sentiero, troviamo sporcizia comunque. Più è pulito più si sentono autorizzati a sporcare». «Non è colpa nostra — prosegue Bonapace — se su queste montagne sono concentrati i più famosi percorsi alpini e le località turistiche più importanti. La montagna è di tutti, ma tutti dovrebbero imparare a rispettarla».

MARMOLADA. La «Regina delle Dolomiti» subisce l'arrembaggio tra la fine di giugno e l'inizio di settembre. In estate sul massiccio si scia, e la funivia posta a nord consente a chiunque di raggiungere i piedi del ghiacciaio. Insomma è il caos. Dal «bro di vetta», il gestore del rifugio ha calcolato più di un milione di transiti nella scorsa stagione. E le conseguenze si possono immaginare. È stato necessario l'elicottero per portare a valle i rifiuti trovati dalle guide lungo i sentieri. Verrebbe da dire «posti in piedi sul Ghiacciaio» e le guide sembrano essere d'accordo. «Va bene che la Marmolada è bella — dice una guida — ma bisogna anche farla rimanere tale. Nel Lago di Fedale, sotto la montagna, lo scorso agosto a causa della siccità, sono riaffiorate montagne di lattine e immondizia. Non sappiamo più che pesci prendere».

PALE DI SAN MARTINO, SASSOLUNGO, CATINACIO. Situazione molto simile alle Dolomiti di Brenta, soprattutto nella zona delle Pale di San Martino. L'abbondanza di rifugi e la grandiosità di alcuni paesaggi, portano molta gente sui «monti pallidi». Bisogna ammettere, anche se non viene a nostro vantaggio — dice una delle «aquile» di San Martino di Castrozza — che di immondizia ce n'è veramente tanta, nonostante le migliaia di cestini che le guide forestali hanno disseminato sui sentieri più frequentati. «Il periodo peggiore è agosto, quando c'è il maggior flusso di gente».

ALPI GIULIE. Sono in assoluto le più pulite di tutto l'arco alpino. Poco frequentate, forse perché poco conosciute, le Alpi Giulie sono però soggette ad un altro tipo di inquinamento: quello del gas di scarico dei tanti camion che attraversano il passo Tarvisio. La situazione è comunque più che buona. Le Alpi Giulie sono l'ultimo avamposto (non solo in senso geografico) dei nostri monti.

INQUINAMENTO / M. CIMONE E il ghiacciaio restituisce i fucili della prima guerra

In montagna, oltre alle stelle alpine e all'immondizia, si possono trovare anche resti e residui della prima guerra mondiale. È accaduto qualche tempo fa sul ghiacciaio del Travignolo, proprio ai piedi del Monte Cimone, la vetta più alta delle Pale di San Martino. Le «aquile», il nome delle guide del piccolo paese trentino, furono chiamate una mattina d'agosto dal gestore della Baita Segantini a Passo Rolle. Sul ghiacciaio, data la calura estiva, si era sciolta molta neve ed erano affiorati degli oggetti. In lontananza parevano corde e pezzi di lamiera arrugginiti. Se la neve avesse continuato a sciogliersi, quei rifiuti potevano cadere a valle, forse sopra la testa di qualche turista. Bisognava toglierli. L'elicottero delle guide si alzò in volo e atterrò vicino alla Baita. Una decina

di uomini si incamminò, con ramponi e piccozze, su per il ghiacciaio. Una sorpresa li attendeva all'arrivo. Sul ghiacciaio non c'erano solo lamiere arrugginite e pezzi di corda. C'era anche un elmetto, una bomba da mortaio ancora intatta, qualche gavetta arrugginita (ecco le lamiere) e la canna di un fucile. Poco più in basso qualcuno notò degli stracci. Avvicinandosi, le guide videro che si trattava del corpo di un uomo. Era quello di un alpinista, morto probabilmente quando su quelle montagne si combatteva contro gli austriaci, perfettamente conservato tanto che una delle «aquile» notò che non aveva «ancora la barba». Doveva essere molto giovane. Le guide, con molta cautela, portarono i resti dell'alpinista a valle.

[e. g. p.]



Il versante Nord-Est del K2 visto dalla Sella dei venti (a quota 6233 metri).

INQUINAMENTO / PARLA IL SACERDOTE SCALATORE ARTURO BERGAMASCHI

L'Everest, discarica con vista

«Abbiamo trovato gomme, rifiuti e pezzi di motore nel campo base a quota cinquemila»



Don Arturo Bergamaschi in una delle sue numerose spedizioni himalaiane.

Intervista di
Gaia Giorgetti

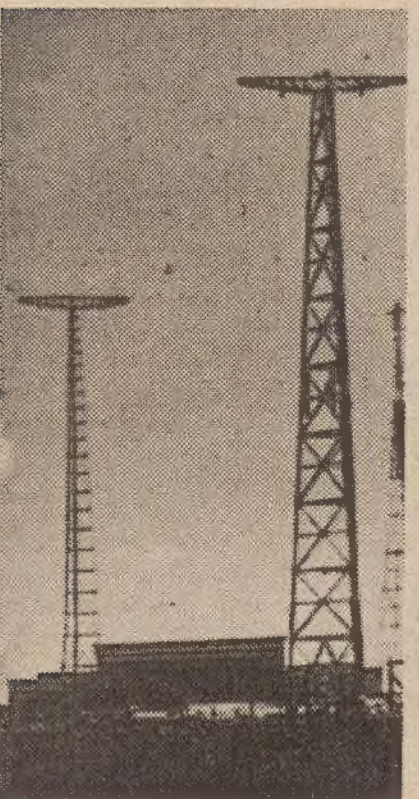
Come in tutte le famiglie anche fra gli alpinisti ci sono le pecore nere. E non sono poche, visto che di patiti della montagna sporcacci ce ne sono parecchi. La prova? Le montagne di immondizia che si accumulano alle altissime quote. «In vent'anni di spedizioni ho trovato di tutto: persino pezzi di camion, copertoni. Addirittura sull'Everest ho raccolto una squadra di plastica di quelle che usano i bambini per fare i disegni». Don Arturo Bergamaschi, il prete bolognese che ha all'attivo venti spedizioni sulle vette più alte e misteriose del mondo (fra tre mesi partirà di nuovo) è diventato esperto anche del bon ton degli alpinisti. Lui non si vuole sbilanciare ma, pare, che i cinesi e i giapponesi siano gli alpinisti meno educati. «Pulire il K2 è davvero un'idea senza senso», sbotta don Bergamaschi. «È una spedizione che mi lascia perplesso: dove porteranno i rifiuti che raccolgono?».

«E' strano, ma è vero: manca questo tipo di educazione fra gli escursionisti. Sono vent'anni che scalo montagne, ma non c'è nulla da fare. Anche se bisogna

riconoscere che non tutte le spedizioni lasciano simili tracce. Gli inglesi, per esempio, sono molto puliti». Lei è stato sulle cime del Tibet, della Cina, del Pakistan. Quali montagne ha trovato più sporche? «Il monte più sporco è senza dubbio l'Everest nel campo base del Tibet. Ho trovato anche due bombole d'ossigeno vuote. Era l'88 e ho saputo che due mesi prima c'erano passati circa duecento alpinisti di una spedizione cino-giapponese. Un'altra cima che ho trovato sporca è in Pakistan, sul Disteghul nel gruppo del Karakorum a 4.500 metri. Ci sono stato nell'83 e ovunque c'era traccia di campi base precedenti». E il K2? «Probabilmente oggi è molto sporco, visto che nell'86 ci sono state molte spedizioni. Dai giapponesi, agli italiani, agli americani. Ci sarà di tutto, dalle corde ai resti di cibo. Ma bisogna avere equilibrio quando si interviene. Ho sentito che alcuni «spazzini» delle montagne portano via persino i bisogni fisiologici. Questo è ridicolo. Per quanto riguarda gli altri rifiuti è un errore portarli più dalle cime per andare a inquinare un altro luogo. Per pulire la montagna cosa facciamo: sporchiamo i villaggi?».

PONTI RADIO / MALESSERI E STRANI FENOMENI FRA LA POPOLAZIONE DI ALCUNI PICCOLI CENTRI

Sindrome da antenna selvaggia



Le antenne di radio e teletrasmissione sono davvero responsabili di malori e strani fenomeni?

Nei comuni di Arcugnano e di Zovencedo, nella zona vicentina del San Gottardo, dal 14 febbraio si stanno verificando strani fenomeni: oggetti di plastica che bruciano da soli, pecore che partoriscono agnelli morti e animali che spariscono. La popolazione accusa mal di testa, pressione alta e disturbi intestinali. C'è chi dà la colpa ai fantasmi, chi pensa a fenomeni paranormali e chi, riflettendo su alcune coincidenze temporali, avanza altre ipotesi. Secondo molti, infatti, questi strani episodi, apparentemente «del terzo tipo», sarebbero da addebitare ai ponti radio presenti in zona: il centro abitato è circondato da impianti di trasmissione. Uno a 400 metri in linea d'aria, appartenente ad un consorzio di emittenti private, ed uno ad 800, della Snam, installato nella zona militare «Setat». Nonostante il via vai di tecnici (dell'Enel, del set-

tore Igiene pubblica della Usl 8 di Vicenza e dei Vigili del fuoco, per il momento spiegazioni ufficiali non ce ne sono. «Possiamo avanzare solo delle ipotesi — ha detto il sindaco di Zovencedo, Lucio Donatello —: un professore dell'Università di Trento, Migliarese, da noi interpellato, ha detto che siamo in presenza di un campo elettromagnetico ad alta frequenza. Ma da che cosa questo sia stato provocato, nessuno per il momento è in grado di dirlo». I ponti radio rimangono comunque, secondo parte della popolazione, gli indiziati più sospetti. Con l'aumento incontrollato degli impianti radiotelevisivi, di episodi di questo tipo — in Italia — sono piene le pagine di cronaca. A Rocca di Papa qualche anno fa, ad esempio, un'ordinanza del sindaco ha imposto lo smantellamento delle antenne di

Oggetti di plastica che bruciano, emicranie e pressione alta, animali che spariscono:

S. Gottardo inquinato dalle tivù?

72 radio private. Ne è nata una battaglia legale che ha visto per diverso tempo schierato in prima linea, contro i presunti pericoli dell'inquinamento da onde elettromagnetiche, per gli abitanti della zona, il Cerp (Centro emittenti radio di Rocca di Papa). Per non parlare delle infinite interrogazioni parlamentari come quella avanzata nell'aprile dell'89 dal senatore comunista Stojan Spetic. Oggetto della richiesta: il disagio e il perico-

lo di salute per i cittadini del villaggio Carsico di Conconello (Ferluga) in provincia di Trieste, dovuti alla presenza dei numerosi impianti di trasmissione radio - televisiva nel territorio. Soluzioni per il momento non ce ne sono. Per «antenna selvaggia» (circa 6.000 radio in Italia, di cui 10 network e 1800 regionali), il 30 per cento delle quali politiche ed il 70 per cento commerciali) manca una legge nazionale in grado di disciplinare il settore anche da un punto di vista ambientale mentre tra gli enti locali solo la regione Lazio ha varato una normativa in materia, risolvendo così anche il complesso caso di Rocca di Papa. In questo modo si sono stabilite definitivamente le aree alternative per gli impianti e i limiti massimi di emissione (fino a 1.500 megahertz) non superiori al tetto massimo di 20 volt al metro, cioè un watt per ogni metro quadro. Una ricerca condotta da Grandolfo e Raganella dell'Istituto superiore di Sanità, dal titolo «Linee guida e limiti di esposizione a campi elettromagnetici a radiofrequenza raccomandati dall'Irpa nell'intervallo di frequenze da 100 khz a 300 ghz», sostiene che «a livelli di potenza sufficientemente elevati, l'esposizione a campi elettromagnetici a radiofrequenza (RF) può causare diversi

effetti nocivi alla salute. Tali effetti includono la cataratta agli occhi, il sovraccarico del sistema di termoregolazione, lesioni termiche, quadri comportamentali alterati, convulsioni ed una minore capacità di resistenza alla fatica». Stabilire limiti di esposizione quindi — secondo i ricercatori — si è dimostrato necessario per proteggere gli abitanti e gli addetti ai lavori dalle conseguenze negative per l'organismo umano. E l'Italia, in attesa di una normativa ad hoc, si basa sulle indicazioni di una commissione nazionale istituita dal ministero della Sanità nel 1981 seguendo criteri piuttosto restrittivi. E' previsto, infatti, un limite di campo elettrico per esposizioni a corpo intero nell'arco di 24 ore, di 20 volt al metro, contro i 100 stabiliti dalla Repubblica Federale Tedesca e i 63,2 degli Stati Uniti.

DISASTRO Mare d'Aral in agonia

Il mare d'Aral è in agonia: uno dei più grandi «mari chiusi» del mondo, situato nell'Asia centrale sovietica nella repubblica Uzbeke, a circa 2000 chilometri da Mosca, sembra irrimediabilmente condannato a morte, vittima di una «catastrofe ecologica» di enormi proporzioni. Il grido d'allarme sulla sorte del bacino idrografico d'Aral, lanciato nel dicembre scorso con la pubblicazione del primo rapporto sulla situazione ambientale in Unione Sovietica, è stato confermato in questi giorni dalle eloquenti fotografie della zona scattate da un satellite. Il mare d'Aral e in genere tutto il suo bacino idrografico con i suoi due grandi immissari, i fiumi Amou Daria e Syr Daria, sono stati proclamati «zona di catastrofe ecologica». I responsabili sovietici hanno deciso di ricorrere all'aiuto e alla cooperazione internazionale.

OLEODOTTI Gli incidenti in Europa

Sono circa una decina, ma tutti di notevole proporzioni, gli incidenti verificatisi nell'88 lungo le condotte che trasportano petrolio dell'Europa occidentale. I versamenti sull'ambiente causati da guasti meccanici, errori operativi e corrosione sono comunque stati inferiori in quantità rispetto a quelli registrati complessivamente negli ultimi 10 anni. L'esame delle attività degli oleodotti dell'industria petrolifera dell'Europa occidentale è stato realizzato dalla Concaue (l'organizzazione delle compagnie petrolifere europee per la salvaguardia ambientale). In tre casi la bonifica ha consentito di recuperare tra il 50 e il 75% del volume di prodotti versati. Su 51 incidenti registrati nel quinquennio 1984-88, 13 non hanno causato alcun inquinamento ambientale, mentre 14 hanno causato un grave inquinamento del suolo.

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

**Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città**

Questo è il tuo giornale



STRADE / L'ASSURDA STORIA DEL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DEL TRATTO APPENNINICO BOLOGNA-FIRENZE

L'Autosole si è persa nel bosco

Servizio di
Sandro Bennucci

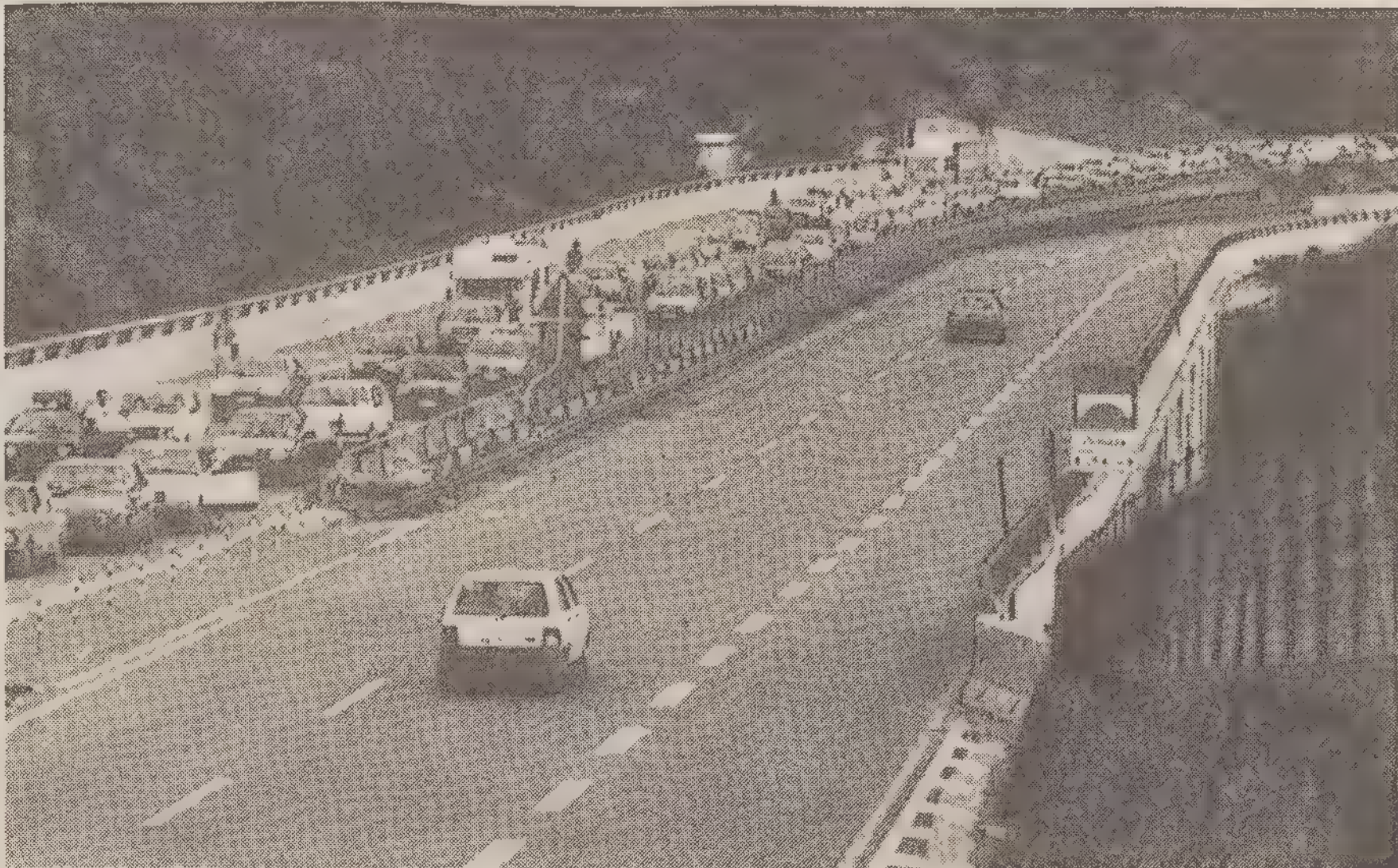
Quando nascerà l'autostrada dei sospiri? Quando potremo andare da Firenze a Bologna percorrendo i 58 chilometri e mezzo della «variante appenninica», fra Barberino di Mugello e Sasso Marconi, senza affrontare le code e i pericoli della vecchia Autosole? Le domande affiorano, non senza angoscia, ogni volta che ritiriamo il biglietto al casello. Le risposte sono racchiuse nelle sfere di cristallo. Secondo il calcolo dei tecnici, i lavori dovrebbero durare circa quattro anni, ma oggi nessuno è in grado di conoscere la loro data d'inizio.

I nodi da sciogliere sembrano sostanzialmente due: la certezza di un finanziamento di tremila miliardi e il sì della Regione Emilia Romagna. Ma chissà quali altri ostacoli aspettano un progetto che ha alle spalle un decennio di discussioni e di polemiche. Intanto sulla Firenze - Bologna si rischia la vita. E' il tratto d'autostrada più pericoloso d'Europa, una specie di «viottolo» con 85 viadotti e 25 gallerie non più in grado di reggere il peso dei Tir sovraccarichi.

Un infernale imbuto che sovrasta il traffico Nord-Sud, dove la velocità media è ormai di 55 chilometri per le auto e di 32 per i mezzi pesanti. Eppure questo tratto costituisce ancora la spina dorsale del sistema di comunicazioni nazionale. Se si spaccasse, si bloccherebbero il commercio e i trasporti. L'Italia andrebbe in tilt come per lo sciopero dei camionisti.

Quando nascerà l'autostrada dei sospiri? Per ora sappiamo solo che la manutenzione della Firenze - Bologna, autostrada nata già vecchia all'alba dei «favolosi» anni Sessanta, costa decine e decine di miliardi l'anno. Una follia. Ma c'è ancora chi guarda alla «variante» come a una presenza inutile e le contrappone, ideologicamente, l'esigenza di una nuova ferrovia. Come se i treni fossero «di sinistra» e le automobili «di destra». Quasi non fosse evidente, a due anni dall'Europa senza frontiere e a centoventi mesi dal Duemila, che abbiamo estremo bisogno degli uni e delle altre. Quasi che le convinzioni di alcuni potessero bloccare gli interessi di tutti.

La mancanza di una legge per l'ambiente, ha permesso che sulla variante appenninica chiunque potesse dire la sua ponendo veti e imponendo rinvii. Un perverso gioco dell'oca: fermi «un giro» nella casella delle regioni. «Tornare in-



Il tratto autostradale tra Bologna e Firenze non solo è tra i più pericolosi d'Europa ma anche quello dove la velocità media è più bassa: 55 chilometri per le auto e 32 per i mezzi pesanti

dietro» in quella dei comuni. La Regione Toscana ha detto sì pochi giorni fa, dopo un travaglio durato cinque anni. L'assessore ai trasporti, il socialista Alberto Magnolfi, ha dovuto vincere un incredibile braccio di ferro con la montante «onda verde» comunista, decisa ad accaparrarsi simpatie (e voti) dagli ambientalisti. Un'«onda verde» che fece dire a un assessore toscano del Pci

che era preferibile trasportare i Tir su treni - navetta da una parte all'altra dell'Appennino, pur di non fare la nuova autostrada. «In questi anni — dice Magnolfi — abbiamo lavorato per trovare una sintesi tra l'esigenza di collegare la Toscana con la Pianura Padana e quella di salvaguardare l'ambiente. Ma la variante non esaurisce il

problema, specie nell'area fiorentina: vogliamo la bretella Barberino - Incisa per liberare l'autostrada intorno a Firenze e sfruttarla per il traffico locale». Il monocolore comunista che guida la Regione Emilia Romagna ha invece ribadito il suo no. Non ha voluto firmare, prima delle elezioni, la convenzione che autorizza la variante nel tratto di sua compe-

tenza. E' evidente che il rifiuto ha imposto un nuovo stop. Quando nascerà l'autostrada dei sospiri? Sette anni fa, nel gennaio '83, la Società Autostrade affidò a una commissione d'esperti presieduta dall'architetto Pier Luigi Spadolini l'incarico di presentare un progetto. Lo studio prevedeva che l'autostrada - bis fosse riservata ai mezzi pesanti, costituendo così una vera e pro-

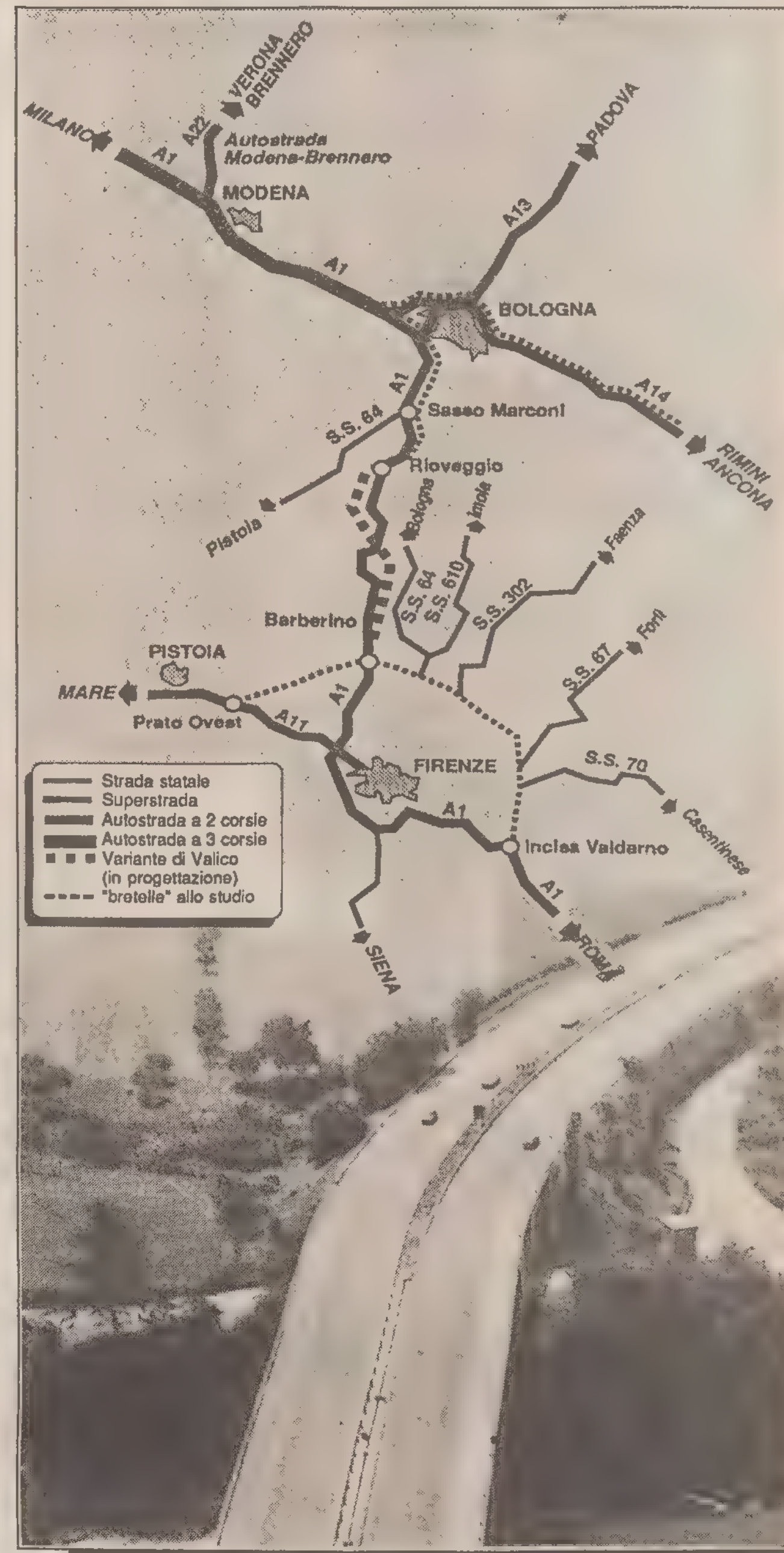
pria «camionale». Ma perfino il nome creò complicazioni. La definizione «camionale» venne giudicata superata e politicamente scomoda. Nemmeno i camionisti gradivano essere «emarginati» su corsie tutte per loro.

I tecnici prepararono lo studio e la Società Autostrade lo passò alle regioni che, a loro volta, lo distribuirono ai quartieri. Al termine delle consultazioni (appunto l'infernale gioco dell'oca dovuto alla mancanza della legge sull'ambiente) tutto tornò al punto di partenza. Oggi, dopo interminabili discussioni, il progetto visto, rivisto e ritoccato, sembra soddisfatto. Si sviluppa su 58 chilometri e mezzo fra Barberino e Sasso Marconi. Il tratto centrale, da Aglio a Riveggio (30 chilometri e 600 metri) costituisce la vera e propria «variante di valico» ed è progettato in gran parte su ponti, viadotti e gallerie. La galleria più lunga è quella di Base (8 chilometri e mezzo) e il ponte più lungo è il Lagaro (1 chilometro e 430 metri).

Il resto del tracciato è costituito dal tratto Barberino Aglio (7 chilometri) e da quello Riveggio - Sasso Marconi (20 chilometri e 800 metri). Nel tracciato Riveggio - Aglio è previsto uno svincolo per Firenze con un raccordo di circa 10 chilometri. E' uno svincolo che servirà a togliere dall'isolamento l'Alto Mugello da una parte e la zona di Faenza dall'altra.

Quando nascerà l'autostrada dei sospiri? Il nodo dei finanziamenti, alla resa dei conti, può rappresentare il problema più difficile. Ora non ci sono più fondi disponibili da parte dello Stato: furono tagliati drasticamente dalla Finanziaria dell'89 che dirottò sul prossimo Mundial e sulle Colombie di del '92 i 667 miliardi che potevano servire per aprire i cantieri.

Secondo Mario Schiavone, presidente della Società Autostrade «si sono persi anni preziosi fra l'83 e l'85, quando i finanziamenti per avviare i lavori c'erano». «Ora — aggiunge Schiavone — continuiamo a spendere decine e decine di miliardi l'anno per la manutenzione del vecchio tracciato. Ma noi non possiamo rinunciare alla variante. Significherebbe dividere l'Italia in due, con un danno economico gravissimo. Siamo confortati dal sì del consiglio regionale della Toscana. Aspettiamo quello dell'Emilia Romagna. Poi contiamo di trovare i soldi almeno per cominciare».



STRADE / COME SARANNO SPESI I FONDI PER I NUOVI TRATTI

Miliardi per andare a sciare

Un solo tratto d'autostrada, in Italia, è oggi bloccato come la variante di valico Firenze - Bologna. Si tratta della terza corsia «fuori sede», cioè esterna all'attuale carreggiata, dell'autostrada Voltri - Rivarolo di 15 chilometri e mezzo. Il progetto è fermo davanti al Tar della Liguria. Prima della sentenza sarà impossibile procedere per indire le gare d'appalto, aprire i cantieri, cominciare i lavori.

Sono invece già in costruzione i 29 chilometri della Voltri Gravelona Toce e i 23 della Mestre - Pian di Veduggia, ossia la cosiddetta autostrada della neve. Quell'autostrada che la Regione Veneto è riuscita a farsi finanziare solo per salire meglio da Vittorio Veneto a Cortina d'Ampezzo. Per andare a sciare.

Sottovoce, alla Società Autostrade ammettono che il Veneto, ma anche la Lombardia, il Piemonte e il Friuli Venezia Giulia, hanno approfittato dell'incertezza di altre regioni per farsi avanti al momento opportuno e ottenere i finanziamenti per opere non giudicate di primaria importanza. Soprattutto hanno saputo saltare senza problemi ogni intoppo burocratico, firmando le convenzioni e dando via libera ai lavori.

E' d'altra parte la necessità di nuovi tratti d'autostrada, ne-

gli ultimi anni è divenuta irrinunciabile. I dati del Censis, della Società Autostrade e del ministero dei Trasporti dicono che in quindici anni i viaggiatori sono passati da 227 a 347 milioni. Negli ultimi due anni si è sfiorato un aumento annuo del dieci per cento, che equivale a due-tre volte il prodotto interno lordo. E questo significa che i parametri sui quali si fondano i piani dei trasporti, i lavori per le terze corsie autostradali, gli studi per i collegamenti marittimi, ferroviari e aerei sono sballati in partenza, perché la crescita della domanda è nettamente superiore alle previsioni.

E c'è un altro dato che vale la pena sottolineare: gli italiani sono diventati viaggiatori modello. Si sono rassegnati agli aumenti delle tariffe e, almeno sui lunghi percorsi, anche all'uso delle cinture di sicurezza. Si assoggettano senza troppe proteste alle «sacrifici consigliati», come lo scaglionamento delle partenze durante le ferie, per rendere più sicuri e scorrevoli i loro viaggi. Ma tanti accorgimenti, evidentemente, non possono bastare per sopprimere alle deficienze di un sistema di trasporti giunto ormai sull'orlo del collasso.

[s. b.]

NATURA / NEI DINTORNI DI PARMA UN'OASI PER OSPITARE ED OSSERVARE LE PIU' RARE SPECIE DI UCCELLI

Un grand hotel per migratori

Servizio di
Alberto Felice Corini

In ogni albergo che si rispetti, l'andirivieni degli ospiti viene regolarmente registrato. Anche all'Oasi «Cavaliere d'Italia», creata dalla Lipu a Torricella (15 chilometri da Parma), gli ospiti vengono appositamente «registrati» su una lavagna, appesa all'ingresso del Centro Oasi.

In questi giorni sono scesi al Grand Hotel Lipu diverse specie di uccelli: esemplari di Marzaiola, Germano Reale, Codone, Mestolone, Pittima Reale. Fra un paio di settimane cominceranno a fermarsi altri uccelli.

L'arrivo del Cavaliere d'Italia, un trampolino che zampetta in maniera elegantissima, è previsto tra breve.

Per Maurizio Ravasini, direttore dell'Oasi, sarà una grande festa. Da tredici anni, ogni primavera, li aspetta col binocolo in mano. Fu proprio l'incontro con una coppia di Cavalieri d'Italia che diede il via all'ope-

razione Oasi di Torricella. La trasformazione di dieci ettari di terreno coltivato in una zona umida: «La presenza del Cavaliere d'Italia ci ha spinti a costruire l'oasi, un vero e proprio ecosistema acquatico, e ricreare tutte le condizioni ottimali per permettere agli innumerevoli migratori che transitano da queste parti di sostare o nidificare, garantendo inoltre agli appassionati di birdwatching la possibilità di osservarli in tutta tranquillità e da vicino».

E il successo del Gran Hotel Lipu è stato immediato. Il guardaoasi Maurizio Ravasini con grande soddisfazione elenca gli ospiti più illustri che hanno scelto l'Oasi di Torricella per una breve o lunga sosta: «Abbiamo potuto osservare specie rare come il Fiontino turco, Airone guardabul, Volpoca, Beccaccia di mare, Albatella pallida, Falco pescatore, coppie di Cicogna nera, il Cormorano».

Al visitatore (12 mila nel 1989,

primo anno di piena attività dell'Oasi), Maurizio Ravasini illustra le tecniche del birdwatching e dà i consigli di base per riconoscere le varie specie: «Per far capire il ruolo fondamentale che l'Oasi ricopre nelle mappe delle migrazioni ripeto spesso questo esempio: come gli automobilisti che si fermano di tanto in tanto agli autogrill, anche gli uccelli che effettuano viaggi di centinaia di chilometri, ogni tanto devono trovare un luogo dove fermarsi: l'oasi è l'eco-Motel dei migratori. Una zona naturale ricreata dall'uomo per ripristinare ciò che l'uomo ha distrutto negli ultimi decenni».

I visitatori (il Centro Oasi dispone di binocoli, materiale illustrativo e di una sala per le proiezioni di video) silenziosamente prendono posto nei capanni e dalle feritoie possono osservare cosa succede nel laghetto, sui vari isolotti, nel canale, sulle sponde, tra il canneto e i boschetti appositamente ricreati.

E' un'oasi per tutti: la visita di

persone in carrozzella è favorita dall'assenza di barriere architettoniche: lastrici di legno nelle carraie, sconvolti per accedere ai capanni.

In questi giorni sono stati ultimati i lavori di scavo per la creazione (progetto di Maurizio Ravasini e della botanica Elena Rossi) di un altro capolavoro di restauro ecologico: una palude - riserva dove verranno messe a dimora diverse piante acquatiche: «La nostra idea — spiega Maurizio Ravasini — è quella di ricreare un laboratorio vivente di piante autoctone, ma ormai quasi del tutto scomparse: un laboratorio per farle conoscere ma anche per stimolare un reinserimento di queste essenze nel paesaggio della Bassa».

La «piccola grande» Oasi Cavaliere d'Italia è aperta giovedì, sabato e domenica: ore 10-18 in primavera estate; ore 19-17 in autunno inverno. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede Lipu: 0521/233414.

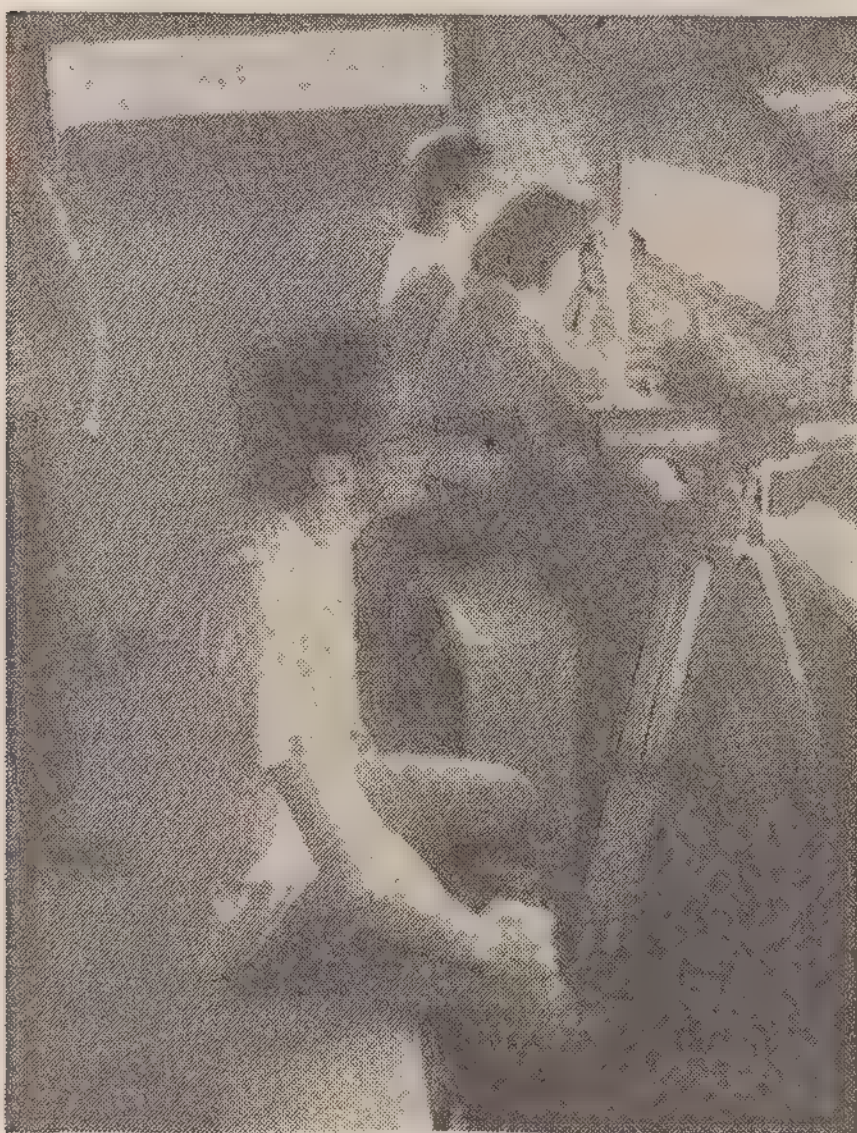
NATURA / IL PARCO DEI BOSCHI DI CARREGA
Gli irriducibili nemici del verde

Un referendum per impedire l'ampliamento del «paradiso»

Dalla Bassa che scende verso il Po alle prime colline. E' la proposta di un doppio appuntamento naturalistico nel Parmense. Oltre all'Oasi del Cavaliere d'Italia (di cui parliamo nel servizio a fianco), merita una full immersion nel verde anche il Parco Regionale Boschi di Carrega (sedici chilometri da Parma). Grande riserva di caccia dei Farnese, dei Borboni, di Maria Luigia, moglie di Napoleone; poi proprietà della famiglia Carrega, nobile casato di origine genovese. Dalla metà degli anni '70, mille ettari di questa tenuta sono stati trasformati in Parco regionale: alle minacce (mai sopite) di lottizzazione edilizia sono subentrati regolamenti di tutela e di valorizzazione del patrimonio ambientale: un ecosistema ricco di fauna e di flora. Non a caso i Boschi di Carrega, intervallati da prati e campi coltivati, laghi e canali, sono conosciuti anche con queste definizioni: «Foresta nella pianura», «Il bosco dei caprioli». Da anni ormai il Consorzio del

Parco Boschi di Carrega cerca di superare i confini iniziali per coinvolgere in una politica di riequilibrio naturalistico anche i territori limitrofi. Da poche settimane è stato approvato il nuovo piano territoriale che prevede ampliamenti. Un Piano regolatore verde che ha incontrato e sta incontrando diverse opposizioni. La giunta social-comunista del Comune di Sala Baganza, che fa parte del Consorzio tra Enti locali, ha proposto un referendum per intralciare l'ampliamento del Parco. Quello che succede per il Parco dei Boschi di Carrega è la cartina di tornasole della difficoltà che la realizzazione di oasi e Parchi incontrano nelle sedi istituzionali e in alcuni settori dell'opinione pubblica, sospettosa di vedere sorgere «riserve indiane». I Parchi e le oasi sono, invece, una grande occasione per investimenti convenienti. Per le visite al Parco Boschi di Carrega rivolgersi al Centro parco: 0521/833440.

[af. c.]



Senza minimamente disturbare i migratori è possibile osservarli, a distanza, le mille evoluzioni. Nella foto l'interno di un capanno (archivio Lipu)

NUOVO SUPER BINGO

Con **IL PICCOLO**
e **Corriere di Pordenone**
la ricchezza è di nuovo fra voi!

RAIUNO RAIDUE RAITRE

7.00 «LA PORTA DELL'INFERNO» (1950). Film. Regia di Mark Robson, con Dana Andrews e Farley Granger.

8.30 Documenti in lingua originale. All the world's stage. (9).

9.30 Padri in prestito. Telefilm.

10.00 L'uomo di Odesa. 1.a parte. Sceneggiato in tre parti con David Calder, Christopher Rozycki.

11.00 Il mercato del sabato. Curato e condotto da Luisa Rivelli (1.a parte).

12.00 Tg1 Flash.

12.05 «Il mercato del sabato» (2.a parte).

12.30 Check-up. Programma di medicina.

13.00 Telegiornale.

14.00 Prisma.

14.30 Sette giorni al Parlamento.

15.00 Sabato sport, Eurovisione, Francia, Aix-Les-Bains, atletica leggera, campionato del mondo cross-country. Desenzano, nuoto, campionati italiani indoor.

17.00 Un mondo nel pallone. I 24 Paesi del Mondiale si presentano (15) Austria.

18.00 Tg1 Flash.

18.20 Estrazioni del lotto.

18.25 Dall'Antoniano di Bologna: «Il sabato dello Zecchino». Condotto da G. Agus, A. Ninchi.

19.25 Parola e vita: il vangelo della domenica.

19.40 Almanacco del giorno dopo.

20.00 Telegiornale.

20.30 «Europa Europa» (3). Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi.

23.00 Telegiornale.

23.10 Vedrai. Settegiorni tv.

0.15 Tg1 Notte. Che tempo fa.

0.25 Sabato club. «QUESTO MIO FOLLE CUORE» (1949). Film. Regia di Mark Robson. Con Dana Andrews, Susan Hayward.

7.00 Patatracc. Cartoni animati.

7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna e S. Spada.

8.00 Tg2 Mattina.

10.15 Nuove prospettive in agricoltura (4).

10.45 Giorni d'Europa.

11.15 Sereno variabile. Un programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbelli.

12.00 Raffaella venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due.

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.15 Tg2 Tuttocampionati.

13.30 Tg2 Trentatré. Meteo 2.

13.50 «La rete, a pesca nella Tv della settimana».

16.15 Caramella. Un programma per i genitori dalla parte dei bambini.

16.45 Estrazioni del lotto.

16.50 Pallanuoto, partita di campionato.

17.20 Pallanuoto, partita di campionato.

18.00 Montecatini, pallacanestro: Panaspesca-Benetton Treviso.

18.55 Tg2 Dribbling.

19.45 Tg2 Telegiornale.

20.15 Tg2 Lo sport.

20.30 Commedie e commedianti, risate e passioni all'italiana (II): «GIOCHI D'ESTATE». Regia di Bruno Cortini. Con Natasha Hovey, Massimo Ciavarrò, Corinne Clary, Carina Huff, Fabio Testi.

22.15 Tg2 Stasera. Meteo 2.

22.25 Politstrojka, il gioco della politica. Con Patrizio Roversi e Susy Blady.

23.25 Vedrai. Settegiorni tv.

23.45 Notte sport. Ajaccio, pugilato, Goggi-Ramirez, campionato del mondo Wba pesi superleggeri.

24.45 «LA VIA DELLA MORTE». Film.



Rock Hudson, Barbara Rush (Retequattro, 20.30)

Raidiuno

Ondaverdeuno, Raidiuno, Gr1: 6.03, 6.56, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 6.07: Ondaverde, in diretta da Raidiuno per chi viaggia: 6.45: Ieri al Parlamento: 7.30: Qui parla il Sud: 8.40: Gr1 Scienza: 8: Sport, Mondiali domani; 9: Week-end, varietà radiofonica; 10.15: Black out; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Altra voce, concorso autoradio; 11.50: Cinecittà; 12.30: Susanna Javicoli in «Libertà di vivere: Sibilla Alemani»; 13.05: Spettacolo; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Sanremo, una storia italiana; 14.03: Spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato: 16.27: A teatro insieme, «I paraventi» di J. Jenet, dal Teatro «Testoni» di Bologna; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio: 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta la fa; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Balck out; 20.30: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: storie italiane: «Turno di notte» (12) originale di S. De Meris e Mario Landi; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.05: S.TEREDUE

Raidiudue

Ondaverdeudue, Raidiudue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Fine settimana con Raidiudue... «La vita a parole»; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.10: Raidiudue presenta: sintesi dei programmi; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45: Non è mai troppo tardi, come imparare le lingue ed essere infelici; 9.05: Spazio libero; 9.34: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 10.13: Tutti i colori del giallo (25); 11-12.45-15.55: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: «Cherchez la femme»; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Play Strindberg» di F. Duerrenmatt; nell'intervallo (18.57) Insieme musicale; 19.50: Raidiudue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1989-1990, concerto dall'auditorium del Foro Italo in Roma; 22.10: Autori contemporanei; 23.10: Strani i ricordi; 23.28: Chiusura.

S.TEREDUE

15: Studio due; 16, 17, 18, 19, 21: Apuntamento flash; 16.05: I magnifici

dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.47: Ondaverdeudue; 19: Gr2 radio sera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: F.m. musica; 21.03: Hit parade, disconovità; 22.30: Gr2 radionotte; 23: Djmix; chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 20.45.

6: Preludio: 6.45: Radiodata, sui giornali di oggi; 7: Calendario musicale; 8.30-11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: I giovani incontrano l'Europa, settimanale del Gr3; 12: Cesar Frank cento anni dopo (7); 13: Suona Vladimir Horowitz; 14: Paesaggio musicale; 14.48: Contro sport; 15: Voci del teatro europeo di oggi; «Ah, se tu avessi parlato, Desdemona»; 16.10: Dalla Radio svizzera, Festival ormonistico di Magadino 1989; 16.45: Il gioco del secolo, storie di calcio, eroi e coppe del mondo; 17.15: Dall'auditorium «D. Scarlati» di Napoli, i concerti di Napoli, stagione sinfonica pubblica 1990, dirige Franco Caracciolo; nell'intervallo (17.45 c.) pagine da: «Inserzione in una casa in cui non vogliono più abitare» di B. Hirabai; 18.45: Quadrante internazionale, accade oggi; 19.15: Folk concerto; 20: Musica popolare di area celtica; 20: Forum internazionale, rassegna di musica contemporanea.

S.TEREDUE

15: Studio due; 16, 17, 18, 19, 21: Apuntamento flash; 16.05: I magnifici

temporanei; 21: «La Bohème», opera in quattro atti di Ruggero Leoncavallo, orchestra e coro della Radio bavarese, direttore Heinz Wallberg; 23.58: Chiusura.

S.TEREDUE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Incontro al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: (ora solare), 3.06 (ora estiva) Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografico italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 15: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: Aforismi, a cura di Matija Legar; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.45: Spirituali; 12: La vita oltre la vita; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Sabato pomeriggio; 17: Notiziario; 17.10: Sabato pomeriggio; 18.40: Musica orchestrale; 19: Gr; 19.20: Programmidomani.

RAIUNO

7.30 Cbs News, edizione originale.

9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».

9.30 Breakfast (r).

10.30 Medicina in casa, ospite il prof. Elio Belsasso.

11.30 Petrocelli, Telefilm.

12.30 Crono, tempo di motori.

13.00 Sport show, rotocalco sportivo: Sci nordico, Coppa del mondo: Cross country: campionati del mondo.

17.15 Megawatt, rubrica d'informazione tecnologica.

17.30 Pomeriggio al cinema: «TERRA BRUCIATA».

19.00 Redazionale Rta.

19.15 Tele Antenna Notizie.

19.40 «Strategia», a cura di Roberto Spazzali.

20.00 Tmc News, Telegiornale.

20.30 Cinema Montecarlo: «IL VENTO NON SA LEGGERE», Drammatico.

22.28 «Il Piccolo domani».

22.30 Sabato al cinema: «IL PRINCIPE DI BEL AIR», Commedia.

0.15 Il film di mezzanotte: «DR. GLAS», Drammatico.

RAIDUE

7.10 Telefilm: La grande vallata.

8.00 Telefilm: Una famiglia americana.

9.00 Telefilm: Love boat.

10.00 Telefilm: Jefferson.

10.30 Quiz: Casa mia.

12.00 Rubrica: Cara Tv.

12.40 Quiz: Il pranzo è servito.

13.30 Quiz: Cari genitori.

14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.

15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.

15.30 Rubrica: Cerco e offro.

16.00 Rubrica: Visita medica.

16.30 News: Canale 5 per voi.

17.00 Documentario: «L'arca di Noè».

18.00 Quiz: Il prezzo è giusto.

19.00 Quiz: Il gioco del 9.

19.45 Quiz: Tra moglie e marito.

20.25 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.

20.35 Show: La corrida. Conduce Corrado.

23.00 Rubrica: 10 e lode, il meglio della settimana.

23.45 Attualità: Sfoghi.

0.30 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.

0.47 Telefilm: Lou Grant.

1.45 Telefilm: Bonanza.

RAITRE

12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.

12.35 News: «Jonathan, dimensione avventura».

13.20 Sport: Calciomania.

14.30 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.

15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.

15.30 News: Leonardo (2.a puntata).

16.00 Bim, bum, bam, Cartoni animati.

18.00 Rubrica: Anteprima.

18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.

18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.

19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.

20.00 Cartoni: Bobobobs.

20.30 Film: «ASSASSINATION» (1.a visione Tv). Con Charles Bronson, Jill Ireland. Regia di Peter Hunt. (Usa 1968). Thriller.

22.15 Superstars of wrestling.

23.00 Show: La grande boxe.

24.00 Show: Barzellettieri d'Italia.

0.10 Maratona, professione regista: Augusto Geminia.

0.11 Film: «CIELO SULLA PALUDE». Con Ines Orsini, Mauro Matteucci. Regia di Augusto Geminia. (Italia, 49).

2.10 Film: «MADDALENA».

1.45 Telefilm: Dragnet.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Robotech, cartoni.

8.00 Combatter, cartoni.

11.30 La gang degli orsi, telefilm.

12.00 Longstreet, telefilm.

13.00 Ranger delle galassie, cartoni.

13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.

14.00 Il segreto di Jolanda, telegiornale.

14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.

15.30 Felicità dove sei, telenovela.

17.00 Speedy, Un programma a tutta velocità.

17.30 Robotech, cartoni.

18.00 I campioni del wrestling, cartoni.

18.30 Bravestars, cartoni.

19.00 I cinque samurai, cartoni.

19.30 Il segreto di Jolanda, telegiornale.

20.30 «I DUE FIGLI DI RINGO», film. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

23.30 Profondo news, settimanale di attualità.

0.45 Switch, telefilm.

1.15 Colpo grosso (replica).

2.45 La strana coppia, telefilm.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte, replica).

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).

14.00 Filo diretto (2.a parte, replica).

19.15 Il sindaco risponde.

19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).

19.55 Telegiornale sport: anteprima.

23.20 Il sindaco risponde.

23.35 Fatti e commenti (replica).

24.00 Telegiornale sport: anteprima (replica).

8.00 Teleclub.

14.00 Il tesoro del sapere.

15.30 Teleromanzo: Ai grandi magazzini.

16.00 Teleromanzo: Un amore in silenzio.

17.00 Teleromanzo: Incatenati.

18.00 Teleromanzo: Un uomo da odiare.

19.30 Attualità: Check ambiente.

20.25 Teleromanzo: Incatenati.

21.15 Teleromanzo: Un amore in silenzio.

22.00 Teleromanzo: Un uomo da odiare.

TELEPORDENONE

14.00 Ken il guerriero, cartoni.

14.30 Akkochan, cartoni.

15.00 Mazinga, cartoni.

15.30 Ghostbusters, cartoni.

16.00 «GOSHU IL VIOLONCELLO», film.

18.00 In casa Lawrence, telefilm.

19.00 M.A.S.H., telefilm.

19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.

20.30 «NON SEI MAI STATA COSI' BELLA», film.

22.30 Estella Aliliani, incontro magico.

23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.

23.45 In casa Lawrence, telefilm.

0.30 M.A.S.H., telefilm.

17.20 «Smith», telefilm.

17.45 Basket, a cura della San Benedetto Gorizia.

19.20 Andiamo al cinema.

19.30 Tvm notizie.

20.00 Cartoni animati.

20.30 «Il mondo di Berta».

21.20 «Doc Elliot», telefilm.

22.10 Comica.

22.20 Andiamo al cinema.

22.30 Tvm notizie.

22.50 «ADESTRATO AD UCIDERE», film.

24.00 «Angoscia», telefilm.

ODEON-TRIVENETA

13.30 Caccia al 13 (replica).

14.00 Forza Italia (replica).

15.30 Odeon sport.

16.00 Branko e le stelle, rubrica astrologica.

16.15 Telenovela, Pasioness.

17.15 Telenovela, Senora.

18.15 Miniserie: Emma, la regina dei mari del Sud, con Barbara Carrera.

19.00 Anteprime cinematografiche.

19.30 Excalibur (replica).

20.00 Sherlock Holmes, telefilm.

20.30 Film orrore (1974): «LA LEGGENDA DEI 7 VAMPIRI D'ORO». Con Peter Cushing, David Chiang. Regia Roy Ward Baker.

22.20 Top motori (replica).

22.45 Film avventura (1981): «CAR CRASH».

19.00 Telefilm: L'isola.

19.30 Giorno per giorno.

19.50 Economia e politica.

20.30 Film: «GRAN VITA».

22.00 Telefilm: Coronet blue.

22.30 Opera lirica: «Il matrimonio segreto» (2.a parte).

23.45 Telefilm: L'isola.

0.25 In diretta dagli Usa.

24.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

14.30 Basket, campionato universitario Ncaa: Illinois-Michigan (registrata).

CANALE 55

18.00 Il segnalibro.

19.10 Le stelle.

19.20 Ch 55 News.

20.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia.

21.30 Ch 55 News.

22.00 I grandi film di Canale 55.

23.30 Ch 55 News.

24.00 Le stelle.

0.15 Il segnalibro.

Se tv guarda tv...

...noi scopriamo cos'è. E' successo a «Nordest»

Rubrica di

Giorgio Piacereani

Dopo aver dovuto vedere ogni giorno della settimana scorsa «Piacere Raiuno», cosa inevitabile giacché, la trasmissione di Badaloni-Cutugno-Marchini era approdata a Trieste, eravamo naturalmente curiosi di vedere i risultati della missione esplorativa dietro le quinte del «Rossetti» andata in onda nell'ultima puntata di «Nordest» (Raitre regionale, giovedì alle 14.30), che conteneva anche un servizio dedicato al nostro giornale.

In effetti, il servizio di Mario Licalsi e Mario Mirasola di cui parliamo — «Cronaca di una diretta annunciata - Piacere Raiuno a Trieste» — è stato divertente e interessante, il migliore fra quelli della puntata. Si basava su un'idea semplice ed efficace. Scandendo la preparazione della puntata di lunedì 12 in sequenze montate velocemente, con aria impressionistica, eliminava la presenza della voce narrante (che in altri servizi di «Nordest» ci sembra un po' pomposo): preferiva far scorrere un testo essenziale in sovrapposizione sullo schermo, a marcare la divisione in «momenti» e il passare del tempo: «ore 11.35: le Tati ci riprovano ancora».

Sintesi «muta»

di «Piacere

Raiuno»: l'idea

era efficace

Questo dava al servizio un tono fluido e scorrevole, quasi disinvolto, grazie anche a un buon testo che nella necessaria estrema sintesi trovava modo d'essere chiaro e spiritoso. E' una soluzione agile e moderna che non capita spesso in tv (se non andiamo errati, si vede qualcosa di simile in «Molde», che è la trasmissione più aggiornata come linguaggio). Emergeva, come ci aspettavamo, la signorilità di Simona Marchini, che è davvero una donna colta: il suo modo elegante di parlare e muoversi si vedeva nei momenti caotici prima della trasmissione quanto e più che nella spiritosa intervista di Gioia Meloni.

E ci piace molto anche la situazione, una tv che scruta una tv che si potrebbe inventare am-

plificazioni a piacere, immaginando che mentre le telecamere di «Nordest» sono puntate su quelle di «Piacere Raiuno» arrivi, senza preavviso, Piero Chiambretti a rompere le uova nel paniere come ama fare per la maggior gloria di «Prove tecniche di trasmissione», e mentre Chiambretti tempesta, imbarazza e provoca il personale dei servizi regionali di Raitre, arriva la troupe di «Fluff» per realizzare un servizio su Chiambretti, rincorsa però da Gianni Ippoliti e Susy Blady che stanno conducendo separatamente due inchieste demenziali «sul territorio»... Diremmo allora che la televisione si morde la coda? La realtà è un'altra: il centro dell'interesse (discorso tutt'altro che nuovo) non è ciò che vedi in televisione, è la televisione in sé. Così è giustissimo che Raitre inquadrò Raiuno, e via dicendo. Qualche settimana fa Mino Damato in «Alla ricerca dell'Arca», avendo invitato non sappiamo più quale attrice famosa, faceva notare con una certa inquietudine che il pubblico non guardava lei direttamente, quanto piuttosto la sua immagine sul monitor in sala.

TV Gambineri dice addio

ROMA — Anna Maria Gambineri, 49 anni dichiarati, un figlio di 19, da 30 sugli schermi della Rai come «signorina buonasera», lascia il video. Da aprile sarà in forza all'ufficio stampa di viale Mazzini, con mansioni di addetta alle relazioni e alla promozione dei programmi. «Nella vita — ha detto lei — nel corso di una piccola festa di addio, con torta rosa a forma di televisione — bisogna sapersi rinnovare. Cerco stimoli per continuare a lavorare fino a 70 anni». La Gambineri ha alterato il ruolo di presentatrice a quello di presentatrice e conduttrice di programmi. Tra i più importanti, «Un'ora per voi», con Corrado, «Il pomeriggio», «Cinque ore con noi», «Lei — le disse nel '60 Armstrong — è troppo sensibile per vivere nel difficile mondo dello spettacolo».

TV/CANALE 5

Corrado ritorna nell'arena

Da oggi quarta edizione della «Corrida»: dilettanti allo sbaraglio

TV

Il «Castello» è crollato

ROMA — La squadra del «Castello» (Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige), che partecipa al programma di Pippo Baudo «Gran premio», non ce l'ha fatta a restare in pista da vincitrice. Giovedì sera, infatti, l'«équipe» ha dovuto cedere le armi, ma l'ha fatto... con onore: e cioè al punto. Hanno perso la «manche» la trisestina Giovanna Famulari e il gruppo musicale. L'hanno superata invece l'udinese Stefania Noacco e le «Swingin' sisters». La prossima tappa è il 12 aprile. Poi, resteranno in campo solo i finalisti.

Servizio di

Umberto Pincatelli

ROMA — «Avevamo deciso di chiudere con la terza edizione ma l'estate scorsa ci sono arrivate tante di quelle lettere e tanto di quelle telefonate che abbiamo deciso di riprendere il programma». Così esordisce Corrado presentando la quarta edizione della «Corrida», l'arena per dilettanti allo sbaraglio che torna da stasera su Canale 5 alle 20.30. Superata felicemente una delicata operazione chirurgica che consisteva nell'asportazione di una cisti al polmone sinistro, il matador della tv appare più in forma e più agguerrito che mai. Per difendere il titolo di campione d'ascolto conquistato con il suo programma nelle passate edizioni, il «La Corrida», che vanta anche dodici anni di indiscusso successo radiofonico, il simpatico presentatore scende in campo all'insegna del molto calcistico: squadra che vince non si cambia. Insieme a Corrado, coautore del programma con il pseudonimo di Corima, firmano i testi: suo fratello Riccardo Mantoni e Jacopo Rizza. La regia è di Stefano Vicario, le scenografie di Tullio Zitkowsky mentre la direzione dell'orchestra, composta da 42 elementi, è affidata al maestro Roberto Pregadio, un veterano della «Corrida» fin dai tempi delle prime edizioni radiofoniche.

Anche nella struttura, lo spettacolo rimane im-

mutato. Come nelle precedenti edizioni la popolare trasmissione, ogni sabato per 11 settimane, vede confrontarsi nove «dilettanti allo sbaraglio» in diverse e singolari specialità. Il pubblico in sala giudicherà i vari concorrenti e proclamerà, a suo insindacabile giudizio, il più bravo della serata assegnandogli un premio del valore di circa tre milioni. In un momento in cui il dilettante è diventato una sorta di condimento per tante trasmissioni televisive, a Corrado va certamente riconosciuto il merito d'aver coinvolto per primo il dilettante in uno spettacolo televisivo. «Fino a quando non è comparsa «La Corrida» — ha dichiarato con orgoglio Corrado — il dilettante era completamente ignorato. Con «La Corrida», invece, ci si è resi conto che esiste un tale materiale allo stato primitivo che non sfruttarlo sarebbe stato un peccato. Ed oggi, possiamo vedere che un po' tutti si sono buttati su questo materiale umano. Comunque, anche se imitata infinite volte, «La Corrida» si distingue da tutto il resto perché i nostri concorrenti partecipano senza velleità artistiche. Per loro apparire in tv è soltanto uno sfogo che li comincia e li finisce». Ad ogni puntata della «Corrida» intervengono due importanti e famosi personaggi. Il primo appartiene al mondo della canzone mentre il secondo è un esponente del cinema. Gli ospiti della prima puntata sono: Renato Zero e Alberto Sordi.

OGGI IN TV

La «first lady» è in pericolo

Charles Bronson è un agente speciale in «Assassination», su Italia 1

Una «prima visione tv», su Italia 1, un «semprevverde» del cinema romantico su Tmc, un improbabile ma atletico Rock Hudson, avventuriero irlandese, sulle maggiori reti private. Alla lista andrebbe aggiunto, per gli appassionati, «La leggenda del sette vampiri d'oro» con Peter Cushing che Odeon propone a sua volta alle 20.30 e che rappresenta una delle pellicole d'orrore più apprezzate tra quante la mitica casa di produzione inglese Hammer realizzò negli anni '70. La «prima tv» annunciata da Italia 1 è «Assassination» di Peter Hunt, interpretato nel 1987 da Charles Bronson al fianco della moglie Jill Ireland. Solo parzialmente uscito dal «cliché» del giustiziere, Bronson è un agente speciale

Borsa di Trieste



	22/3	23/3		22/3	23/3
Mercato ufficiale			SIP ex fraz.	1580	1535
Generali*	39450	38850	SIP risp.* ex fraz.	1420	1410
Lloyd Ad.	16350	16100	Comau	355	350
Lloyd Ad. risp.	11500	11400	Fides	7500	7300
Ras	23700	23100	Sms	3750	3740
Ras risp.	12750	12600	Stet*	5305	5220
Sai	18200	18000	Stet risp.*	4780	4760
Sai risp.	8050	7900	D. Tripovich	12500	12300
Montedison*	1870	1858	Trippovich risp.	4600	4580
Montedison risp.*	1233	1225	Attività immobil.	5350	5250
Pirelli	2780	2760	Flat*	10330	10190
Pirelli risp.	2780	2785	Flat risp.*	7135	7080
Pirelli risp. n.c.	2180	2180	Flat risp. n.c.	7150	7130
Pirelli Warrant	790	775	Gilardini	4800	4650
Snia BPD*	2630	2570	Gilardini risp.	3800	3700
Snia BPD risp.*	2560	2530	Dalmine	424	423
Snia BPD risp. n.c.	1700	1660	Lane Marzotto	7900	7900
Rinascente	7650	7400	Lane Marzotto r.	7900	7900
Rinascente risp.	4200	4180	Lane Marzotto r. risp.	6100	6000
Gerolmich & C.	115	116			
Gerolmich risp.	90	90			
G.L. Premuda	3450	3430			
G.L. Premuda risp.	2060	2030			

	22/3	23/3		22/3	23/3
Mercato ufficiale			SIP ex fraz.	1580	1535
Generali*	39450	38850	SIP risp.* ex fraz.	1420	1410
Lloyd Ad.	16350	16100	Comau	355	350
Lloyd Ad. risp.	11500	11400	Fides	7500	7300
Ras	23700	23100	Sms	3750	3740
Ras risp.	12750	12600	Stet*	5305	5220
Sai	18200	18000	Stet risp.*	4780	4760
Sai risp.	8050	7900	D. Tripovich	12500	12300
Montedison*	1870	1858	Trippovich risp.	4600	4580
Montedison risp.*	1233	1225	Attività immobil.	5350	5250
Pirelli	2780	2760	Flat*	10330	10190
Pirelli risp.	2780	2785	Flat risp.*	7135	7080
Pirelli risp. n.c.	2180	2180	Flat risp. n.c.	7150	7130
Pirelli Warrant	790	775	Gilardini	4800	4650
Snia BPD*	2630	2570	Gilardini risp.	3800	3700
Snia BPD risp.*	2560	2530	Dalmine	424	423
Snia BPD risp. n.c.	1700	1660	Lane Marzotto	7900	7900
Rinascente	7650	7400	Lane Marzotto r.	7900	7900
Rinascente risp.	4200	4180	Lane Marzotto r. risp.	6100	6000
Gerolmich & C.	115	116			
Gerolmich risp.	90	90			
G.L. Premuda	3450	3430			
G.L. Premuda risp.	2060	2030			

PIAZZA AFFARI

Scambi in forte discesa Assicurativi penalizzati

MILANO — L'ultima riunione della settimana si è conclusa con un ribasso dell'1,21 per cento. Si è pertanto allontanata la possibilità di tornare sopra i livelli d'inizio anno, con l'indice Mib sceso a quota 978. Tra i titoli più penalizzati dalla nuova ondata di vendite vi sono stati gli assicurativi con l'isolata eccezione della Latina. Per quanto riguarda Generali, Alleanza e Ras, invece, la perdita sono state di gran lunga superiori alla media della giornata.

Ancora più pesante il bilancio di Burgi, Espresso ed Enimont, mentre la Montedison ha subito solo una maturazione di prezzo che ha ridotto al 5,7 per cento il recupero registrato dal titolo di Fio Buonaparte nella settimana. Molti deboli sono poi risultati i valori delle telecomunicazioni (dopo la galeotta delle ultime settimane), come pure i titoli delle grandi "holding" industriali. In particolare, hanno perso terreno Saipem e Gilardini; sempre deludente il comportamento di Fiat e Olivetti. Pochi i titoli terminati in rialzo: Tra questi, oltre alla Latina, vi sono stati Merloni, Bonifiche Ferraresi, Gerolmich e pochi altri. Nei banchieri la Mediobanca ha chiuso a 18.470 (-1,2 per cento). Più composita la prova degli immobiliari e dei cementieri. Tra i finanziari più notati offerte Ifil, Ferfin e Amef rnc; poco messa la Cir. Iniziata con un promettente rialzo, la settimana ha finito con l'accusare una flessione dello 0,71 per cento. Alla base del rientro delle iniziative rialziste vi sono state le accresciute preoccupazioni vissute da buona parte delle piazze internazionali per le minacce di inflazione e per il continuo arretramento della borsa di Tokyo. Una doppia circostanza che in piazza degli Affari è stata ingigantita da tensioni politiche interne in merito al continuo rinvio delle decisioni atte a contenere il disavanzo pubblico.

[m. l.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
23/3	19.00	VERED	Ravenna	49 (6)
24/3	2.00	NORASIA ATTICA	Ancona	51 (15)
24/3	6.00	VITUA NOVISKI	Iskenderun	50 (11)
24/3	8.00	ANTAKYA	Tripoli	39
24/3	10.00	MONTBLANC MARU	Genova	42
24/3	11.00	SOCAR 101	Monfalcone	38
24/3	mat.	RINJA	Ravenna	39
24/3	13.00	EGNAZIA	Gela	47
24/3	21.30	YUSUF ZIYA ONIS	Sidi Kerir	57
24/3	23.00	ANNA	rada/Slot	44
24/3	18.00	MERZARIO ITALIA	Ravenna	39

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
23/3	12.00	BODROG	rada	ordini
23/3	18.00	FINA AMERICA	Slot2	Ravenna
23/3	sera	KAPITAN MEZENTSEV	49 (5)	Singapore
23/3	24.00	CHENKI	Slot4	Singapore
24/3	12.00	VITUA NOVISKI	50 (11)	Lissasoli
24/3	18.00	ATTICA	51 (15)	ordini
24/3	sera	IRAN ELIAH	40	Venezia
24/3	sera	NORDIC	35	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
23/3	12.00	BODROG	p Lido	rada/prove
23/3	6.00	MAERSK LERIDA	Slot4	Slot4
24/3	15.00	MONTBLANC MARU	rada	Slot4

navi in rada

MAERSK LERIDA

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borse

978
(-1,21%)

In calo sulla scia dei forti contrasti registrati nei principali mercati internazionali. Offerte con particolare insistenza Generali, Enimont, Sip e Sirti. Più composita la prova della Montedison.

Borsa di Milano (23.3.1990)

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
A Abb. Tecnomas...	3790	-30	-0,8	1750	3911	-1,9	2,4	26,7
Abelco	10800	0	0,0	9830	12550	-0,9	1,6	18,8
Acq. De Ferrari	7900	-30	-1,1	3067	9300	3,9	0,8	48,6
Acq. De Ferrari rnc	2600	-100	-3,7	1250	3100	-1,5	2,6	16,0
Acq. Marzia	927	-7	-1,3	450	741	-1,1	0,0	5,8
Acq. Marzia rnc	444	-1	-0,2	248	547	-0,2	0,0	5,4
Acq. Marzia rnc 4-57	380	0	0,0	220	485	-2,1	0,0	4,7
Aedes	2860	-300	-1,4	12910	26300	-2,5	0,5	85,6
Aedes rnc	10550	-10	-0,1	5650	12400	-1,1	1,3	30,7
Aerialta	3150	-49	-1,5	2910	3915	-1,3	4,1	18,1
Aerialta Warrant	585000	-10000	-1,7	471000	545000	-2,5	0,0	13,8
Alitalia	1590	-36	-2,2	1540	2469	-3,9	0,0	1,8
Alitalia priv.	1155	-54	-4,5	1001	1781	-2,9	4,3	13,1
Alitalia rnc	1166	6	0,5	1080	1239	-2,8	6,9	3,2
Alitalia rnc	1080	20	0,2	1050	1150	-1,8	0,0	2,0
Alitalia rnc	43180	-970	-2,2	35810	46800	-1,6	1,1	50,8
Alleanza	40000	-310	-0,8	39950	41750	-0,7	1,4	46,3
Alleanza rnc	7550	-250	-3,2	2460	12050	-3,8	1,3	1,2
Alleanza rnc	8100	-130	-2,5	4570	9610	-4,9	4,8	14,0
Assitalia	11605	-145	-1,2	11201	12700	-2,8	1,4	43,3
Assitalia rnc	5250	-90	-1,7	4000	5700	-0,8	3,0	27,5
Auschem	315	-28	-8,9	1840	3170	-3,1	4,5	11,9
Auschem rnc	2201	0	0,0	1600	2284	1,0	7,0	4,2
Auschem rnc	15250	-175	-1,1	9300	15600	-0,7	0,9	61,2
Auschem rnc	1789	-26	-1,4	1700	2348	-1,4	0,0	51,5
Autosud	11820	-420	-3,4	8410	16000	-4,2	2,5	13,2
Autosud rnc	1190	-7	-0,6	1115	1300	-0,1	6,7	4,7
Autosud rnc	8460	-40	-0,5	6500	9740	-1,2	2,1	12,0

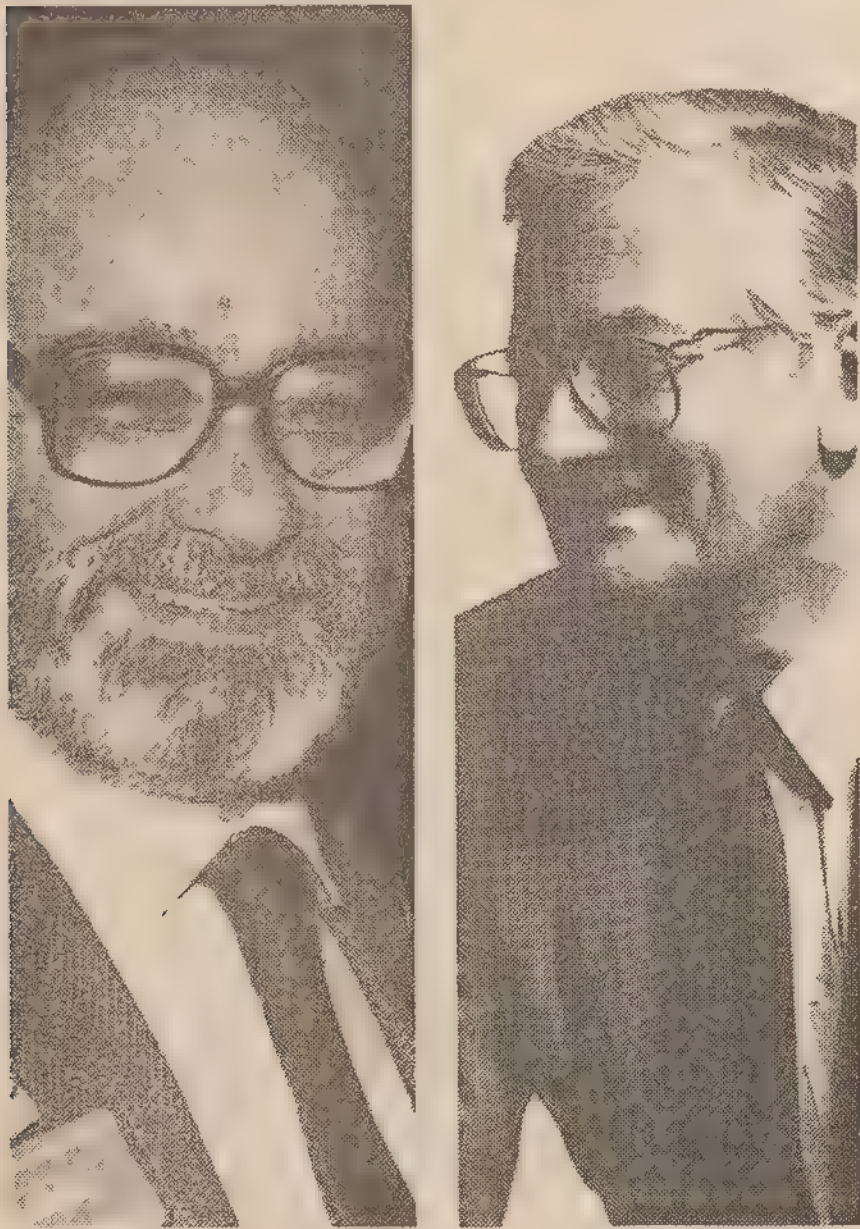
B Banca Agr. Mil.	15700	0	0,0	11550	17010	0,0	3,2	17,7
Banca Agr. Mil. rnc	4840	-30	-1,6	3419	5500	-0,1	3,7	13,6
Banca Com. rnc	4100	-60	-1,4	3070	4160	-0,0	5,1	11,5
Banca Com. rnc	1381	11	0,8	1130	1457	-0,2	2,2	11,6
Banca Com. rnc	10850	-200	-1,8	9190	12500	-2,3	1,2	45,6
Banca Naz. Agr.	8000	-80	-1,0	6577	11713	-5,9	1,2	8,7
Banca Naz. Agr. rnc	3755	-15	-0,4	2460	4980	-0,9	1,1	8,5
Banca Naz. Agr. rnc	2080	-80	-2,6	1670	3610	-1,0	9,1	9,5
Banca Toscana	5250	-60	-1,1	3880	6111	-1,9	3,1	26,1
Banca U. Veneto	4930	-45	-0,9	3400	5200	-0,5	4,0	11,5
Banca U. Veneto rnc	2250	-130	-5,5	1800	3150	-1,3	2,7	11,7
Banca U. Veneto rnc	5470	-30	-0,5	3960	5654	-1,2	2,3	9,9
Banca U. Veneto rnc	6380	-70	-1,0	3880	7130	-1,7	3,7	15,0
Banca U. Veneto rnc	1650	-10	-0,6	1330	1800	-0,5	0,0	25,2
Banca U. Veneto rnc	2250	-130	-5,5	1800	3150	-1,3	2,7	11,7
Banca Roma W. 6,75%	771000	900	0,1	700400	911000	4,3	0,0	0,0
Banca Roma W. 7,00%	451000	960	0,2	430900	500000	2,5	0,0	0,0
Banca Sarda rnc	2600	-200	-7,7	2175	3675	-1,5	4,2	8,9
Bassetti	9450	-70	-0,7	8100	9840	-1,0	0,0	0,0
Bassetti rnc	351	-2	-0,6	304	443	-1,4	0,0	6,6
Bentoni	8100	-140	-1,7	6100	11480	-1,7	6,2	3,1
Bentoni rnc	12200	-140	-1,1	11300	18210	-1,6	6,2	3,1
Bentoni rnc	9290	-160	-1,7	6885	9990	-4,0	2,9	11,3
Bentoni rnc	43800	-1500	-3,5	24500	50900	-1,1	0,8	49,5
Bentoni rnc	7600	-200	-2,6	6175	10475	-3,9	4,2	8,9
Bentoni rnc	3070	-25	-0,8	2435	3640	-0,5	5,0	10,0
Bentoni rnc	1112	-23	-2,0	1110	1415	-0,2	2,5	5,7
Bentoni rnc	227	-5	-2,2	191	255	-1,5	0,0	4,4
Bentoni rnc	1422	-7	-0,5	1295	1540	-0,8	0,0	4,4
Bentoni rnc	4175	-25	-0,6	2540	4895	-1,3	4,1	20,4

Caffaro	1285	-19	-1,5	1051	1516	-4,8	3,5	9,9	Milano
Caffaro rnc	1390	-10	-0,8	1075	1500	-2,3	3,8	10,0	Milano
Cacostanzo	16660	-40	-0,2	10455	17823	6	2,0	15,0	Milano
Cap	5400	-85	-1,5	2915	5587	-2,1	4,1	24,1	Milano
Cap rnc	1320	-12	-0,9	819	1639	-1,5	4,2	8,9	Milano
Cap rnc	4190	0	0,0	2590	4300	3,7	3,1	9,7	Milano
Cap rnc	4200	-60	-1,4	2450	4580	-2,6	5,2	13,7	Milano
Cap rnc	6000	-30	-0,5	5100	7500	-1,1	6,1	11,5	Milano
Cap rnc	4820	-90	-1,9	4182	6118	-0,4	3,1	10,4	Milano
Cap rnc	4530	-20	-0,4	2400	5450	-2,4	2,6	8,9	Milano
Cap rnc	1515	-46	-2,9	1322	1959	-0,8	2,8	16,8	Milano
Cap rnc	12150	-500	-4,1	12330	16765	-3,9	4,2	8,9	Milano
Cap rnc	13890	-210	-1,5	9734	14450	-0,4	5,2	9,8	Milano
Cap rnc	12950	-540	-4,0	12435	16251	-7,7	4,8	1,1	Milano
Cap rnc	10350	-40	-0,4	8350	12090	-1,7	3,3	27,5	Milano
Cap rnc	8700	-45	-0,5	6245	11	4,8	9,9	9,9	Milano
Cap rnc	7710	-190	-2,4	5700	7900	-1,0	5,2	9,1	Milano
Cap rnc	5569	-20	-0,4	4252	5468	-1,1	3,2	13,7	Milano
Cap rnc	3460	-80	-2,3	2460	3557	-1,3	5,6	8,9	Milano
Cap rnc	10650	-100	-0,9	7610	10750	-0,8	5,2	11,5	Milano
Cap rnc	3540	-30	-0,8	3155	3660	-0,3	5,1	15,7	Milano
Cap rnc	5380	-125	-2,3	3818	5550	-1,1	11,8	15,5	Milano
Cap rnc	3301	-75	-2,2	1268	3550	-0,4	1,1	18,5	Milano
Cap rnc	4880	-10	-0,2	4420	6640	-1,3	2,6	8,4	Milano
Cap rnc	4830	-30	-0,6	4480	6390	-1,4	3,1	8,4	Milano
Cap rnc	2151	-21	-0,9	1268	3550	-0,4	1,1	18,5	Milano

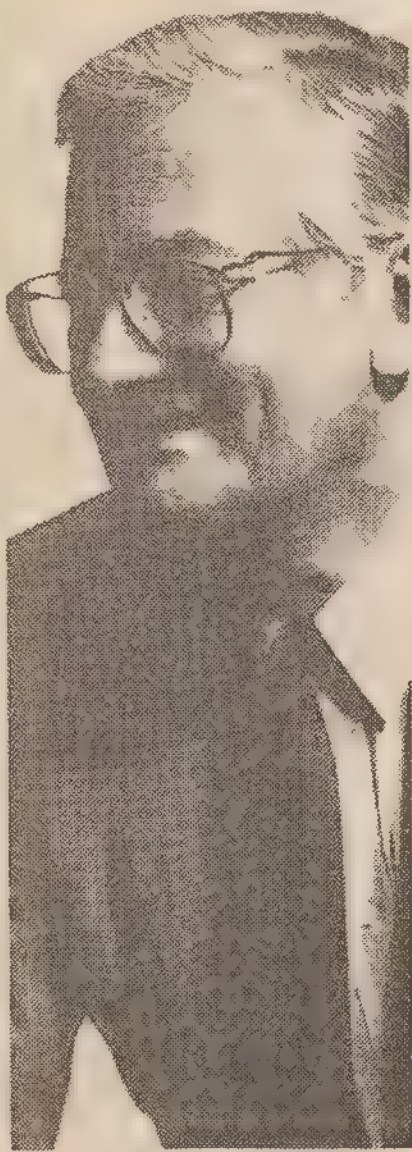
LLOYD ADRIATICO

Gamper s'è dimesso

Se ne va anche da Swiss Re - Pare un normale avvicendamento



Antonio Sodaro



Rolf Gamper

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Cambio di guardia al Lloyd Adriatico: lo svizzero Rolf Gamper, direttore generale del colosso elvetico Swiss Re, non è più il presidente della compagnia assicurativa triestina. La notizia è circolata ieri a Trieste nel pomeriggio: c'è stata una riunione «segretissima» nella sede di largo Irneri, che ha visto impegnati i vertici della compagnia. Tra il personale nulla era trapelato circa l'ordine del giorno del «summit». Poi le prime voci delle dimissioni di Gamper sono state confermate. Motivi? Mancano prese di posizione ufficiali da parte della dirigenza del Lloyd: alcune indiscrezioni parlano di un semplice avvicendamento per motivi anagrafici. In buona sostanza Gamper avrebbe raggiunto l'età pensionabile e, dovendo per questa ragione abbandonare la direzione generale di Swiss Re — la grande compagnia svizzera che dall'89 controlla più del 50 % del pacchetto azionario del Lloyd mediante la Gotthardfinanz e la Finpal —, ha di conseguenza rassegnato le dimissioni dalla presidenza

del Lloyd Adriatico. Sempre secondo alcune informazioni raccolte in ambienti lloydiani, le dimissioni di Gamper non costituirebbero certamente un colpo di scena, in quanto erano da tempo previste. Non erano stati invece previsti i tempi del disimpegno di Gamper: in altri termini a Trieste sarebbero rimasti sorpresi per la rapidità con la quale Gamper ha deciso di rassegnare le dimissioni dalla presidenza del Lloyd. Ora si attiveranno le procedure per la nomina del nuovo presidente: il consiglio di amministrazione dovrebbe essere convocato nel giro di un paio di settimane. Gli ambienti lloydiani sembrano molto abbottinati sul nome del successore di Rolf Gamper. La casella del «toposidente» è da 1X2: qualcuno azzarda il nome di Antonio Sodaro, vice-presidente e amministratore delegato del Lloyd, mentre — secondo altre indicazioni — Sodaro non dovrebbe essere tra i «papabili». Rolf Gamper era stato nominato presidente del Lloyd Adriatico circa un anno fa al posto del dimissionario Giorgio Irneri (la famiglia Irneri continua comunque a mante-

nere una quota del 7,5 % del capitale sociale della compagnia). Il manager svizzero, come s'è detto, è direttore generale della Swiss Re, secondo gruppo mondiale nel settore delle riassicurazioni, che all'inizio dell'88 aveva acquisito il controllo della compagnia triestina. Alla vice-presidenza del Lloyd erano stati chiamati il triestino Antonio Sodaro (che era ed è anche amministratore delegato, lavora da un quarto di secolo all'interno della compagnia ed è considerato in un certo senso il simbolo della continuità tra vecchia e nuova conduzione) e Marco Gambazzi. Il Lloyd gode buona salute. Il bilancio '88 si era chiuso con risultati positivi: raccolta premi di 814 miliardi, una crescita del 9,5 %, con un utile netto che superava i 36 miliardi. Il primo semestre '89 ha presentato un interessante tendenza di sviluppo, con un incremento complessivo rispetto l'anno precedente del 13 %. L'assemblea degli azionisti, riunitasi il 28 dicembre '89, ha inoltre deciso un aumento di capitale da 40 a 61 miliardi per assecondare i programmi di espansione della compagnia.

PIGA SUI MERCATI FINANZIARI

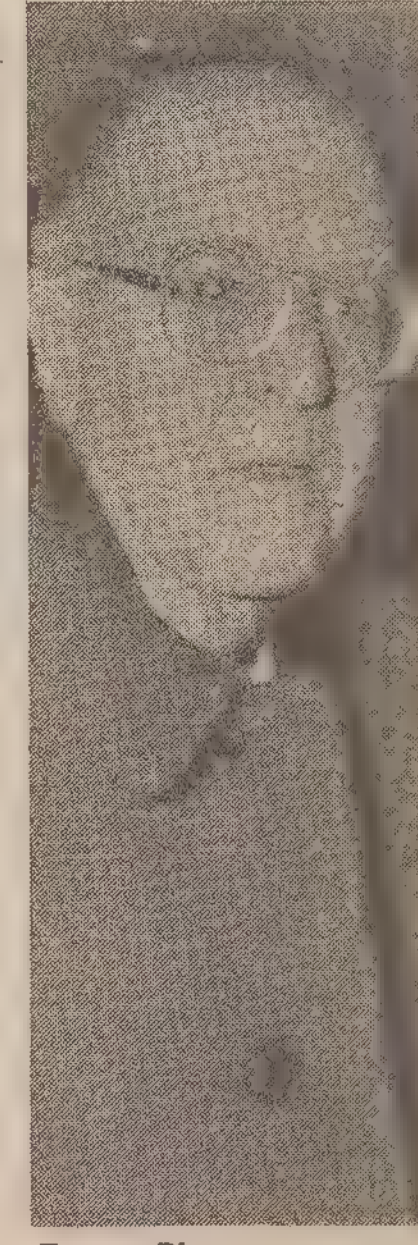
«Vuoto di regole»

Duro richiamo del presidente Consob al Parlamento

ASSISI — L'Europa degli ordinamenti funzionali e disciplinati non abita qui. In Italia mancano le regole, si assiste al sistematico ritardo del Parlamento sull'approvazione di leggi che metterebbero il nostro paese, e soprattutto gli operatori economici, nella condizione di confrontarsi su basi paritarie con il resto dell'Europa. Il presidente della Consob, Franco Piga, ha scelto il convegno di Assisi organizzato da «Nemetria» (Centro di formazione sui fattori post-produttivi) e concluso dal direttore generale Bnl, Paolo Savona, per lanciare una dura reprimenda al Parlamento italiano.

Il tema del convegno «Processo di internazionalizzazione ed evoluzione del mercato», richiedeva a Piga un esame dell'intera situazione italiana e il presidente della Consob non si è fatto pregare. «Non si può continuare a parlare di internazionalizzazione dell'economia — ha detto — senza affrontare il discorso delle privatizzazioni. E qui è entrato in diritto l'argomento grandi gruppi, sui quali Piga ha aggiunto

che «è difficilissimo fare un discorso, perché non si riesce a trovare il bandolo della matassa. Certo a questo riguardo — ha aggiunto — ci sono problemi tecnici, ma anche politici». Piga senza mai nominare la parola lobby ha parlato del «fenomeno oramai generalizzato della contrattualizzazione del processo di produzione legislativa, dovuta alla consistenza degli interessi in gioco, che complica e rallenta l'adozione delle regole». Piga ha poi affrontato il problema della riforma del mercato mobiliare, «i cui continui rinvii avvengono perché i conflitti d'interesse sono irriducibili» e in questa situazione di vuoto legislativo, fra carenze normative e lacune di funzionamento, sul mercato mobiliare i soggetti che operano sono diversi: quelli che operano come pubblici ufficiali (agenti) e quelli che sfuggono a ogni controllo (banche per l'attività di negoziazione). Tutto questo — secondo Piga — si riflette in «una situazione di distorta concorrenzialità fra intermediari, in un



Franco Piga

CASO ENIMONT IN COMMISSIONE BILANCIO

Tutti d'accordo con Fracanzani

Marianetti (Psi): «Qualcuno è venuto meno ai patti» - Decisione imminente

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Tre giorni di audizioni, una convinzione comune. E cioè che la strada suggerita da Fracanzani per la soluzione del caso Enimont — anticipo delle tre opzioni previste dal contratto nel caso di conferimenti da parte della Montedison — è senz'altro quella più percorribile. Per i deputati delle commissioni Bilancio e Attività produttive della Camera, che giovedì hanno concluso l'indagine conoscitiva sulla guerra scatenata per il controllo del «polo chimico» nazionale, è giunto il momento di trarre le conclusioni. Martedì si svolgerà una riunione congiunta dei due uffici di presidenza per avviare un primo esame delle testimonianze raccolte. L'indagine dovrebbe essere poi formalizzata in un documento conclusivo. Il presidente della Consob, Franco Piga,

ha intanto confermato ieri che il titolo Enimont resta «sotto osservazione». Quasi a respingere le accuse di immobilismo giunte da alcune forze politiche, Piga ha confermato che la Consob è pronta ad intervenire in caso di eccesso di rialzo o di ribasso sul titolo nei confronti del quale, però, «viene usato lo stesso trattamento riservato agli altri».

«Un fatto mi pare sia emerso chiaramente dalle audizioni: la crisi non deriva da difformità di vedute sui patti e strategie, ma da un vero e proprio scontro di potere — dice il deputato socialista Agostino Marianetti, membro della commissione Bilancio — Qualcuno è venuto meno ai patti che fissavano lo sviluppo della joint venture sulla base di precisi equilibri. La riflessione che è necessario compiere ora è quali atti il governo e l'Eni dovranno compiere per mantenere intatti quegli equilibri». Al Psi,

insomma, sta bene la soluzione proposta dal ministro delle Partecipazioni statali. «E' una ipotesi che De Michelis aveva già avanzato — riprende Marianetti — l'unico modo ragionevole di procedere è di anticipare le opzioni previste dal contratto, anche perché l'idea che fece nascere Enimont resta sempre validissima».

Al Pci sta bene anticipare il contratto rispetto alla scadenza fissata in origine (i conferimenti dovevano essere effettuati fra il 1 gennaio e il 31 marzo 1992), purché si applichi il secondo scenario previsto dagli accordi. Quello che prevede che l'Eni, di fronte alla richiesta della Montedison di far entrare nella «joint venture» anche Himont e Ausimont, rifiuti il conferimento e acquisti il 40 per cento di Enimont in possesso di Foro Bonaparte. «Nessuna persona seria può pensare che si consenta ad un privato di assumere la

DOSSIER DELLA CORTE DEI CONTI

La spesa pubblica è incontrollata

Critiche alle relazioni del governo

ROMA — In linea generale il governo è in regola con le recenti disposizioni che impongono di quantificare esattamente le maggiori spese (o le minori entrate) previste da progetti di legge, ma la qualità delle relazioni tecniche che dovrebbero documentare queste variazioni restano lontane da uno «standard» ottimale ed in ogni caso mancano del tutto quando vengono presentate proposte di emendamento. E' quanto sottolinea la Corte dei Conti in una relazione trasmessa al Parlamento in cui si fa il punto sulla modalità di copertura delle leggi, sulla base delle novità introdotte dalla legge n. 362/88 che impone la presentazione di una documentazione tecnica, sottoposta alla verifica del ministero del tesoro, in grado di quantificare gli oneri previsti dai disegni di legge governativi, d'iniziativa regionale o del Cnel che comportino appunto varia-

zioni nelle spese o nelle entrate. Tutti i disegni di legge approvati dal Parlamento e pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» nell'ultimo quadrimestre '89, in concomitanza con l'entrata in vigore delle nuove norme — osserva la Corte — sono corredati di relazione tecnica. Resta il fatto però che le 25 leggi pubblicate (alcune, comunque, d'iniziativa parlamentare, per le quali la relazione tecnica è facoltativa) comportano una spesa di 16,435 miliardi di lire, superiore di oltre 3.312 miliardi a quella quantificata invece dalla documentazione presentata.

La magistratura contabile fa notare che l'obbligo di presentare la documentazione tecnica sulle variazioni di spesa e di entrata dovrebbe essere, in ogni caso, valido per tutti i tipi d'iniziativa legislativa, comprese le proposte parlamentari ed inclusi gli emendamenti: in caso

contrario, queste disposizioni rischierebbero di «prendere significato». Fra le leggi apparse sulla «Gazzetta Ufficiale» nell'ultimo quadrimestre '89 e pure provviste di relazione tecnica, alcune — dice il «dossier» della Corte — si prestano comunque ad alcune osservazioni. E' il caso, ad esempio, della legge n. 356/89 che concede un contributo statale di dieci miliardi di lire annui all'Istituto nazionale di geofisica, rispetto ai 76 milioni precedenti. In questo caso la relazione tecnica — sottolinea la magistratura contabile — non individua dettagliatamente i costi dei servizi affidati all'Istituto, limitandosi a rilevare che il contributo ha lo scopo di garantire l'operatività di prestazioni che fino a quel momento avevano beneficiato di «assegnazioni straordinarie e incerte». Quanto poi alla diversa tipologia di copertura della spesa, si fa notare che in mag-

SuperBingo non si ferma qui!

QUESTO È IL TAGLIANDO DI CONTROLLO. RITAGLIAVELO PER PARTECIPARE ALL'ESTRAZIONE DEL SUPERPREMIO SPECIALE RAMAZZOTTI

Dopo settimane e settimane di premi, SuperBingo sta per giungere alla fase finale. A partire dal 26 marzo 1990, per 8 giorni consecutivi Il Piccolo e il Corriere di Pordenone pubblicheranno un tagliando simile a quello riportato qui a fianco. Compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo a: CONCONSO SUPERBINGO - CASELLA POSTALE 803 - 34100 TRIESTE entro il giorno 10/4/90 (fa fede la data del timbro postale), o comunque facendolo pervenire allo stesso indirizzo entro il giorno 19/4/90, parteciperete all'estrazione finale, che mette in palio 1 OPEL Omega 1.8 e tutti i premi non assegnati durante le settimane di gioco.

Attenzione: questa volta SuperBingo ha una sorpresa in più.

Perché se applicherete al tagliando, nell'apposito spazio, una prova d'acquisto Ramazzotti (niente di più facile: basta acquistare una bottiglia di Amaro Ramazzotti e ritagliare il tagliando di controllo dal retro dell'etichetta) parteciperete non solo all'estrazione finale, ma anche a quella del Superpremio Speciale Ramazzotti: uno splendido TV Color Sony Maxischermo! Continuate dunque a leggere ogni giorno Il Piccolo o il Corriere di Pordenone, e ricordatevi di conservare sempre la vostra cartella. Spedite più tagliandi: avrete più possibilità di vincere! Con SuperBingo le sorprese non finiscono mai.

INCOLLATE QUI IL TAGLIANDO DI CONTROLLO RAMAZZOTTI

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: CONCONSO SUPERBINGO - CASELLA POSTALE 803 - 34100 TRIESTE

Nome

Cognome

Indirizzo

Località

Telefono

Il mio numero della fortuna è

VOLÈTE VINCERE ANCHE IL SUPERPREMIO SPECIALE RAMAZZOTTI? INCOLLATE QUI IL TAGLIANDO DI CONTROLLO CHE TROVATE SUL RETRO DELLA BOTTIGLIA DI AMARO RAMAZZOTTI.

Fac-Simile

PROGETTO «ELABUGA»

Fiat: maxi piano in Urss

Una commessa destinata a sfiorare i 6000 miliardi di lire

Servizio di
Giuseppe Meroni

TORINO — Il progetto Elabuga per la motorizzazione dell'Unione sovietica entro l'anno 2000, progetto che fino a ieri era destinato a coinvolgere la Fiat per investimenti pari a 1.800 miliardi di lire, sarà gestito pressoché interamente dalla casa automobilistica torinese e assumerà per corso Marconi un valore stimato tra i 5 e i 6 miliardi di lire. Lo hanno deciso ieri a Torino, al termine di una settimana ricca di incontri, i massimi dirigenti del dicastero dell'industria automobilistica dell'Urss (guidati dal ministro Nikolai Andreiev Pugin) e della Fiat (rappresentata dall'amministratore delegato Cesare Romiti, dal direttore generale del settore auto Paolo Cantarella, dal responsabile delle attività internazionali Francesco Gallo e dal coordinatore del Progetto Urss, Ruggero Ferrero).

Per comprendere l'importanza del salto di qualità compiuto in questi giorni occorre tornare al 28 novembre dello scorso anno, in quella data il governo sovietico e la Fiat sottoscrissero un'intesa che riservava alla casa torinese la progettazione e la fornitura di tecnologie per la produzione dell'Involucro — carrozzeria, allestimenti interni — di una delle tre vetture (le cosiddette Oka) previste dal piano di motorizzazione dell'Urss per questo decennio. In particolare l'accordo riguardava il modello contraddistinto dalla sigla A93 (poiché entrerà in produzione nel 1993) di cilindrata intermedia compresa tra 1000 e 1100 c.c.. Nulla fu invece definito in merito alla motorizzazione dei tre modelli (per complessivi 900 mila motori l'anno, quando gli impianti saranno a regime) e per gli allestimenti delle altre due Oka, collocate rispettivamente su fasce di consumo più alte e più basse della A93.

Con l'accordo di ieri non solo si conferma quanto era già stato sottoscritto per la A93, ma viene stabilito che la Fiat progetterà e fornirà il know how necessario alla produzione dell'intera gamma di motori necessari ai tre modelli, e curerà l'intera carrozzeria anche della Oka più piccola.

«In sostanza — ha notato un portavoce della Casa torinese — l'intero piano di motorizzazione sovietico da oggi alla fine del secolo è stato affidato interamente a noi; e c'è da ritenere che anche l'ultima tessera mancante a questo mosaico, e cioè la progettazione della carrozzeria e degli allestimenti per il modello di vettura più grande, ci verrà consegnata entro l'anno».

Difficile dire a questo punto quale sia il valore dell'intera operazione dopo un simile allargamento degli impegni da parte Fiat. «Certamente — dicono a Torino — si può stimare almeno una moltiplicazione per tre del valore degli investimenti iniziali». Come dire un balzo di commessa a 5.800-6.000 miliardi di lire.

Nel frattempo la delegazione russa, che ha avuto modo di visitare gli stabilimenti Fiat di Cassino, Termoli e Termini Imerese, il Centro ricerca di Orbassano e la Comau di Grugliasco, ha dichiarato piena soddisfazione per come sta procedendo la collaborazione tra stilisti sovietici e della Fiat Auto per la messa a punto della A93. Già da ieri è stato confermato che la vettura, costruita in versioni a tre e cinque porte, monterà motori della generazione Fire, ritenuti ideali per affidabilità, semplicità nella componentistica e basso grado di inquinamento, in un Paese di nascente motorizzazione.

INFLAZIONE

Cambia dopo quattro anni il «paniere» dell'Istat

ROMA — Cambia dopo quattro anni, il «paniere» dell'Istat. Per avere le prime indicazioni valide sulla variazione dei prezzi al consumo — occorreranno questo mese alcuni giorni in più: ieri infatti, è «saltato» il tradizionale appuntamento mensile con gli uffici comunali di statistica delle grandi «città campione».

Lo slittamento è dovuto al fatto che con marzo l'Istat opera il periodico cambio della «base» di calcolo, che non sarà più il 1985 ma il 1989. Gli uffici comunali, dunque, sono in attesa di ricevere dall'Istat i nuovi coefficienti di «ponderazione» per il calcolo del loro indice. E' presumibile anche un qualche ritardo nella diffusione dell'indice nazionale Istat dei prezzi al consumo di marzo.

Gli indici dei prezzi, come gli altri indici statistici, si ottengono ponendo uguale a cento il livello segnato

in un particolare anno o periodo. Sia pure a livello di «impressione», comunque, qualche indicazione si può raccogliere: a Milano, ad esempio, il tasso di aumento tendenziale di marzo potrebbe avere registrato un leggero calo rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Tuttavia l'ufficio statistico del Comune avverte che non è possibile al momento fornire dati certi.

Anche l'ufficio statistico del Comune di Bologna ha avvertito che non saranno diffuse le rilevazioni dei prezzi in attesa di avere dall'Istat le indicazioni sul «paniere» di consumi aggiornato con i relativi coefficienti di ponderazione.

I coefficienti servono a determinare l'incidenza delle varie voci di spesa e quindi il «peso» che la variazione di prezzo di determinati beni e servizi ha sull'indice complessivo.

ASSEMBLEA SPEDIZIONIERI

Dogane, ferrovie, porto: ecco i «mali» di Trieste

TRIESTE — Sono buone le possibilità per Trieste e per il suo porto di ritrovare la strada maestra, alla luce dei recenti avvenimenti politici dell'Est europeo; ma sono ancora molti e perigliosi gli ostacoli che si frappongono al decollo dell'economia locale. La diagnosi è di Roberto Prioglio, presidente dell'Associazione spedizionieri di Trieste, che ieri ha aperto con la sua relazione i lavori dell'assemblea annuale dell'organizzazione, svoltasi nella sede di via Mercantile.

Prioglio ha letto una ventina di cartelle dalle quali scaturisce un messaggio inequivocabile: è inutile ciarlare sul roseo futuro di Trieste ed è inutile dire che la città ha ottime chance di spendere se pol gestione del porto, funzionamento delle dogane, efficienza delle ferrovie continuano a essere palesemente carenti. Trieste, per affrontare adeguatamente le interessanti prospettive che lo «scongelo» Est-Ovest offre, ha bisogno di importanti miglioramenti dei servizi pubblici.

Per quanto riguarda la «rivoluzione portuale», che l'applicazione in loco dei decreti Prandini avrebbe dovuto attivare, la definizione di nuove

forme operative e di tariffe concorrenziali stenta a progredire. Le innovazioni, secondo Prioglio, sono state finora più formali che sostanziali: bisogna passare allora a interventi coraggiosi e innovativi. Quali Prioglio non l'ha chiarito.

I problemi, che assillano le dogane e che hanno tormentato gli operatori soprattutto a Ferneti, sono da ascrivere — a giudizio di Prioglio — più a una legislazione sorpassata che a disorganizzazione interna. A Trieste però urgono rinforzi qualificati, in grado di operare al meglio nel servizio di confine. La nuova legge doganale? Buona, dice Prioglio, sempre che lo spirito della norma non venga alterato nel corso del dibattito parlamentare o nella preparazione del regolamento applicativo.

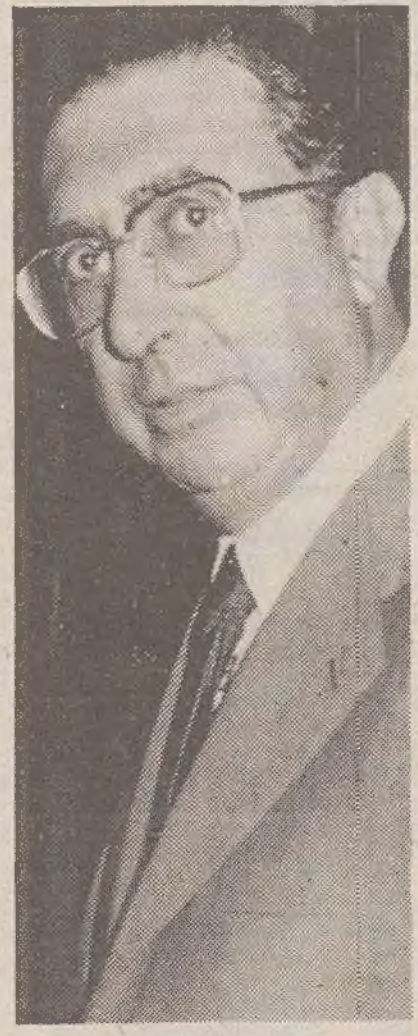
Anche sull'andamento del trasporto terrestre Prioglio ha avanzato critiche, soprattutto per quel che riguarda le ferrovie. L'Ente Fs, ha commentato il presidente degli spedizionieri triestini, soffre di gravi disfunzioni endemiche che gli impediscono di svilupparsi a livello tecnico e di inserirsi compiutamente nel tessuto economico nazionale.

[ma.gr.]

IRI

Nobili lunedì a Monfalcone Un progetto per il cantiere

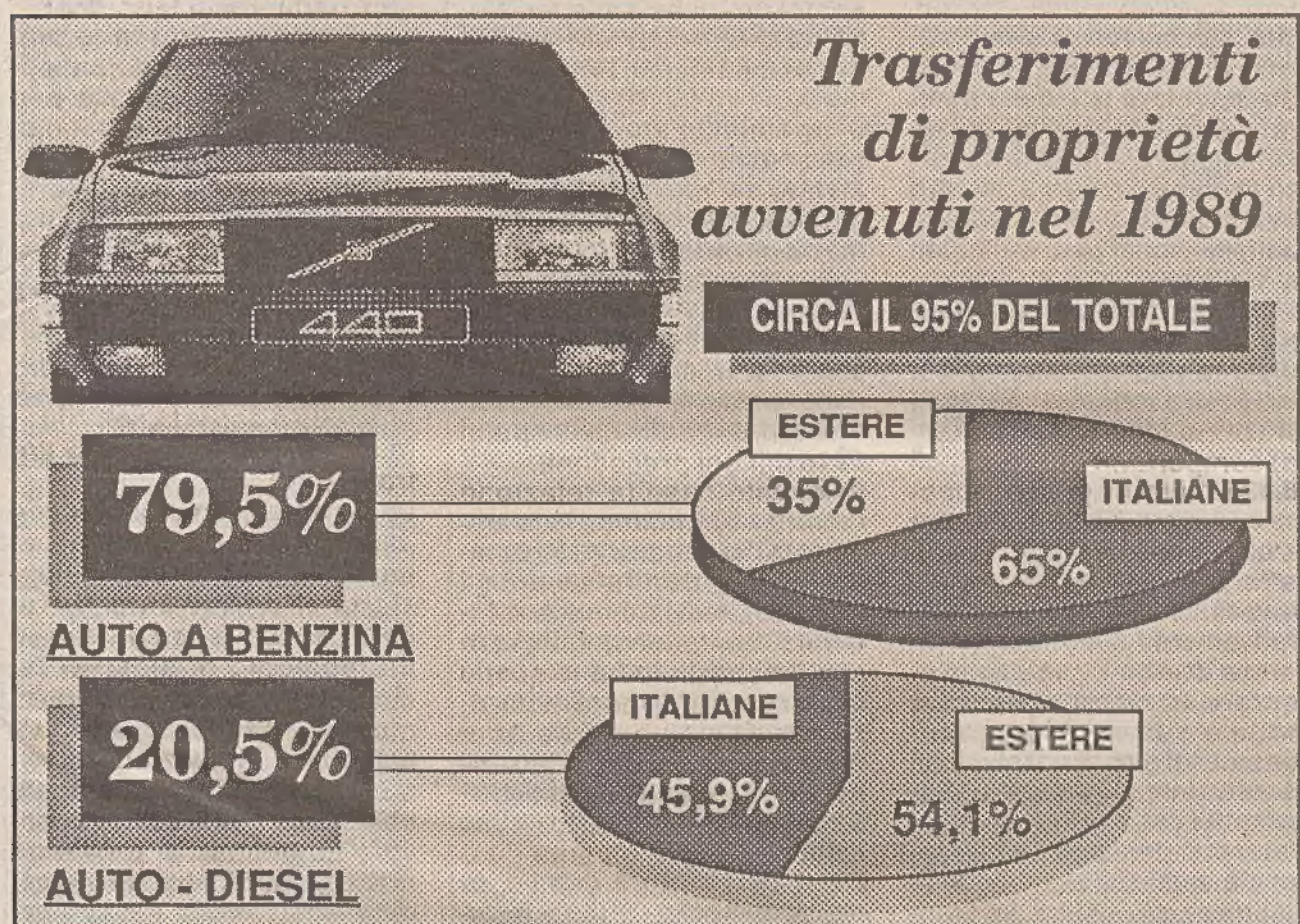
MONFALCONE — Un progetto da undici miliardi di lire per rendere più efficiente lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone verrà illustrato lunedì prossimo al presidente dell'Iri, Franco Nobili (nella foto), in visita alla città. Il progetto è diviso in quattro parti. Quella più consistente riguarda i lavori per l'adeguamento impiantistico delle officine. I primi interventi interesseranno la saldatura e l'officina navale e i lavori di riadattamento dovrebbero cominciare entro luglio. Il secondo punto del piano di ammodernamento riguarda il rinnovo di attrezzature, macchine operatrici e mezzi di trasporto. Il terzo capitolo del piano prevede una serie di interventi per migliorare gli ambienti di lavoro e la sicurezza. L'ultimo punto riguarda la linea di costruzione militare: lo scalo sarà adeguato alle necessità di montaggio dei sommergibili e sarà portato a termine il quadro degli impianti per la linea automatica nell'officina di premontaggio.



STUDIO DELL'ACI

Quel fascino dell'auto usata

Mercato in grande espansione - Tre milioni di vetture vendute nel 1989



ROMA — Una lunga colonna di 12 mila chilometri: se si potessero l'una dietro l'altra tutti i tre milioni di auto usate vendute in Italia nel 1989, si formerebbe una fila lunga da Roma a Pechino. L'immagine rende l'idea della dimensione acquisita da questo mercato, che muove cifre e interessi enormi.

L'Ac (Automobile club Italia), per studiare i vari aspetti (tipo veicolo, cilindrata, nazionalità, anno di immatricolazione, ecc.) di una realtà assai variegata, ha condotto un'indagine che sarà pubblicata integralmente nel numero di aprile de «L'Automobile».

Lo studio, che ha preso in esame oltre 2 milioni 723 mila trasferimenti di proprietà avvenuti nel 1989 (circa il 95% del totale), rileva che il 79,5% delle transazioni riguardano auto a benzina mentre il diesel, rallentando la caduta verticale della pri-

ma metà dell'anno, conserva, grazie anche alla discesa dei prezzi, la quota del 20,5% del mercato. La distinzione rileva anche ai fini della provenienza delle vetture: il 65% delle auto a benzina è relativo a quelle italiane mentre nel settore delle auto a gasolio la quota maggiore è riservata a quelle estere (il 54,1%).

Anche nell'usato spicca alla Fiat, con una quota del 48,9%, la leadership tra le case produttrici: «127» (con 174.366 transazioni), «Panda», «126» e «Uno» sono infatti, tra le auto a benzina, ai primi quattro posti di questa speciale classifica che vede continuare, immutabile nel tempo, il successo della «500» (ben 98.460 passaggi di proprietà nel 1989).

Il mercato del diesel, dove il predominio delle utilitarie è meno marcato, è comunque dominato dalla «Uno».

CONTRATTI

Sanità: parte il confronto

Cimo e Cosmed confermano gli scioperi del 5, 6 e 7 aprile

GRUPPO IRI-STET

L'Italcable «aumenta» da 198 a 242 miliardi

ROMA — Utile netto di 147,4 miliardi (+10,7% sull'88), ricavi per vendite e prestazioni pari a 660 miliardi (586 miliardi del precedente esercizio +12,6%), proposta di aumento gratuito del capitale da 198 a 242 miliardi: sono questi i dati più significativi emersi ieri nel corso del consiglio di amministrazione dell'Italcable (gruppo Iri-Stet) che ha approvato il progetto di bilancio di esercizio '89.

Al fine di adeguare il valore nominale dei titoli a quello prevalentemente adottato dal mercato — si legge in una nota della società — il consiglio della Italcable ha deciso di proporre alla

prossima assemblea degli azionisti il frazionamento delle attuali azioni in circolazione, da attuarsi mediante la sostituzione di ciascuna azione ordinaria e di risparmio (attuale valore nominale 2000 lire) con due azioni della stessa categoria del valore nominale di 1000.

Il consiglio ha deliberato di sottoporre alla medesima assemblea un aumento di capitale da 198 a 242 miliardi con emissione di 28 milioni di azioni ordinarie e 16 milioni di azioni di risparmio del valore nominale di 1000 lire ciascuna (godimento retroattivo al 1.0 gennaio '89).

ROMA — E' iniziata ieri al ministero della Funzione Pubblica la trattativa per il rinnovo del contratto della Sanità, medici compresi. Gli incontri dovranno risolvere i problemi riguardanti la parte economica del contratto per arrivare, come ha annunciato lo stesso ministro della Funzione Pubblica Remo Gaspari, entro la metà della prossima settimana all'incontro politico conclusivo, anticipando quindi i tempi rispetto alla data del 3 aprile indicata in un primo momento.

La Cimo (La confederazione dei medici ospedalieri) a differenza della Cosmed (l'altra confederazione dei sindacati autonomi dei medici) ha confermato gli scioperi previsti il 5, 6, 7 aprile sostenendo in un comunicato che «in assenza di precisi, soddisfacenti ed equilibrati impegni contrattuali non rimane che

confermare gli scioperi. La Cimo si è detta pronta a valutare i fatti in particolare in tema di profili professionali, di incentivazione della produttività e di recupero del valore economico delle retribuzioni dei medici. Anche la Fials, la federazione autonoma della sanità aderente alla Cisl, ha annunciato di aver confermato gli scioperi dei propri aderenti previsti dal 2 al 5 aprile.

La Confedir, la federazione dei quadri direttivi e professionali della sanità, ha intanto annunciato di aver sospeso le agitazioni e lo sciopero indetto il 26 e 27 marzo a seguito dell'andamento delle trattative. Per il responsabile del dipartimento sanità del Psi, Gabriele Renzulli, la trattativa in corso «evolve secondo linee di coerenza con il disegno riformatore delle Usl come i socialisti hanno più volte sollecitato».



A chi basta un piccolo segnale per riconoscere il nuovo e il bello, non sfuggirà l'allestimento di Croma SX realizzato nelle tre versioni della gamma: Croma CHT SX, 1995 cc, 100 cv; Croma i.e. SX, 1995 cc, 120 cv; Croma Turbo D SX, 2499 cc, 118 cv. La dotazione di Croma SX include di

SX

serie tutte quelle cose che normalmente sono considerate optional. Il fascino misurato di Croma si apprezza infatti nella globalità dei suoi valori di fondo. Motori forti ed elastici, un piacere di guida che ogni giorno si ripropone immutato, il silenzioso invito alla distensione che il suo spazio interno sa suggerire. Croma: una tecnologia innovativa e collaudata; una vettura curata fin nei minimi dettagli, vicina alla sensibilità di alcuni, lontana dal clamore di tanti. **FIAT**

CROMA. LA MACCHINA VERA.

Un'auto così è destinata a chi sa distinguere l'alta tecnologia dagli inutili orpelli, il prestigio dall'ostentazione, la forza serena dallo scatto nervoso, la bellezza dalla vanità.



COPPE / NELLE SEMIFINALI UNO SCONTRO FRA ITALIA E GERMANIA

Con questo Bayern il Milan l'ha dura

L'andata a San Siro - In Uefa Juventus-Colonia e Fiorentina-Werder - Per la Sampdoria c'è il Monaco

Pronostico

Totocalcio

Bologna-Sampdoria	x
Cremone-Ascoli	1
Fiorentina-Cesena	x
Genoa-Lazio	x
Inter-Atalanta	1 x
Lecco-Milan	x 2
Napoli-Juventus	1 x
Roma-H. Verona	x
Udinese-Bari	1
Barletta-Cagliari	x
Messina-Pisa	x 2
Piacenza-Lucchese	1 x 2
Prato-Modena	1 x 2

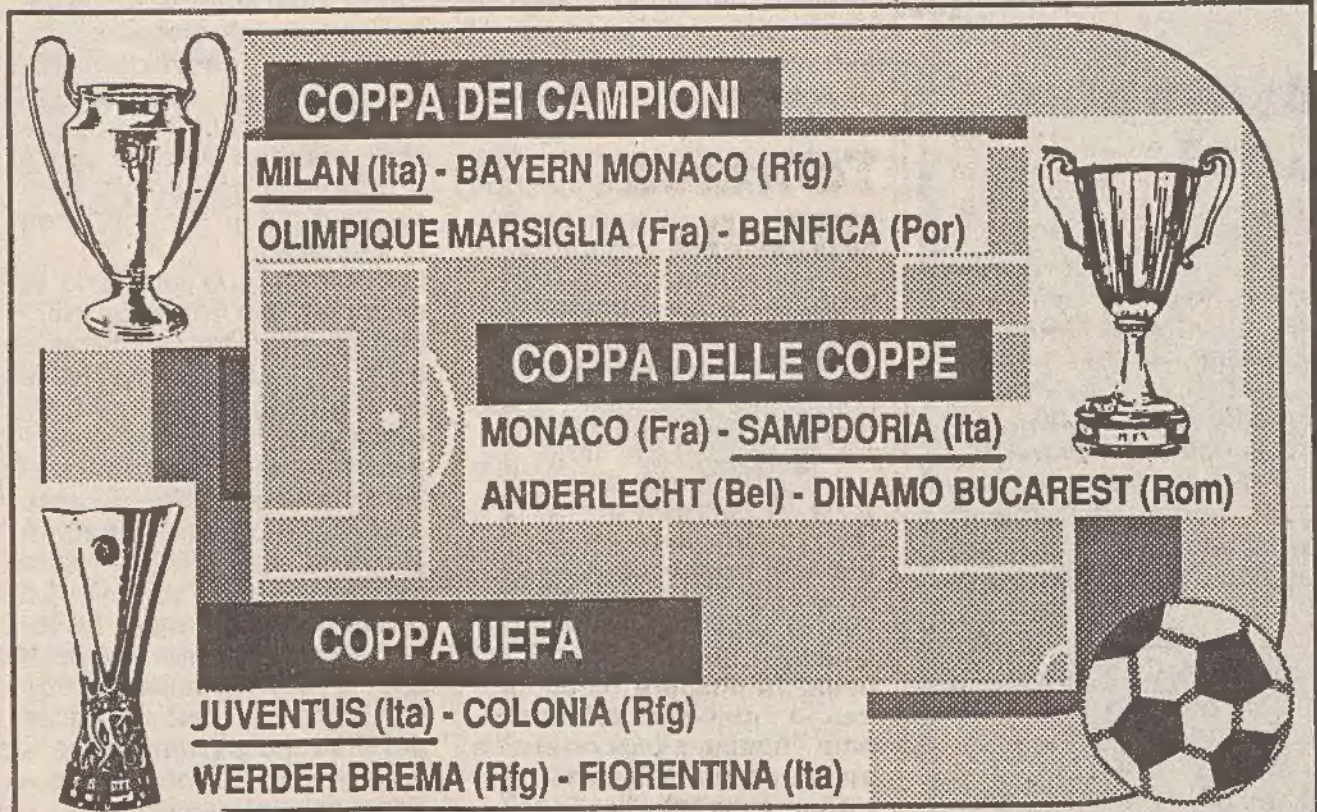
Pronostico

Totip

1ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1
2ª corsa: 1° arrivato	2 2
2° arrivato	1 x 2
3ª corsa: 1° arrivato	x 2
2° arrivato	2 x
4ª corsa: 1° arrivato	x 2
2° arrivato	2 x
5ª corsa: 1° arrivato	2 x 2
2° arrivato	x 2 1
6ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1

GINEVRA — Quasi uno scontro calcistico fra Italia e Germania nelle semifinali delle Coppe europee. Il sorteggio effettuato ieri ha infatti opposto tre delle quattro squadre italiane rimaste alle tre tedesche, lasciando solo in Coppa delle coppe la Sampdoria ad affrontare il Monaco. In Coppa dei campioni il Milan dovrà vedersela con il Bayern Monaco (l'andata a San Siro il 4 aprile), mentre Marsiglia e Benfica disputeranno l'altra semifinale. In Coppa Uefa la Juventus incontrerà il Colonia e la Fiorentina si troverà di fronte il Werder Brema. In Coppa delle Coppe l'altra semifinale verrà disputata tra l'Anderlecht e la Dinamo Bucarest.

Il Milan dunque ancora una volta è stato stavolta dalla dea bendata, come nei precedenti sorteggi, al rossoneri è toccato l'avversario più duro. «Il Bayern è forte, mi ha l'aria di una finale in anticipo», commenta l'amministratore delegato Adriano Galliani — per noi sarà ancora più arduo perché il Bayern ha il vantaggio di giocare il ritorno in casa». I tedeschi conquistarono la Coppa dei campioni per tre anni di seguito nel '74-'75-'76 e giunsero in finale nell'87. Felicitissimi, invece, portoghesi e francesi che desideravano soprattutto evitare il confronto subito con i tedeschi o gli ita-



liani. «Era quello che speravamo», esclama il vicepresidente dell'Olympique, Jean Louis Legros. «Sarebbe stato ancora meglio se avessimo potuto giocare in casa la partita di ritorno». Sven Eriksson, lo svedese che allena il Benfica, non c'è dubbio che il Marsiglia è la squadra più accessibile per noi. Nell'Olympique gioca Carlos Mozer, il difensore brasiliano che è stato con il

Benfica per diverse stagioni. Questa sarà la prima volta che Mozer si confronta sul campo con gli ex compagni di squadra. Se il Milan piange, il Bayern non può ridere, poiché si presenterà alla partita di andata con tre importanti elementi indisponibili: il centravanti Wohlfarth e il centrocampista Grahammer che saranno squalificati, e l'altro centro-

campista Thon, acciaccato. Per Sampdoria-Monaco, invece, la soddisfazione è generale. L'ingegner Luigi Ginesi, che rappresenta la società ligure, parla poco ma ha un sorriso largo così: «Sarà il derby dei fiori — dice — meglio di così non poteva andare». Il presidente del Monaco, Jean-Louis Campora, un medico internista di ascendenza genovese, gli fa eco: «Questo ac-

coppiamento era il sogno di tutta la Riviera, quella italiana e quella francese. Sarà una partita molto colorita, che non deluderà il pubblico». La partita di andata si disputerà allo stadio Louis II di Montecarlo, un complesso molto moderno, capace di 20.000 posti. A disposizione della Samp verranno messi 5.000 biglietti. Per Juventus-Colonia il pronostico si prospetta equilibrato. Il direttore sportivo dei bianconeri Francesco Morini definisce il sorteggio «duro» ma aggiunge che tra Colonia e Werder Brema non avrebbe saputo chi scegliere: «Il Werder è forse più potente — dice — mentre il Colonia ha un gioco più frizzante, soprattutto grazie a Litbanski. L'importante, comunque, era evitare lo scontro fratricida con la Fiorentina». Nelle file del Colonia milita un certo Haessler al quale si dice che la Juve sia interessata. Per Fiorentina-Werder Brema il piatto della bilancia sembra invece pendere dalla parte dei tedeschi. «Sulla carta — dice il ds viola Nordino Prevedi — loro sono più forti. Basta vedere i risultati che hanno fatto finora in coppa. Avrei quindi preferito il Colonia. Ma ormai la selezione è fatta, in lizza resta soltanto la crema del calcio europeo».

CALCIO / UDINESE

Con Luca Mattei un'arma in più

E il ds Mariottini attende il Bari con ottimismo

UDINE — La disciplina ha avuto pietà. Luca Mattei domani gioca. Ieri il grado d'appello della giustizia sportiva ha ridotto a una le giornate di squalifica comminate al giocatore all'indomani della gara con la Cremonese, durante la quale Mattei si era reso protagonista di un fatto di reazione nei confronti del grigiorosso Avanzini. Marchesi, appena appresa la notizia, ha potuto tirare un sospiro di sollievo: la infatti quanto importante sia l'apporto del corsaro toscano nell'economia del gioco offensivo della squadra. La formazione anti Bari, a questo punto, esce infatti Oddi e Vannoli arretrati, lasciando proprio a Mattei la casacca numero 7. Quanto alle marcature sarà Antonio Paganin, molto probabilmente, a prendere in consegna il quizzante brasiliano Joao Paulo, mentre a Dino Galparoli sarà invece affidato il compito di marcare Monelli. Su Maiellaro, infine, sarà Rodolfo Vannoli, che già nella gara di andata si era espresso su frequenze molto alte nel lavoro di marcamento sul fantasista pugliese, immediatamente davanti alla linea difensiva (completata al solito da Lucci) giocherà poi Gallego mentre è facile immaginare che a Sensi possa essere

concesso lo spazio per avanzare in supporto alle due punte Balbo e Branca e ai due tornanti Mattei e Orlando. Giochi fatti dunque per quel che riguarda la tattica che sarà impostata da Marchesi. Al campo, domani, le attese risposte. E molto, come è facile comprendere, la società, e con essa tutto il pubblico che ha a cuore le sorti dei bianconeri, si attende da questo confronto con il Bari. E che l'incontro sia atteso è confermato in sede dal direttore sportivo Marino Mariottini. «Si tratta — spiega — di una partita importantissima, una partita che la squadra dovrà affrontare mettendo in campo tutte le sue forze. Il risultato di Udinese-Bari sarà infatti estremamente significativo tanto per il presente della squadra quanto per il futuro». Toni molto decisi, quindi, da parte della società. Ma anche un certo ottimismo. «Un ottimismo a mio avviso giustificato — spiega Mariottini — dal valore di questa squadra. Una squadra che però in questa stagione è stata capace anche di regalarci qualche delusione oltre a belle soddisfazioni. Ma aspettando l'appuntamento della domenica, lo ripeto, non posso che essere ottimista: credo fortemente in questa squadra».

[g.b.]

CALCIO / LA GIORNATA IN SERIE B

Pronti verdetti definitivi

TRIESTE — Torino-Reggina e Pescara-Ancona spiccano per importanza su tutte le altre partite: due successi interni, e per le ospitate il campionato sarebbe bell'e concluso. I granata torinesi e i biancazzurri di Reja, tra l'altro, sono in lizza tra loro per il titolo di squadra dal migliore rendimento casalingo: entrambe hanno il terreno imbattuto e hanno lasciato alle ospiti soltanto 2 dei 28 punti disponibili, sotto forma di altrettanti pareggi (uno dei quali lo fece la Triestina, appena affidata a Giacomini, al Comunale).

Specialmente il compito della Reggina, che lontano da casa vanta un ruolino di marcia tutt'altro che irrisolvibile e domenica scorsa ha probabilmente issato definitivamente la bandiera bianca dopo la sconfitta interna nel derby col Messina, appare pressoché improbo; mentre l'Ancona se non altro può contrapporre all'eccellente rendimento interno del Pescara la propria qualifica di squadra corsara. In ogni caso, da questo po' po' di incontri al vertice dovrebbero uscire interessanti verdetti alla luce dei quali leggere poi più facilmente il finale di campionato.

Nel frattempo il Pisa, che dall'alto dei suoi nove punti di vantaggio sulle quinte può già iniziare a programmare la prossima stagione nella massima categoria, correrà a nostro avviso più di un rischio al Celeste di Messina (ove tempo addietro scivolò il Torino). Ciò non solo grazie all'ottimo periodo degli uomini rigenerati da Buffoni, ma anche a causa della squalifica del bomber Piovaneli. Il Cagliari a Barletta, invece, potrebbe trovare nel pareggio un intubito contemporaneo delle opposte esigenze di comunque continuare a far punti.

Detto di Ancona e Reggina, delle altre inseguitrici solo la Reggina dovrebbe fare i due punti senza colpo ferire, ospitando il derelitto Catanzaro cui il punto strappato tempo fa a Trieste evidentemente non è servito né servirà a molto: perciò è tutt'altro che improbabile che domenica sera i granata si presen-

*Sia in vetta
sia in coda
la classifica
si definisce*

tino al quinto posto assoluto, come unica alternativa possibile (ma tutt'altro che probabile, a nostro avviso) al quartetto di testa. Infatti il Parma sarà in quel di Brescia ad affrontare le rondinelle che non possono più scherzare col fuoco, distando ormai solo due punti dalla scomodissima quartultima poltrona: le arcinote difficoltà dei rispettivi attacchi potrebbero condizionare l'incontro in notevole misura. Già esaminata la difficile trasferta del comunque già spacciato Catanzaro, brilla in coda lo scontro Cosenza-Come, in cui per bocca di Galeone i lariani andranno a cercare i due punti che soli possono restituire loro la speranza. Andare su uno degli infuocati campi del Sud con simile predisposizione d'animo non è certo cosa facile, e se è vero che non più tardi di domenica scorsa il Monza ha saputo sbancare il Liotto del bell'addormentato La Rosa, è anche vero che i monzesi hanno potuto fare gara di contenimento perché il pari sarebbe loro bastato ed avanzato.

Chiara che a Trieste si farà il tifo per i lariani, perché un successo del Cosenza (che arriverebbe a quota 25) creerebbe panico anche nel tranquillo del centroclassifica. Nel frattempo l'altra terzultima o quartultima che dir si voglia, cioè il Livorno, è attesa allo Zaccaria: a contrapporre la sua zona piuttosto compattata a quella invece del Foggia di Zeman, con a nostro parere scarse possibilità di non uscire a mani desolatamente vuote e classifica d'un tratto drammatica.

Nel pieno del centroclassifica sono invece in programma due scontri, accomunati

dal fatto che in entrambi le squadre che ospitano hanno un punto in meno delle ospitate: Monza (punti 25)-Avellino (26) e Padova (27)-Triestina (28). Dopo il Cagliari, che in trasferta ha fatto un solo pareggio, l'Avellino è la squadra che lontano dal terreno amico ha meno pareggiato, e non si tratta certo di un dato che deponga particolarmente in suo favore in occasione della trasferta sul campo di un Monza che con la vittoria di Livorno sembra essere uscito dal tunnel (con destinazione C1) in cui si era cacciato: anche se, dopo tutto, un punto a testa muoverebbe la classifica di entrambe.

A maggior ragione, in quanto in posizione di classifica per il momento più tranquillo, al punto a testa dovrebbero logicamente pensare Padova e Triestina, ma l'atmosfera di quello che sotto il Santo vogliono a tutti i costi considerare un derby (evidentemente, per mancanza di altri incontri così qualificabili) spingerà per forza di cose i biancoscudati dell'ottimo Colautti a cercare la vittoria. Quanto agli albaradati, sarebbe per essi di primaria importanza riuscire a protrarre sino al 90° l'invincibilità della propria rete, ultimamente assimilabile a un colapasta: ci sarà, dopo sette vani tentativi, finalmente una trasferta da cui tornare inviolati? Padova dovrebbe essere quella giusta perché, una volta bloccata la corsia destra (Polonia su Di Livio, senz'altro il migliore dei palatini) e quella sinistra (Danelutti in probabile contrapposizione all'arrembante Benarivo), poche armi dovrebbero rimanere a disposizione delle non eccelse punte Gaderisi (Costantini) e Maniero, un giovanissimo che almeno nel colpo di testa pare non abbia molto da imparare dal titolare (probabile assente) Pradella (in ogni caso, entrambi ottimi clienti per Cerone).

In attesa degli sviluppi di una classifica che sembra quanto mai fluida, un punto almeno a Padova è indispensabile viatico. [Giancarlo Muciaccia]

TRIESTINA I fastidi di Cerone

TRIESTE — Dopo la partitella del giovedì allo stadio Grezar, la Triestina è tornata a Turriaco per un allenamento abbastanza leggero, come si conviene alla giornata di avvicinamento dell'impegno agonistico. Il terreno dello stadio Minin ha avuto una giornata di riposo e l'erba ha tratto giovamento. Ieri mattina gli albaradati, pimpanti, si sono dedicati alla cura del fisico, non disdegnando il training tecnico. Nessuno è in cattive condizioni fisiche e quindi tutti sono a disposizione di Giacomini. Il quale Giacomini sta pensando a uomini e accorgimenti per tornare da Padova a Trieste con qualcosa in tasca. Ersilio Cerone ha i soliti lievi fastidi alla caviglia cui è stato pulito il tendine l'anno scorso e lamenta ancora conseguenze di un colpo ricevuto domenica scorsa. In compenso, Lerda sta bene e l'allenatore albaradato potrebbe far affidamento su di lui, se lo riterrà opportuno. Può darsi che Lerda giochi, ma noi crediamo che maggiori chances ne abbia Trombetta dopo la prova molto buona contro il Barletta. Trombetta ha segnato un gran gol, ha corso dappertutto e ha messo alla frusta la difesa pugliese. Tanto maggiormente potrebbe mettere in crisi con la sua velocità il settore arretrato del Padova. Specialmente se, come è prevedibile, la Triestina farà gran difesa e contropiede. Una punta, con Catalano di supporto, dovrebbe essere sufficiente alla bisogna. [b.l.]

PADOVA Pradella è pronto

PADOVA — Alla vigilia dell'atteso derby con la Triestina Mario Colautti chiede il sostegno della tifoseria. Inutile dire che questa partita giunge all'insegna di un grosso interrogativo: difficile fare dei pronostici anche perché si sa che ogni partita, in particolare un derby, ha una storia a parte. Sarà un derby bello? Lo spera tutta la tifoseria padovana alla luce anche delle ultime partite in cui il collettivo biancoscudato è ritornato ad esprimersi su buoni livelli.

Al termine del consueto galoppo, peraltro molto più impegnativo del previsto, ci è parso nell'incontro con i giornalisti che Colautti non intendeva fare preattacco: «Nessun accorgimento particolare, ma dovremo prendere in considerazione tutta la squadra avversaria». Sul rettangolo del centro sportivo Petrarca alla Guizza, la squadra biancoscudata ha svolto un lavoro straordinario: per oltre un'ora si è lavorato su punizioni dal limite o su cross dalle fasce laterali. E' risaputo che la Triestina ha un forte pacchetto difensivo e i pochi gol subiti ne sono una conferma. Logico quindi che le opportunità che potranno scaturire da una punizione dal limite o da un cross di fascia vadano tenute in particolare considerazione. Oggi il lavoro si è sviluppato con la solita partitella in famiglia alla quale hanno preso parte tutti i giocatori, compreso Loris Pradella, che sembra definitivamente guarito dalla talonite. La torre sarà senz'altro in panchina e probabilmente nel secondo tempo potrà fare la staffetta con qualche compagno di squadra. [Tullio Trivellato]

AUTOMOBILISMO / FORMULA 1

Senna, vero demone

Le Ferrari dietro le McLaren e anche le Williams

Dall'inviato
Leo Turrini

INTERLAGOS — Chi si accentona gode. Vicinissima alla McLaren nelle prove libere del mattino, quando poco più di 100 millesimi avevano separato Senna, che aveva male al collo, e Prost, la Ferrari è andata indietro durante i test cronometrati validi per lo schieramento. Mansell e il campione del mondo occupano la quinta e sesta posizioni.

Non sono lontani dai migliori, naturalmente i due satanassi della scuderia anglo-giapponese, ma sono stati costretti a cedere il passo anche alle redive Williams del belga Boutsen e del nostro Patrese. «Abbiamo avuto problemi di assetto — ha spiegato Cesare Fiorio — già in mattinata ci eravamo accorti che con le gomme da qualifica la macchina presentava qualche difficoltà di guida. Ad ogni modo siamo abbastanza soddisfatti, il margine tra noi e le McLaren

è limitato, confermo le impressioni già esternate giovedì. Possiamo fare una bella gara. Entrambi i nostri piloti hanno fatto segnare il miglior tempo con le gomme da gara, mentre quando utilizzavano quelle da qualifica sono stati rallentati dal traffico». In effetti, Prost era stato più veloce al mattino: se avesse ripetuto lo stesso tempo nel pomeriggio, l'iridato si sarebbe tranquillamente insediato al terzo posto. Certo rimane un margine alla pole position: se la giocheranno, indiscutibilmente, quel matto di Berger e quel demone di Senna.

Il brasiliano non ha sbagliato praticamente nulla. Quando si è accorto che il campione del mondo era sceso sotto il suo tempo, Ayrton si è rimesso il casco e nel giro di pochi minuti ha ristabilito le gerarchie. Balestre, il presidentissimo mondiale, può pensarla come crede, ma a chi sia in buona fede è sempre più chiara la grandezza di Ayrton, pilota ormai

paragonabile soltanto a mitici fuoriclasse di un passato remoto. Dicevamo dei problemi di assetto della Ferrari. Onestamente, non dovrebbero essere tanto gravi: comunque, non tali da impedire a Prost e Mansell una gara da protagonisti. Rispetto all'Arizona, c'è un nettissimo miglioramento. Soprattutto, le due rosse funzionano: non si è rotto nulla, non si è spaccato nulla. Ancora: il 12 cilindri va, come dimostra il fatto che la punta massima di velocità, 301 all'ora, sia stata toccata dal campione del mondo. Da segnalare che ieri gli ispettori della Federazione internazionale hanno effettuato un prelievo a sorpresa delle benzine utilizzate dalla Ferrari, suscitando un po' di malumore nel box di Maranello. Gli esiti delle analisi si conosceranno soltanto nelle prossime settimane.

Detto dei più forti (anche se non fortissimi a livello di salute fisica: Mansell ha ancora un

po' di febbre e Prost si è fatto spalmare di unguenti maleodoranti prima di scendere in pista), passiamo al contorno. Che poi tanto contorno non è, se si pensa che Pierluigi Martini, con la Minardi, è riuscito a strappare al formidabile Alesi la palma di miglior pilota tra quanti sono dotati di asfittici 6 cilindri. Era già chiaro, giovedì, che qui non avrebbero avuto possibilità la monoposto prive di propulsori a 10 o 12 cilindri: Martini è stato bravissimo a conquistare il settimo posto, praticamente è il primo nel campionato di serie B. Immediatamente alle sue spalle, De Cesaris e Alesi. In difficoltà, appunto per ragioni di motore, le due Benetton: Piquet è tredicesimo, Nannini quindicesimo. E gli stessi problemi non sono mancati a Nicola Larini, ipotetico ferrartista del futuro: la sua Ligier ha conquistato appena la ventesima posizione, largamente preceduta dalla vettura del compagno di squadra Alliot.

BOXE / LA SERATA A CHIAROBOLA

Chianese trova il futuro

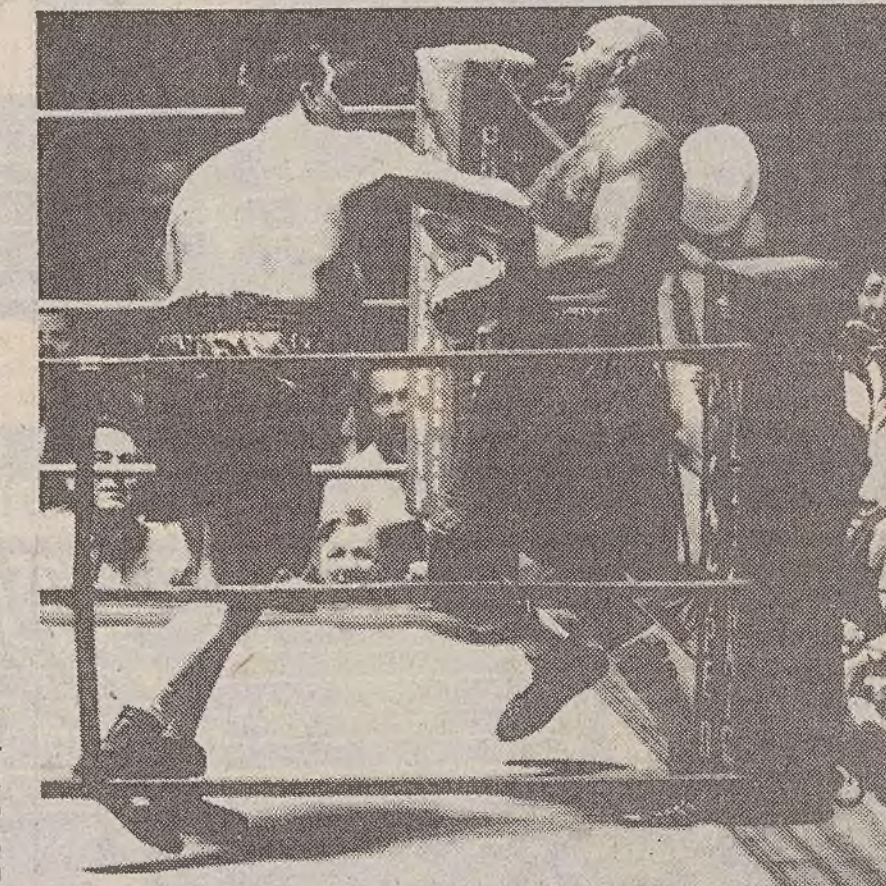
Traguardi prestigiosi per il massimo che ha battuto Terry

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Ring allestito, bar affollato già prima dell'orario d'inizio, non proprio il piene per rivedere a Trieste Biagio Chianese senza la canottiera del dilettante. Il massimo campano-triestino ha affrontato il negro americano Arthur Terry, un mestierante molto bravo, e lo ha battuto abbastanza chiaramente.

La noble art implica violenza, sudore e sangue, magari stimola negli spettatori — oltre ad ammirazione per i gladiatori — volontà di distruzione dell'estraneo e identificazione con l'eroe del clan. Ma è sempre arte. La spietata arte dei pugni ha sì assegnato la vittoria a Chianese ma lo ha anche ferito sotto l'arco del sopracciglio sinistro, gonfiandogli l'occhio. Un eroe ferito è più eroe ancora: applausi e urla di entusiasmo al vincitore, riconoscimento del valore dell'avversario.

Terry, alto quanto Chianese e pesante 110 chili (112 accusava l'italiano), ha indirizzato il match dove voleva lui per sé riprese. Mobile sul tronco, abile con le braccia, ha colpito sporadicamente con buona approssimazione, sia al tronco e sia al volto, un Chianese che stentava a capirci qualcosa. Biagio ha mostrato maggior iniziativa ma spesso non è riuscito a trovare varchi nella difesa dell'americano: molti destri e molti sinistri d'ingaggio finivano sui guanti di Terry. La svolta è arrivata dopo che il pelato (e che baffoni paurosi sotto lo sguardo di brace) pugile americano aveva colpito Chianese alla mascella. Un rossore indefinito e una scintilla nei meandri del cervello facevano cambiare la



Destro di Chianese schivato da Terry. (Italfoto)

consistenza della boxe di Chianese: più pressante l'azione, colpi più determinati e Terry poteva solo in parte ripagarsi nella durissima 6.a ripresa.

Settimo e ottavo round nettamente dominati da Chianese. Tanto nettamente che Terry pareva barcollare su un destro dritto alla mascella. Gran padronanza del mestiere, abilità a sfuggire lungo le corde, tronco sempre ondulatore come i segmenti di un capitone: ecco come Arthur Terry è sfuggito al k.o. Ripetendo movimenti e tattica anche negli ultimi tre minuti di lotta spessante, fino all'epilogo. «Da otto mesi non facevo un incontro, mi è mancato qualcosa. Spero di fare la rivincita, magari ad Atlantic City», ha detto l'americano, rilassato e bonario durante l'agape a Grigna-

no. Non aveva più l'aspetto terrorizzante, stava tranquillo a osservare gli altri invitati. In fondo, un pugile vive sempre in solitudine. Più so lo ancora un uomo dal fisico ingombrante come i pesi massimi. Per Chianese l'orizzonte si schiude nel chiarore di un titolo italiano a breve scadenza, e magari l'europeo in autunno. Cerchi ha fretta, come ha fretta il gigante italiano dopo anni perduti nel seminominato dei dilettanti. Meno emozionante ma più bello l'incontro tra La Fratta e Tsikaia al limite dei 61,5 chili. Abili nella scherma, veloci come vipere, i due si sono scambiati colpi di fioretto. Nessuno dei due ha pugno mortifero, La Fratta ha mostrato il meglio di sé nella scelta di tempo e perciò ha avuto il plauso del verdetto.

TRIS 14-15-17 7 milioni

ROMA — Dopo il ritiro di Before the Crash, sono stati 19 i purosangue impegnati in pista dritta a Capannelle. Si è imposto con sicurezza, Tifone, che ha lasciato a distanza il Grezzo, e Al Mayone. Totalizzatore 124/46, 141, 69; (4,623), il montepremi è di 1.941.116.000 lire. La combinazione 14-15-17 è stata azzeccata da 183 scommettitori ai quali spettano lire 7.212.800. A Trieste 6 vincitori, 5 presso l'Agenzia Ippica Tergeste, una presso la Sala Corse Montini. [m.g.]

CICLISMO / LA STAGIONE E' COMINCIATA ALLA GRANDE

Domani prima fatica per gli allievi

TRIESTE — In una cornice di pubblico numeroso e plaudente che conferma un certo ritorno alla ciclistica si è svolta a Percoto con l'organizzazione della Libertas Udine la 40.a edizione del Gran Premio d'apertura classica d'inizio stagione per dilettanti. Quest'anno una calda giornata primaverile ha portato finalmente fortuna ad un atleta regionale. E' stato infatti il manzanese Gabriele Basso, che in questa stagione gareggia per la squadra veneta Opel Vicini, ad avere la meglio con un magistrale guizzo sugli irriducibili avversari provenienti dal Veneto e dalla vicina Jugoslavia.

La vittoria di Basso è stata del tutto inaspettata nonostante il suo buon curriculum che l'ha visto ottenere ben sei successi tra gli juniores: bisogna tener presente, infatti, che il giovane atleta di casa nostra sta prestando il servizio militare presso la compagnia atleti di Padova e che inoltre quest'anno è al suo esordio nella categoria dilettanti. Inoltre, domenica scorsa un ennesimo successo di un atleta regionale è giunto da Visna di Vazzola in Veneto, dove uno juniores, il canovino Gianmarco Gorini, è andato a cogliere la sua prima vittoria nella categoria, dopo un'entusiasmante volata a tre

che l'ha visto imporsi sul veleno Marco Dal Con. Ottima anche la prestazione di tutta la squadra che è riuscita a piazzare ben quattro corridori nei primi cinque agguagliandosi così il premio di rappresentanza. Dopo l'apertura dell'attività agonistica per i dilettanti prima e per gli juniores poi, ora è la volta degli allievi. Domenica prossima, infatti, promossa dalla Carlolnove Segale e organizzata dal Gruppo ciclistico Dopolvero ferroviario di Udine, avrà luogo la manifestazione Gran Premio Carlolnove in memoria di Dante Segale, ciclista degli anni Trenta.

La gara giunge quest'anno alla sua 11.a edizione ed è appunto la classica d'apertura per la categoria «Allievi». La gara, dopo la punzonatura che avrà luogo in via Marsala a Udine, muoverà alle ore 9.35 vana si porterà verso la salita dell'abbazia di Rosazzo attraverso Buttrio, Premariacco, Ippis, Corno di Rosazzo, Dolegnano. Quindi, dopo aver affrontato la salita, la carovana farà rotta verso Udine attraversando Oleis e Premariacco. L'arrivo, posto in via Marsala, è previsto per le ore 11 circa. [Gloria Pietti]

Sabato 24 marzo 1990

BASKET / ATTESA FRENETICA PER STEFANEL-FANTONI

Cinquemila al derby

Da ieri biglietti esauriti - Un centinaio i supporters friulani

BASKET / FANTONI

Piccin vorrebbe che King reggesse quaranta minuti

UDINE — «Ciao, Giovanni, come va la vita?». «Hai presente l'episodio del film "La grande guerra" in cui viene chiesto alla truppa "Com'è il rancio?" ed è, a commentare che fa schifo? Ecco, potrei risponderti più o meno allo stesso modo». Piccin ci scherza sopra alla vigilia di un derby Trieste-Udine praticamente scontato dal punto di vista del risultato. Anche se premette che la sua fantoni non sale a Chiaro solo per compiere una passeggiata.

«Ci manca Bettarini, certo, ed è un'assenza non da poco. Ma sono certo che chi lo rimpiazzerà vorrà sfruttare l'occasione per mettersi in evidenza. Un'altra mia speranza è inoltre legata a Winfred King e alla possibilità di averlo in campo per gli incontri 40 minuti, sempre che reagisca in maniera meno esplosiva al clima dell'incontro, agli arbitri e alle

eventuali provocazioni avversarie.

«Per quanto riguarda il quintetto base — è tutto scontato. Certo Tanjevic lo conosce già, e se non lo conosce per lo meno lo ipotizza. Inutili, dunque, i segreti. Sorrentino al posto di Bettarini con accanto Maran perché è in forma, Valerio perché mi sta bene così, e i due americani. Si tratta di un aspetto prevedibile soprattutto perché prevedibili sono le difficoltà che ci deriveranno dall'importanza delle guardie della Stefanel. Logico, comunque, che nel corso del match Castaldini o Cecchini potranno trovare momenti in cui farsi sentire».

Va sul leggero, Piccin, sperando che la domenica del derby, che lui considera un episodio in questo momento a sé stante, passi in fretta. Con Aino e Kleenex sarà certo un'altra musica.

[Edi Fabris]

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — «Bruciat» tutti i biglietti. Già ieri mattina in galleria Protti non c'era più un solo tagliando disponibile per il derby di domani, alle 18.30, tra Stefanel e Fantoni Udine. Il muro dei cinquemila saluterà l'ingresso delle squadre sul parquet. Non saranno più di un paio di centinaia i supporters friulani, tradizionalmente più freddi nei confronti della pallacanestro. La società ha chiesto solo una quarantina di tagliandi, ma varie decine di friulani sono venuti a comprarsi i biglietti già.

Una simile febbre da basket, con palazzetto esaurito già il venerdì mattina, non la si ricorda dall'82 (otto anni fa), dall'epoca della seconda promozione in serie A1. Il boom di spettatori toccò l'apice in occasione della partita di spareggio con il Recoaro Forlì, allorché Chiarbola era già pieno come un uovo parecchie ore prima del match. L'allora Ocea Trieste aveva già vinto in Romagna 81-80. Contro i forlivesi di Griffin e Iavarini, i vari Bertolotti, Valentini, Robinson e Abromitis dovettero sudare parecchio anche in casa, ma alla fine prevalsero per 74-68

e Dado Lombardi poté alzare le braccia al cielo. Ma allora era più facile. Furono promosse direttamente in A1 addirittura le prime quattro e l'Ocea, solo quinta e il Latte Matese Caserta, sesta, poterono fare gli spareggi per altri due posti con la terzultima e la quartultima di A1, Recoaro Forlì e Carrara Venezia. Stavolta Trieste ha fatto una regular season molto più esaltante che può ricordare la prima promozione, dell'Hurlingham, nell'80, ma che è ancora più meritata dal momento che i neroarancio sono neopromossi.

In questo campionato il punto più basso è stato toccato dalla squadra proprio dopo la partita con la Fantoni nel girone d'andata, allorché la Stefanel a Udine era incapace nella terza sconfitta in trasferta di fila, dopo quelle di Sassari e di Fabriano. Al Carnera i neroarancio si squalagliarono. Andati sotto 11-2, non riuscirono più nemmeno a pareggiare e conclusero sconfitti per 86-80. Quella sera la Stefanel si trovò sesta in classifica, a pari merito con la Jolly, con quattordici punti, dietro a Ipfim e Garesio a quota 18, Hitachi, Aino e Glaxo a quota 16. Da allora però i neroarancio so-

no stati protagonisti di un'escalation mozzafiato con dodici vittorie su quattordici partite: hanno ceduto solo in casa alla Garesio e in trasferta alla Kleenex.

Ieri i triestini si sono rivisti il derby d'andata al videotape, oltre ad aver analizzato il filmato della sconfitta interna di domenica scorsa della Fantoni a Udine, ad opera della Glaxo. Domani come allora i triestini si troveranno di fronte la coppia americana King-McDowell, gli uomini più pericolosi nelle file friulane. Winfred King, oltre ad essere ottavo nella classifica marcatori di A2 con una media di 23 punti a partita, è decimo nelle percentuali di tiro con il 58 per cento di realizzazioni, primo nei rimbalzi offensivi con 5 a partita e quinto nel totale dei rimbalzi con dodici e mezzo, quarto nelle stoppate, quarto nelle palle rubate, e primo negli assist con tre a incontro.

Mancherà il regista e l'anima dei friulani, Lorenzo Bettarini, il che faciliterà il compito ai triestini. Piccin presumibilmente schiererà in play il giovane Marco Maran, 21 anni, e gli affiancherà Valerio e Castaldini, oppure Cecchini e Valerio.

GORIZIA Teorema difficile

GORIZIA — La... liturgia cestistica contempla per la San Benedetto e i suoi sostenitori un'altra domenica di passione. La squadra di Lajos Toth, dopo l'occasione persa di Venezia, si appresta a ricevere domani il Teorema, una formazione che non ha, o quasi, problema alcuno di classifica. E' infatti candidata, con ottime possibilità, a ottenere un posto nel play-out. Attualmente è nona a pari punti con Annabella e Filodoro, ma nei confronti diretti è in vantaggio sulla Filodoro e complessivamente lo è anche nei confronti di tutte e due, essendo improbabile che nell'incontro ancora da disputare tra Annabella e Filodoro i pavesi si impongano con un vantaggio superiore ai 22 punti.

Naturalmente questo non vuole assolutamente dire che il Teorema arrivi a Gorizia appagato e senza stimoli: anzi tutt'altro. Per la squadra di Ares, guardando dal suo posto di vista, la trasferta di Gorizia rappresenta infatti un'occasione per anticipare il conseguimento di un obiettivo che forse non era del tutto nei suoi programmi.

La squadra di Bergamaschi ha una potenzialità che la San Benedetto non può, e non ha nessuna intenzione del resto, di sottovalutare. La sua scelta di giocatori stranieri, con la conferma di Vranes e l'ingaggio di Darryl Middleton, si è rivelata molto positiva. Gli americani si sono infatti molto ben integrati con gli italiani (tutti linea verde tranne Silvano Motta) andando a costituire un complesso che senza essere eccelsi si è dimostrato assai valido. Domenica scorsa il Teorema è stato battuto in trasferta dalla Jollycolombani solo nell'overtime.

Fuori casa comunque ha vinto solamente contro i Hitachi e la Fantoni e queste referenze rendono più fattibile l'ennesimo successo obbligato della San Benedetto, che tenderà domani, su interesse, l'orecchio ai risultati di Cremona, dove scende la Jollycolombani, e di Rimini, dove i Hitachi potrebbero riscattare la sconfitta inflitta al gialloblu.

[Giancarlo Bulfini]

[Franco Zorzenon e Luca Loredan]

BASKET / B2

Le ultime speranze

TRIESTE — Ormai solo la matematica permette ad Jadran di sperare ancora nella salvezza. La squadra biancoazzurra, con la sconfitta casalinga di sabato scorso contro la capollista Virtus Padova, è ormai a un passo dalla retrocessione, dovendo recuperare in solo cinque partite ben sei punti al Casale San Pietro, attualmente al quintultimo posto in graduatoria. In serie C appuntamento casalingo questa sera, alle ore 20.30 nella palestra di Poggi Paese, per il Latte Carso, che ancora non ha del tutto accantonato le speranze di riaccettare il gruppetto delle formazioni in lotta per la promozione. Ospite degli uomini di Pozzecco sarà il Vicenza. Il Don Bosco è invece atteso al proibitivo confronto di Pordenone con gli Amici Basket, un complesso che punta decisamente a una nuova promozione.

[f. z.]

BASKET / IN SERIE A1 E A2 FEMMINILE

Crup e Monte, match decisivi

TRIESTE — La Crup sbarca in Sicilia con rinnovata fiducia, conscia del fatto che un'eventuale risultato positivo colto sul parquet del Grana Pane Palermo costituirebbe quasi certamente una spinta decisiva per il conseguimento della tanto agognata salvezza. Il morale della squadra triestina è alle stelle dopo il clamoroso successo esterno di Vicenza, contro un Estel che si era meritatamente guadagnata il titolo di rivelazione della stagione. Se non più di una settimana fa erano in molti a dare pressoché per spacciata la Crup, tenuto conto anche del tremendo calendario che impone alle giuliane partite difficilissime di qui alla fine del campionato, ora le cose si sono rasserenate e le possibilità di evitare in extremis il declassamento sono tangibili.

Attualmente le dirette interessate nel discorso retrocessione sono Faenza, a quota 22, Ipolastic e Crup a 20 e Grana Pane a 16. Con sole tre gare ancora da disputare, quest'ultima è però quasi spacciata, e salvo eccezionali sorprese farà compagnia a Ferrara e alla terza malcapitata nel prossimo torneo di serie A2. Intanto questo turno chiarirà ulteriormente le cose per quanto concerne il fondo classifica, essendo in programma scontri interessanti come quelli tra Ferrara e Faenza, tra Ipolastic e la capollista Cesena, e quello appunto tra Grana Pane e Crup.

Garano avverte però di evitare di fare tabellari marcia, perché ogni domenica le sorprese sono all'ordine del giorno. «Non dobbiamo badare a quanto fanno le nostre avversarie — tuona infatti il tecnico — ma cercare di conquistare la salvezza puntando esclusivamente sulle nostre forze. Le ragazze sono in salute, posso finalmente contare sulla rosa al completo e senza acciacchi, e pertanto non posso che essere ottimista per quanto concerne lo scontro diretto con Palermo».

E veniamo alla A-2. Tutti alla «Pacco»: è indubbiamente l'appuntamento sportivo più importante dell'anno a Muglia e forse delle ultime stagioni, quello che stasera alle 20.30 chiamerà in causa MonteShell e Firenze, nel piccolo scenario della palestra rivierasca. Le giallorosse, dopo aver battuto la diretta concorrente Treviso, la scorsa settimana, si giocano molte delle loro fiche di salvezza con le toscane, in teoria senza più velleità di ambizioni in questa A-2 che Muglia, invece, cerca di mantenere a denti stretti, in un duello a distanza di qualche centinaio di chilometri con Treviso, che stasera ospita la capollista Busto.

Clima di grande attesa per il match odierno, al quale le ragazze di Perrin si stanno preparando con la massima attenzione. Il tecnico rivierasco dovrà fare a meno del centro Battaglia, infortunatosi gravemente nelle primissime battute di gioco sette giorni fa e che salterà, per le riscon-

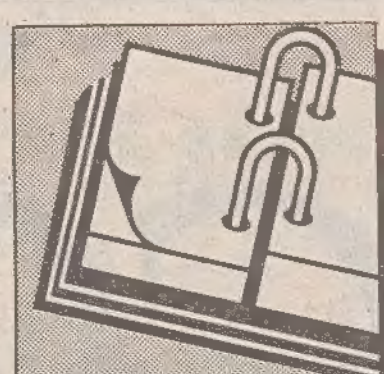
trate lesioni ai legamenti e menisco anche l'ultima di campionato, fra una settimana a Pordenone.

Reduce dalla sconfitta nel derby regionale con il Bercich Pordenone, la scorsa settimana, la Primula Rossa è partita alla volta di Trapani dove stasera (non domani, come consuevavano per le gare interne delle siciliane) affronterà la Feudi Reali nel match che vedrà opposte la penultima (le trapanesi) e l'ultima della classe (le ragazze triestine). Una gara che potrebbe riservare alle biancoblue — perché no? — la gioia della terza vittoria stagionale: e sarebbe, per di più, la prima in assoluto in trasferta. La Primula Rossa ha fra l'altro un conto in sospeso con la compagine sicula, la quale all'andata riuscì ad espugnare Chiarbola con un canestro proprio all'ultimo secondo, al termine di un incontro equilibratissimo.

[Franco Zorzenon e Luca Loredan]

TACCUINO

Whitbread, rivoluzione



VELA. Ieri mattina i tecnici del centro spaziale di Tolosa, dove giungono i segnali del satellite Argos poi elaborati dalla B.T.I. di Londra e da Europ Assistance a Milano, hanno ritardato la trasmissione delle informazioni di alcune ore per effettuare una verifica delle informazioni ricevute. Il motivo? Semplice, il denominatore assoluto della Regata intorno al mondo, il ketch neozelandese Steinlager finora saldamente in testa, non solo aveva perso la leadership e anche il secondo posto, ma nelle ultime ventiquattro ore risultava aver percorso addirittura 83 miglia in meno degli inglesi di Rothmans che con una rotta più al largo, lontano dalla costa brasiliana, lo avevano beffato, conquistando la testa della flotta con un margine di quasi trenta miglia sul secondo. Una vera e propria rivoluzione è quindi accaduta questa notte fra i maxi-yacht in regata nella Whitbread e impegnati in una svernante risalita verso l'equatore. Merit, frenato anch'esso e retrocesso di due posti. Anche il nostro Gatorade ha perso due posizioni in classifica.

BASKET. Ad Antonello Riva mancano 24 punti per raggiungere quota 8000 e superare così Drazen Dalipagic nella classifica assoluta dei marcatori di tutti i tempi del campionato italiano di basket. La partita di domenica contro l'Irge sarà l'occasione

per il giocatore della Philips di scalare la classifica da una posizione, piazzandosi al settimo posto assoluto, dietro il suo ex compagno di squadra Pierluigi Marzorati.

BASEBALL. Secondo appuntamento, oggi e domani sui diamanti della regione, con la Coppa Italia di baseball e softball. Nel «batti e corri» di quei che avverrà prossimamente in serie A con gli incontri tra Black Panthers e Word Vision Parma. Le gare, che vedranno di fronte due compagni che si affronteranno anche nella Lega Nord della massima serie, saranno arbitrate da Andriolo e Targhetta. Derby regionale, invece, sul diamante di Redipuglia tra i Rangers e i triestini del Tergeste. Anche in questo caso si tratta di un doppio incontro che verrà riproposto anche nel corso del torneo cadetto. Arbitri saranno Cazzador e Zorzenon. Nel softball sono in programma (oggi e domani) Azzanese-Lubiam Ronchi dei Legionari (arbitri Tomasin e Codra) e Porpetto-Castione (Valbergheri).

HOCKEY. E' partito proprio come un... treno il Dopolavoro Ferroviario nel campionato di serie C di hockey su pista, cinque gare e altrettante vittorie costituiscono il pingue bottino del biancoccisti di Kalik, che puntano decisamente e legittimamente alla promozione. Ma quello che più conta è che il Ferroviario, con la nuova gestione affidata al tecnico e al dirigente Rados, sta curando particolarmente bene il settore giovanile. Dopo il fragoroso ritiro dalle scene della Triestina, al quale è seguito il più totale silenzio da parte dei dirigenti del sodalizio, anche il neocostituito Hockey Trieste ha dovuto ammainare rapidamente la bandiera, ritirandosi dal campionato. E' stato un vero peccato, perché tale ritiro ha privato il campionato del giusto equilibrio e gli appassionati locali dell'emozione del derby che si sarebbe dovuto giocare sabato scorso. Stasera il Ferroviario giocherà a Torino ospite dei Dragli.

FOOTBALL. Archiviata la vittoria contro i Blackhows di Dino Conti dovranno vedersela con i primi della classe. Oggi infatti i Mulvi vanno a fare visita ai Pythons di Milano che dividono la prima posizione di classifica del girone proprio con i triestini. I milanesi hanno fino a oggi dimostrato un'indiscussa superiorità nei confronti delle compagini affrontate e puntano, senza nascondere le loro mire, alla scalata alla serie superiore. La partita di oggi non sarà certo una passeggiata per i triestini che anche in questa occasione i pronostici vogliono sconfitti; ma già in una occasione i ragazzi del coach Simonetti hanno saputo sopperire il pronostico.

Lo sport in TV



11.30	Capodistria	Tennis, torneo Atp Lipton.
13.00	Montecarlo	Sport show.
13.20	Italia 1	Calcio, campionati.
14.30	Capodistria	Basket, campionato universitario.
15.00	Rai 1	Sabato sport. In Eurovisione da Aix-Les-Bains (Francia) atletica leggera.
15.05	Rai 3	Video sport da Alabridi (Oristano) equitazione, segue da Dublino rugby Irlanda-Galles.
15.15	Capodistria	«Sottocanestro».
16.00	Capodistria	Calcio, campionato inglese.
16.50	Rai 2	Rotosport: pallanuoto partita di campionato.
17.20	Rai 2	Pallavolo, partita di campionato.
17.45	Capodistria	«Supercross».
18.00	Rai 2	Pallacanestro.
18.45	Rai 3	Panapesca-Benetton Treviso.
18.55	Rai 2	Derby.
19.00	Capodistria	Drilling.
20.15	Rai 2	Tennis, torneo Atp Lipton International.
21.10	Capodistria	Lo sport.
22.00	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo.
23.00	Italia 1	Barcellona-Atletico Madrid.
23.40	Rai 2	Tennis, torneo Atp Lipton. La grande boxe.
		Notte sport. Da Ajaccio (Corsica) pugilato: Coggi-Ramirez. Segue da Sarnano (Macerata) biliardo.

IPPICA / INTERVISTA A MARCELLO SKORIC

Due derby per Indro Park, lo emulerà Lancaster Om?

Intervista di

Mario Germani

TRIESTE — Nel giro di otto giorni i colori della triestina Scuderia Marsko sono indubbiamente quelli che maggiormente hanno colorato le cronache trotistiche per i ritorni all'agone di Indro Park e di Lancaster Om. Non è stato fortunato il rientro di Indro Park, che ha rotto in partenza a Torino, positivo invece quello di Lancaster Om a Bologna, anche se la verifica definitiva il figlio di Compagnona la potrà conoscere domani al termine del Presidente della Repubblica a Montebello.

Marcello Skoric, che Indro Park e Lancaster Om reputa i suoi gioielli, alla stessa stregua di Cornelia con i Gracchi, sottostà gradevolmente ad un esame della situazione dopo la delusione di Torino e in vista del Derby triestino.

«Indro Park non ha fatto i capricci dietro la macchina, come potrebbe sembrare, ma è rimasto vittima di un'allineamento imperfetto che lo ha costretto ad inseguire (assieme ad altri) ad un'ottantina di metri Friendly Face che si era messo a rete provenendo dalla parte contraria. Se tutti i cavalli della prima fila si fossero messi in sintonia, Indro Park non avrebbe sbagliato».

Quindi una rottura che non fa testo e senza la quale Indro Park avrebbe potuto



Lancaster Om

to battere il finlandese? «Il cavallo aveva sgambato alla grande e avevano tutti fiducia in una prestazione ad altissimo livello. Andando in testa, Indro Park avrebbe retto Friendly Face, pertanto con ogni probabilità dietro al mio, che quel giorno era in grado di esprimersi sul piede di 1.12, sarebbe finito Hollyhurst».

I programmi di Indro Park, prima del «Lotteria d'Agnano»?

«Lorenzo Baldi giovedì prossimo, durante il convegno di corso all'Arcoveggio, lo presenterà ai pubbli-

co con una prova di verifica prima di intraprendere la trasferta modenese per il «Renzo Orlandi» (al quale parteciperà qualunque sia il numero di partenza) che va ritenuta la prova generale in vista del «Lotteria d'Agnano» che rimane l'obiettivo precipuo del figlio di Fontola».

Da Indro Park a Lancaster Om, uno dei soggetti più attesi domani nel Premio Presidente della Repubblica. Come sta il cavallo e quali sono le sue chances?

«Lancaster Om sta benissimo. La prova di rientro a Bologna è servita a carburarlo a dovere e domani dovrebbe esprimersi al massimo della condizione. Certo Lurabo Blue è un buon cavallo, ma quando ci ha battuti non mi è sembrato abbia concluso con... il sorriso sulle labbra. Il numero all'interno e la distanza gradita sono le carte che Lancaster Om si appresta a voltare al momento giusto. Sono fiducioso, e penso proprio che si prenderà la rivincita sull'allievo di Wallner».

Indro Park ha vinto sia il Derby del 3 anni, sia quello dei 4 sulla pista triestina, potrà fare la stessa cosa Lancaster Om?

«A Roma, lo scorso anno, aveva dimostrato di essere il più forte, perché non dovrebbe fare altrettanto domani, visto, fra l'altro, che... giochiamo in casa?».

PALLANUOTO / TRIESTINA-TORINO

C'è aria di primato

Vincendo, gli alabardati possono arrivare in vetta

TRIESTE — Triestina-Torino, in programma stasera (inizio ore 19) alla Bianchi, costituisce uno dei piatti forti di questa quinta giornata della serie B di pallanuoto, che segna la metà del girone di andata. Una bozza di bilancio dunque è fattibile e prende lo spunto proprio da questo scontro, pronosticabile, alla vigilia del campionato, come una gara da vertice; in corsa per la promozione invece c'è soltanto la formazione alabardata, che questa sera vorrà in ogni caso sfruttare appieno il calendario che a Bologna metterà di fronte le attuali capoliste, Novart Modena e Libertas Bergamo.

E' un avvincente intreccio quello che si prospetta in questa serata, con i ragazzi di Tedeschi, risorti caparbiamente a Milano con il Fanfulla dopo la disavventura casalinga con la Bologna, tesi a superare il Torino, che a Trieste, nella giornata d'avvio al torneo, conquistò due punti con la Panauo Equipe, che poi sono ri-

masti gli unici della classifica dei piemontesi.

I favori del pronostico sono tutti per i triestini, che a Milano sono stati capaci di far segnare un 5-1 nell'ultimo tempo, rivelando una condizione fisica smagliante. Con un Mishavneradze finalmente in grado di esprimersi al meglio (a Milano è stato piuttosto vessato dagli avversari e poco tutelato dagli arbitri) per le alabarde il successo sul Torino dovrebbe rappresentare obiettivo raggiungibile.

Molto ci si attende naturalmente dallo scontro di Bologna, dove tutti i risultati porteranno in ogni caso vantaggio al rossoalabardati se vincerà: la sconfitta di una delle due compagini permetterebbe infatti alla Triestina di scavalcare la perdente, un pari addirittura l'aggancio in vetta.

L'importante è dunque affrontare il Torino con la massima concentrazione per attendere poi con curiosità l'esito di Mo-

dena-Bergamo e cominciare a pensare al derby di sabato prossimo con i cugini della Panauo Equipe, oggi impegnata nella trasferta di Milano con il Geas.

E parlando dei rossoneri si cambia registro, passando dalla testa alla coda; uguali le emozioni, stessa vibrante intensità agonistica, ma problemi più neri. I triestini di Cirko-vic sono ancora a quota 0, ultimi della classe assieme a Mantova e Snam. Tutto è dunque ancora salvabile, considerando che sono due le retrocessioni previste, ma la Panauo Equipe deve svegliarsi quanto prima dallo strano torpore che la sta attanagliando in questo avvio di stagione. I triestini sono in uno stato di forma che comunque appare superiore al rendimento di risultati offerti, all'allenatore e ai dirigenti il compito di scoprire la chiave di questo particolare momento ederino.

[Ugo Salvini]

PALLAVOLO / MASCHILI E FEMMINILI

Un'importante trasferta del Cus

Vbu in casa - Ferro e Sgt (donne) sono ancora in corsa

TRIESTE — Turno casalingo per il Vbu Ud che riceve il Tormel Livorno per una partita che non ha più niente da dire per quanto riguarda il campionato degli uomini, ormai retrocessi matematicamente. La società deve ora cominciare a pensare concretamente al futuro per riportare in alto la squadra. Il campionato di B2 maschile riserva una trasferta molto importante al Cus TS che scende sul campo del Livenza con il preciso intento di far propria la partita.

Per la C1 maschile il Ferro Alluminio ospita (Palestra di via Alpi Giulie, Altura ore 20.30) il Mussolente. I triestini devono dimostrare che la brusca battuta d'arresto della scorsa settimana è stata solo un incidente di percorso. Pertanto obiettivo irrinunciabile è la vittoria a cui il Ferro deve

assolutamente puntare per non perdere di vista il proprio traguardo. La corsa alla B2 è infatti ancora aperta.

Doppio scontro diretto infine nella C1 femminile, con Elpro Bor impegnato in casa (Palestra del Portuale ore 20.30) contro il Dolo; entrambe le squadre hanno dodici punti in classifica e quindi la vittoria costituirebbe un importante passo in avanti verso la salvezza. Anche il Mobili S. Giusto Sgt gioca contro una pari classifica e si reca a Mestre per giocare contro il Cmc una partita importante per la promozione in B2. Entrambe le squadre vengono da due inaspettate sconfitte e quindi la voglia di riscatto sarà un motivo di tensione agonistica in più.

[s.g.]

crt

una presenza attiva
nei più importanti avvenimenti
cittadini

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

REFERENDUM 1990

CAMPIONE DELL'ANNO

PREMIO SIMPATIA

Nome e cognome del votante.....

Indirizzo

Tel.

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Montebelluno (via Fratelli Roselli 20).

HAI CREATO IL TUO MONDO.
VUOI PROTEGGERLO?

Una scelta intelligente
è una scelta per la vita.

Polizze Vita
Lloyd Adriatico

SU CON LA VITA!

FINO AL 31 MARZO LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

2 MILIONI

La bella stagione sta per sbocciare e forse la vostra auto è ormai sul viale del tramonto. È così? Su con la vita!

È il momento ideale per passare ad una Fiat nuova.

Infatti, fino al 31 marzo il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete 126, Panda o Uno.

L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Duna o Tipo, e se scegliete Regata o Croma si sale a 2 milioni!

Insomma: qualunque sia la marca

E SE VALE DI PIÙ LA SUPERVALUTIAMO

del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 marzo è denaro contante per entrare comodamente nella nuova stagione a bordo di una bella Fiat nuova, da scegliere tra quelle disponibili per pronta consegna.

Non aspettate un'altra stagione: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e Succursali Fiat.

Ma attenzione: solo fino al 31 marzo.

ANTONIO GRANDI S.r.l.
TRIESTE - Via Flavia 120
Tel. (040) 281166

PLAHUTA GILBERTO & C. S.n.c.
TRIESTE - V.le Miramare 19
Tel. (040) 417000

TRIESTE AUTOMOBILI S.r.l.
TRIESTE - Via di Rolano 6
Tel. (040) 413337

SUCCURSALE FIAT
TRIESTE - Via Campo Marzio 18
Tel. (040) 723094

AGUZZONI S.p.A.
GORIZIA - C.so Italia 169
Tel. (0481) 520830

MONFALCONE
Via IV Novembre 31/33
Tel. (0481) 481725

C.A.V. di A. Caramel & C. S.a.s.
CORMONS - V.le Venezia Giulia 53
Tel. (0481) 60118

COMAUTO S.r.l.
GORIZIA - Via Caprin 19
Tel. (0481) 87411-12-13

JULIA AUTO S.p.A.
MONFALCONE - Via Bolto ang. S. Anna 8
Tel. (0481) 73136-791118

FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 IG, tel. 520137 / 520226 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-8 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. GARZANTI ricerca per la zona di Trieste-Gorizia 1 funzionario commerciale. Si richiede: disponibilità, presenza. Telefonare per appuntamento 0432/504416. (F)

AFFERMATA azienda commerciale udinese cerca giovane max trentenne inserire propria rete di vendita: abiti da lavoro, forniture industriali con articoli altamente competitivi. Zona Trieste-Gorizia. Offresi anticipo provvisorio 1.000.000, incentivi interessanti, portafoglio clienti. 0432-522447. (F)

AFFERMATA azienda trading operante mercati dell'Est europeo, ricerca persona con esperienza pluriennale di gestione e organizzazione aziendale con funzioni operative ed esecutive. Richiedersi conoscenza lingua slovena serbo-croato. Gradita conoscenza lingua inglese. Scrivere a Casella n. 3/A Published 34100 Trieste. (A1568)

APPRENDISTA commesso articoli tecnici volenteroso con patente auto assumiamo. Scrivere a Casella n. 25/Z Published 34100 Trieste. (A019)

CERCASI esperta/o per lavoro in gelateria. Presentarsi solo se veramente capaci. Viale XX Settembre 25 tel. 040/368454. (A1546)

CERCASI operaio panettiere pasticciere qualificato telefonare orario negozio 0481-410773. (C127)

CERCASI persona qualificata per lavori di manutenzione su imbarcazioni, festivi lavorativi in stagione. Scrivere a Casella n. 25/Z Published 34100 Trieste. (A019)

CERCASI persona referenziata per assistenza diurna e notturna a non autosufficiente. Zona Alto Vicentino. Offresi vitto alloggio compenso da concordare. Scrivere a: Fornasa, Corso Italia 2, Valdagno (VI). (G50033)

CERCASI cuoco o aiuto cuoco militante per posto fisso. Scrivere Casella n. 2/A Published 34100 Trieste. (A1566)

CERCASI personale femminile 25/40 enne per promozione e marketing esterno part-time. Richiedersi buona cultura e bella presenza. Offresi fisso giornaliero più premi. Presentarsi ore ufficio a Quick S.A. via S. Francesco 6. (A1551)

CERCASI pizzaiolo capace, tel. 040-364564. (A1533)

IMPORTANTE opportunità guadagno per dinamici veri, hotel Roma 24/3 ore 14.30.

INTERMISTA cerca pizzaria Al Sub, viale Miramare 201.

ORCHESTRA ballo cerca chitarrista possibilmente cantante. Tel. 0431/96431-31595-999816. (C105)

RISTORANTE aziendale Gorizia cerca capo cucina max 40enne con esperienza, aiuto cuoco volontario 0481-535595 ore 8-17. (B105)

RISTORANTE locanda Mario, Draga S. Elia cerca aiuto banconiere e/o cameriere o apprendista. Tel. oggi dopo le ore 11 040/226173. (A54268)

2.400.000 offriamo collaboratori/trici residenti provincia Trieste-Gorizia per facile attività anche part-time, no portaporta. Richiedesi da 23 a 65 anni, automuniti, buona presenza. Presentarsi martedì 27 marzo ore 20 Monfalcone, via Cosulich 55. (F005)

STUDIO legale cerca segretaria con esperienza specifica. Scrivere a casella n. 24/2 Published 34100 Trieste. (A1531)

5 Rappresentanti Piazzisti

ALLEGRI Ghinzani primaria ditta prodotti chimici auto, comunità, industria, edilizia, cerca concessionario in zona. Telefonare 035/549256. (G901915)

IMPORTANTE società di rappresentanze introdotta circa 30 anni settori: ferramenta, utensileria, macchine legno edilizia, autoattrezzature cerca agente conoscenza almeno uno di questi settori per zone Friuli-Venezia Giulia abitante zona Ts-Go. Telefonare per appuntamento 049/5291066.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

DITTA Bracco Massimiliano esegue trasporti, traslochi urbani, extraurbani, regionali, servizio autogrù. Tel. 040/826943. (A1494)

MANCINELLI PARCETTI riparazioni raschiature verniciature lucide satinare. Tel. 040-393348. (A1342)

RIPARAZIONI elettrodomestici frigoriferi lavatrici idraulica, elettricità, guasti casalinghi, tel. 0400421027. (A54271)

7 Professionisti Consulenze

ARREDAMENTO risolvere il problema rivolgendosi a persone qualificate tendaggi, tappezzeria, mobili su misura, un consiglio da parte del nostro architetto, può evitare sprechi di tempo, denaro, informazioni. 0432/504313 ore ufficio

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI, Oggetti, Biblioteche, Figurine, Autografi, Riviste Antiquariato Nonsololibri 040/631562-759556. (A1097)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis negozio via Udine 19 412201 ab. 43038. (A54137)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431-93383. (C00)

12 Commerciali

ACQUISTIAMO macchine utensili usate di qualsiasi tipo e marca. Tel. 039/653620-651875. (G71629)

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. A1162

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1496)

ACQUISTO Ape buone condizioni. Telefonare 040/228818. (A54209)

AUTODEMOLITORE autorizzato ritira sul posto automobili pagando. Tel. 040/826943.

MERCEDES 190 E 1987 full optional privato vende. Tel. 040/70359 serali. (B124)

VENDO Volvo 740 diesel anno 84 L. 12.000.000 come nuova blu metalliz. tutti optional. Tel. 830909. (A53989)

VOLVO 240 GLE anno '83 diesel aria condizionata vetri elettrici tel. 0431-720500. (B122)

15 Roulotte nautica, sport

GIESSECARAVAN invita alla prima settimana nazionale centri aperti veicolo ricreazionale campeggio turismo, 24 marzo 1 aprile motocaravan, motorhome, camper caravan, carrelli tenda, accessori. Decine di favolosi modelli nuovi. Tante occasioni garantite. Giessecaravan 0422/97047 Zoro Branco. (G133)

NOLEGGIO veicoli ricreazionali, motocaravan, motorhome, vasto assortimento. Giessecaravan rent 0422/97057. Zoro Branco. (G133)

VENDESI camper Fiat Daily, omologato per cinque persone. Attrezzato estate-inverno. Telefonare ore ufficio 0481/520666. (B1)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI ufficio appartamento periferico 50 mq circa. Tel. 040/382242. (A54266)

20 Capitali Aziende

CEDESI rivendita tabacchi. Telefonare 040/822719 ore pasti. (A54219)

CORMONS via Gramsci 23, zona commerciale, cedesi-affittasi, anche a lotti, struttura polifunzionale per attività commerciale-artigianale. Telefonare 0481/99197-99289 orario ufficio. (A050061)

DINTORNI Gorizia cedesi negozio abbigliamento uomo-donna tab. IX. Edilis tel. 0481/99954. (B109)

NON pagare più l'affitto! Mutui affittanza con riscatto senza anticipo. Studio consulenza tel. 040/733378. (A1549)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATAMENTE acquisto villetta-casa. Rustico o terreno, pagamento contanti. 040/44871. (A54267)

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE fronte mare vendesi nuovo residence piscina, trilocali, bilocali, monolocali, pagamenti dilazionati, mutabili. Centro costruzioni, via Lattea 6 (aperto festivi) 0431-439981. (F005)

26 Matrimoniali

TANDEM: test computerizzato di compatibilità di coppia. Trieste telefono 574090. (A1081)

BIBIONE solarium immobiliare Libeccio vende direttamente appartamenti frontemare prezzi, condizioni interessanti. Ufficio Corso del Sole 150 0431/439192 Aperto anche la domenica, ore serali 0421/71445. (E42)

GORIZIA vendonsi appartamenti 1/2/3 camera soggiorno ampia cucina doppi servizi cantina garage. Edilis tel. 0481/99954. (B106)

GRADO centro vendesi appartamento libero riscaldamento autonomo. Tel. 0431/82471. (C107)

IN Duino vendesi villa con mt 1500 terreno parco, salone con caminetto e cucina, 2 camere matrimoniali, 1 singola, 2 bagni, scantinato, garage, Stanzza caldaia disbrigo + cantinetta, garage con lavanderia. Voliera, vasca pesci, zona tranquilla residenziale, con diritto privato scala mare in 5 minuti. Con stradina per rotazione intorno alla villa con cortile posteriore + auto roulotte barbe ecc. illuminazione parco. Scrivere a Published casella n. 15, 33170 Pordenone. (E49)

LIGNANO Sabbadoro vicinissimo mare impresa vende palazzina, piscina appartamento mq 65 soggiorno, camera, bagno, terrazza. 69 milioni dilazionati mutabili. Attico mansardato mq 95 vista incantevole soggiorno tricamere, servizi, ripostiglio, terrazza. 59 milioni dilazionati, 40 milioni mutabili. 0431-439981-720440 (aperto festivi). (F005)

TARVISIO Residence «TRE CONFINI» vendesi appartamenti eventualmente arredati, sulle piste. Ottimo investimento. (G901912)

CERVIGNANO vendesi stabile 4 appartamenti tipo signorile con garage e cantina. 0431/32282. (A53873)

23 Turismo e villeggiature

GRECIA zona Corinto mare affittarsi appartamenti indipendenti estivi 0481/411355. (C095)

ROVIGNO affitto locale 180 mq con possibilità utilizzo appartamento. Tel. 003841-751700. Zgola Simo 24 Rujuabbe 52210 Rovinj. (A54243)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastori tedesco, iscritti, vaccinati. Prezzo modico. 0432/722117. (F005)